



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*) in Lingue e istituzioni
economico giuridiche del Mediterraneo

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il monastero di Gabriel Mor nella regione di Tur Abdin come caso simbolo di intolleranza religiosa in Turchia

Relatore

Ch. Prof. Giampiero Bellingeri

Correlatore

Ch. Prof. Matthias Kappler

Laureando

Vittorio Cattelan
Matricola 830587

Anno Accademico 2013/2014

Indice.....	p.1
Abstract.....	p. 2
Introduzione storica sulle minoranze religiose ai tempi dell'Impero Ottomano.....	p. 2
Le minoranze tra la fine dell'Impero e la nascita della Repubblica.....	p. 5
Minoranze riconosciute dal trattato di Losanna: greci, ebrei e armeni.....	p. 6
Minoranze non riconosciute dal trattato di Losanna.....	p. 8
Un viaggio verso i luoghi degli Assiri.....	p. 13
Gli Assiri nella storia.....	p. 19
Il popolo Assiro dopo la conversione al Cristianesimo.....	p. 35
Gli assiri oggi.....	p. 39
I Nestoriani.....	p.41
I Caldei.....	p. 43
I Siriacci.....	p.44
Il conflitto giudiziario legato a Mor Gabriel monastero siro-ortodosso nel Sudest della Turchia.....	p. 44
Documenti.....	p. 51
Ultima considerazioni, gli assiri sul web.....	p. 58
Prospettive di lavoro.....	p. 59
Bibliografia.....	p. 60

Abstract

Questo studio si articola come un approfondimento generale sulle principali minoranze religiose presenti nel territorio turco ai tempi dell'Impero Ottomano e analizza quindi la storia di queste minoranze dopo il trattato di Losanna e in seguito al costituirsi della nuova Repubblica di Turchia. La ricerca riguarda in particolare il popolo siro-ortodosso, minoranza tutt'ora non riconosciuta in Turchia. Intendo qui proporre infatti come caso simbolo d'intolleranza religiosa lo studio della controversia giudiziaria legata alla proprietà del monastero di Gabriel Mor, il principale luogo di culto per i siro-ortodossi, e affrontare alcuni temi importanti come la coesistenza con il mondo islamico, la conservazione dell'identità etnico-religiosa e della lingua madre di quest'antichissimo popolo.

Introduzione storica sulle minoranze religiose ai tempi dell'Impero Ottomano

La delicata questione delle minoranze etnico-religiose in Turchia va affrontata tenendo presente la condizione di queste ai tempi dell'impero ottomano. Le comunità religiose riconosciute in epoca ottomana poterono mantenere una certa autonomia giuridica nell'ambito dello statuto personale (diritto di famiglia e delle successioni), e le loro rispettive autorità religiose godevano di alcune potestà normative e giurisdizionali oltre che di una rappresentanza politica e amministrativa alla corte del Sultano. Le principali comunità religiose sono note anche come *millet*¹, ovvero

¹ La parola *millet* che nella sua forma araba e coranica sarebbe *milla*, è di origine aramaica ed ha il significato originario di “verbo”: da qui l’accezione di “gruppo di persone che accetta un verbo particolare o un libro rivelato” Cfr. B. Lewis, *Il linguaggio politico dell'Islam*, Editori Laterza, Bari 2005, p.45.

“confessione religiosa”. Questa parola, che nella sua forma araba e coranica sarebbe *milla*, è di origine aramaica ed ha il significato originario di “verbo”: da qui l’accezione di “gruppo di persone che accetta un verbo particolare o un libro rivelato”. Con il termine *millet* quindi s’intende un particolare sistema-giuridico, introdotto dai sultani riformatori del XIX secolo², che regolava la convivenza delle minoranze religiose all’interno dell’Impero Ottomano.

Il modello ottomano delle *millet* quindi regolava la vita dei principali gruppi religiosi all’interno del territorio islamico attraverso la costituzione di comunità completamente autonome che osservavano leggi e rispondevano ad una propria autorità, riconosciuta poi dal potere centrale³. Le tre principali *millet* presenti all’interno dell’Impero Ottomano erano quella greco-ortodossa, quella armena e quella ebraica. Quest’ultima era poco omogenea al suo interno, a differenza di quella greco-ortodossa e di quella armena che risultarono essere ricettori perfetti del sistema delle *millet*⁴, poiché già durante la dominazione bizantina erano costituite da strutture molto gerarchizzate.

La *millet* greco-ortodossa fu istituita nel 1454⁵ e proprio per la sua natura religiosa al suo interno si potevano riconoscere membri di diversa etnia: greci, bulgari, serbi, albanesi, macedoni, vallacchi, rumeni: in pratica comprendeva tutte le popolazioni dei Balcani o dell’Asia Minore soggette all’autorità del patriarca. Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli⁶ che risiedeva a Istanbul, infatti rappresentava la massima autorità della comunità e rispondeva inoltre all’Impero per i crimini di qualsiasi genere commessi da un membro della sua comunità.

2 E' a partire dal 1839 che ebbe inizio un periodo di riforme detto tanzimat per volere di alcuni sultani quali Mahmud II (1808-1839), Abdul Mejid I (1839-1861) e Abdülaziz (1861-1876). Per ulteriori approfondimenti vedi M.P. Pedani *Breve storia dell'impero ottomano*, Roma, Aracneeditrice (ISBN 9788854809017); Maurizio Costanza, *La Mezzaluna sul filo - La riforma ottomana di Mahmud II*, Marcianum Press, Venezia, 2010; e la voce Tanzimat, Wikipedia, disponibile al sito <http://it.wikipedia.org/wiki/Tanzimat>, ultima visita 11/11/14.

3 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo allargato. Democrazia e democrazie*, Franco Angeli, Milano, 2005, p.72.

4 Ivi, pp. 72-73.

5 Demetris Demetriou, *Ottoman Millet System*, London, 2010, p. 5. Disponibile al https://www.academia.edu/4590900/Ottoman_Millet_System ultima visita 16/08/14.

6 Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli costituiva, prima del Grande Scisma del 1054, una delle cinque sedi principali della cristianità stabilite dal concilio di Calcedonia del 451. In ordine di gerarchia, il patriarcato di Costantinopoli era il secondo dopo Roma (a cui è sempre spettato il primato) e tutt’oggi precede Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Antonio Carile, *Materiali di storia bizantina*, Bologna, Lo Scarabeo, 1994; Cfr wikipedia, disponibile al sito http://it.wikipedia.org/wiki/Patriarcato_ecumenico_di_Costantinopoli, ultima visita, 17/08/14.



Illustrazione 1: Mosaico raffigurante Maometto il Conquistatore mentre riceve Gennadius II Scholarius, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli dal 1454 al 1464.

La *millet* armena venne riconosciuta nel 1461⁷. Nonostante fosse fondata sulla base dottrinale della Chiesa Gregoriana essa era costituita principalmente dall'etnia armena e dai cristiani che non rispondevano al Patriarcato ortodosso: copti⁸, pauliciani⁹, bogomili¹⁰. La popolazione armena in quel periodo era divisa sotto due dominazioni: ad ovest quella ottomana, appunto, e ad est quella turco-safavide¹¹: fu infatti il Sultano Mehmed II a proporre un Patriarcato armeno a Costantinopoli riponendolo nelle mani di Horaghim¹², l'allora vescovo gregoriano di Bursa, come riconoscimento del suo ruolo a vantaggio della pacifica coesistenza sotto la dominazione ottomana.

La *millet* ebraica che comprendeva al suo interno ebrei sefarditi¹³, aschenaziti¹⁴, romanoti¹⁵, non fu ufficialmente riconosciuta prima del 1839¹⁶ con la nomina da parte di Mahmut II di un *hahambaşı*¹⁷, un rabbino capo che avrebbe rappresentato l'intera comunità ebraica. Gli ebrei, presenti già da prima dell'arrivo dei turchi in questo territorio, ricevettero indistintamente lo stesso trattamento giuridico di ortodossi e armeni.

A fianco di queste tre maggiori *millet*, nel 1830 si giunse al riconoscimento ufficiale, da parte del sultano riformatore Mahmud II, anche dei «siri-cattolici» come comunità religiosa, *millet* a tutti gli effetti legali.¹⁸

Un motivo di discordanza tra gli studiosi è la configurazione giuridica delle *millet*. Per alcuni le *millet* sarebbero un vero e proprio Stato nello Stato per la grande autonomia di governo concessa loro dal Sultano, specie in materia di gestione dei beni della comunità e di politica scolastica. La

- 7 Demetris Demetriou, *Ottoman Millet System*, London, 2010, p.5. Disponibile al sito https://www.academia.edu/4590900/Ottoman_Millet_System ultima visita 16/08/14.
- 8 Cristiani originari dell'Egitto prima dell'avvento dell'Islam, costituiscono un importante gruppo religioso del paese. Per ulteriori approfondimenti vedi: Massimo ed al. *Christian Egypt: Coptic Art and Monuments Through Two Millennia* (2002). Youssef Courbage, Philippe Fargues. *Christians and Jews Under Islam*, 1997 <http://it.wikipedia.org/wiki/Copti> ultima visita, 17/08/14.
- 9 Setta ereticale, ispirata a un dualismo nettamente manicheo e marcionita che contrapponeva il Dio celeste al Creatore, respingeva il Vecchio Testamento, negava l'Incarnazione ecc. Sorse verso la metà del 7° sec. in Armenia e in Siria e si diffuse poi in Frigia e in Bulgaria. Marcello Craveri, *L'eresia. Dagli gnostici a Lefebvre, il lato oscuro del cristianesimo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996; Vedi Enciclopedia Treccani, alla voce *pauliciani* disponibile al sito <http://www.treccani.it/enciclopedia/pauliciani/>, ultima visita 17/08/14.
- 10 Setta ereticale sorta nel X secolo come derivazione della setta affine pauliciana. Per ulteriori approfondimenti vedi, Marcello Craveri, *L'eresia. Dagli gnostici a Lefebvre, il lato oscuro del cristianesimo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996; e la voce di Wikipedia bogomilismo <http://it.wikipedia.org/wiki/Bogomilismo>, consultato il 17/08/14.
- 11 Dinastia originaria del Kurdistan persiano, si insediarono in Azerbaigian, e governarono la Persia tra il 1501 e il 1736.
- 12 Karen Barkey, *Empire of differences: the ottomans in comparative perspective*, 2008, Cambridge, p. 95. disponibile al sito <http://books.google.it/books?id=4Di3ZxIs4X8C&pg=PT241&lpg=PT241&dq=horaghim&source=bl&ots=eR-o85M6Aq&sig=zIXm9NY7K4K18uqnRks9fri2sAY&hl=it&sa=X&ei=X1vwU9HwO8eo0QXs3ID4CQ&ved=0CC4Q6AEwAQ#v=onepage&q=horaghim&f=false>, ultima visita 17/08/14.
- 13 Erano detti sefarditi (dall'ebraico ספרד - Sefarad, "Spagna") gli ebrei abitanti la penisola iberica. Bossong, Georg, *I sefarditi*, Il Mulino, 2010; vedi anche Wikipedia alla voce, sefarditi, disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Sefarditi>, ultima visita 29/12/14.
- 14 Ebrei originari della regione della valle del Reno, dall'ebraico medievale che significa appunto abitante delle rive del Reno. Vedi anche <http://it.wikipedia.org/wiki/Aschenaziti>, ultima visita 17/08/14; A. Foa, *Ebrei d'Europa dalla peste nera all'emancipazione*, Roma-Bari 2004.
- 15 Romanoti sono un gruppo ebraico che vive nel territorio della odierna Grecia da più di 2000 anni. La loro lingua è il greco e le principali comunità si trovano nelle città di Tebe, Giannina, Corfù, Arta, Corinto, e nelle isole di Lesbo. Storicamente, quindi, i Romanoti si distinguono dai Sefarditi che si stanziarono in Grecia dopo l'espulsione degli Ebrei dalla Spagna nel 1492.
- 16 Sugar Peter F., *Southeastern Europe under Ottoman Rule, 1354-1804*, University of Washington Press, Washington, 1977, p. 44; B. Braude, *Foundation Myths of the Millet system*, in Braude – Lewis, *Christians and Jews in the Ottoman Empire* cit., pp. 69-88; Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo allargato. Democrazia e democrazie*, Franco Angeli, Milano, 2005, p.74.
- 17 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 81.
- 18 Piet B. Dirksen, *La Peshitta dell'antico Testamento*, Paideia Editrice, edizione italiana a cura di Pier Giorgio Borbone, p. 18.

libertà di manovra accordata alle comunità era tale che esse avevano contatti limitati con l'amministrazione ottomana come se fossero un corpo separato dal resto della società. Secondo altri invece le *millet* erano entità politiche autonome all'interno della amministrazione ottomana che costituivano parte essenziale dell'Impero e non uno Stato a sé. Anche per il fatto che vari sudditi delle *millet*, detti anche *dhimmi*¹⁹, erano considerati veri e propri sudditi del Sultano e i loro capi religiosi dei veri e propri funzionari imperiali²⁰. Questo sistema delle *millet* tuttavia andò pian piano decadendo a causa innanzitutto del diffondersi delle idee nazionalistiche derivanti dal pensiero europeo: l'idea nazionalista rimise in discussione le identità tradizionali modellatesi nella coabitazione multi-religiosa²¹. Il processo di disintegrazione cominciò con la scoperta della propria identità nazionale da parte delle etnie balcaniche che vollero presto liberarsi dal giogo turco; il nazionalismo balcanico fu seguito poi da quello arabo ed infine da quello turco che portò alla formazione dell'attuale Repubblica di Turchia. In secondo luogo la causa può essere invece identificata con la continua e pressante ingerenza delle potenze europee (in particolare Francia e Gran Bretagna) nella politica interna della Sublime Porta.



Illustrazione 2: La libertà salvata: cartolina del 1895 che celebra la Costituzione del 23 novembre del 1876, vi sono raffigurati il Sultano Abdul Hamid, e le diverse millet dell'Impero (i turchi portano la bandiera rossa, gli arabi quella verde, greci croce bianca su sfondo blu e gli armeni il tricolore rosso verde bianco). La Turchia è personificata da una donna non velata che si libera dalle sue catene. L'angelo come simbolo dell'emancipazione porta una pergamena con la citazione dal motto rivoluzionario francese, "libertà, uguaglianza e fraternità", in greco e in ottomano.

19 Con il termine *dhimmi* si intende colui che accetta un particolare accordo chiamato appunto *dhimma*, letteralmente *dhimma* significa "protezione", "tutela", ed è generalmente un accordo bilaterale tra un'entità statale islamica e soggetti non musulmani ivi residenti. Per ulteriori approfondimenti vedi: Cahen, Cl. "Dhimma." *Encyclopédie de l'Islam*. Brill Online, 2014. Reference. 16 August 2014 <http://referenceworks.brillonline.com/entries/encyclopedia-de-l-islam/dhimma-SIM_1823>; Melis, Nicola, "Lo statuto giuridico degli ebrei dell'Impero Ottomano", in: M. Contu – N. Melis - G. Pinna (a cura di), *Ebraismo e rapporti con le culture del Mediterraneo nei secoli XVIII-XX*, Firenze, Giuntina, 2003, pp. 139-156

20 Ibidem.

21 Ivi, p. 202.

Dalla fine dell'Impero alla nascita della Repubblica

Con il disgregarsi dell'Impero ottomano a seguito degli esiti della guerra del '14-'18, Mustafà Kemal, o *Ataturk*²², pose alla base della nascente nazione il concetto di “turchità”, che contrariamente a quello che si può immaginare, si riferiva ad un concetto di territorialità e non di identità etnica, coinvolgendo indifferentemente tutti coloro che si trovavano nella regione anatolica, musulmani e non musulmani. Per gestire il problema della composizione multi-etnica dello stato egli sostituì la matrice religiosa del diritto di cittadinanza con una nuova di stampo nazionalista. Con il Patto Nazionale del 1920 proclamò poi l'unità della popolazione turca per religione, razza ed ancor più finalità di stampo nazionalistico. Il richiamo alla cultura tradizionale turca, e al “fattore Islam” fortemente radicato nei territori anatolici, permise a Kemal di assimilare, all'interno dello Stato nascente sulle ceneri dell'impero, tutte quelle minoranze etniche non turche di culto islamico.²³ La tappa successiva del nazionalismo di stampo kemalista, portò alla ratifica del Trattato di Losanna (Ankara 24 luglio 1923) da parte del nuovo governo turco appena insediato²⁴. Fu ufficialmente riconosciuto il principio della “territorialità” per l'identificazione dei cittadini della nuova Repubblica e le uniche minoranze che vennero riconosciute furono quelle dei greci, degli armeni ed degli ebrei, ossia le tre principali *millet* descritte nel capitolo precedente; a questi tre gruppi minoritari, in quanto popolazioni non turcofone di Turchia, vennero garantite la libertà di utilizzare la propria lingua in ambienti pubblici e privati, libertà di parola, pensiero, stampa, riunione, ecc.²⁵ Tutte le altre minoranze etniche musulmane e no, non vennero quindi riconosciute. (Il trattato di Losanna ha radicato e irrigidito il legame tra la stratificazione storica delle *millet* ottomane e la nuova composizione minoranza-maggioranza della Repubblica di Turchia²⁶). Con il trattato di Losanna, inoltre, tutte le minoranze etniche furono costrette ad adottare la nazionalità turca anche contro la propria volontà. La Turchia ancora oggi basa la propria linea politica sui principi dettati da Mustafà Kemal all'epoca della nascita della Repubblica, ci fu solo un momento nella storia della Turchia moderna in cui sembrò esserci un cambiamento di rotta rispetto alla linea kemalista e fu con Turgut Özal, negli anni che vanno dal 1983 al 1993, nel ruolo di primo ministro e poi come presidente²⁷. Emblematico è il fatto che Turgut arrivò a dichiarare in pubblico "io sono curdo", ma purtroppo la sua morte prematura fermò questo impulso di revisione del modello kemalista²⁸.

22 Letteralmente il padre dei turchi, appellativo attribuitogli per il suo impegno verso la nazione. Vedi anche Mustafa Kemal, Wikipedia, disponibile al sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Mustafa_Kemal_Atat%C3%Bcrk, ultima visita 19/08/14.

23 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, p.74

24 Ivi. p. 75.

25 Ivi. P. 75.

26 Cengiz Gunes, Welat Zeydanhoğlu (eds), *The Kurdish question in Turkey: new perspectives on violence, representation, and reconciliation*, Routledge, Abingdom, 2014

27 Precisamente fino al 1989 fu Primo Ministro e dall'89 in poi Presidente, si debbono a proprio a Torgut Özal tra l'altro i primi tentativi di apertura verso la minoranza curda, tra cui l'abrogazione del divieto di parlare la lingua curda. Vedi, Wikipedia, Torgut Özal, disponibile al sito http://en.wikipedia.org/wiki/Turgut_%C3%96zal; <http://www.todayszaman.com/news-278371-late-president-turgut-ozal-worked-to-solve-armenian-genocide-dispute.html> ultima visita 20/08/14.

28 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 76. Per ulteriori approfondimenti cfr. Purvis, Andrew "Not Just Business As Usual". 27/07/2003. <<Time>> disponibile al sito, <http://www.lrb.co.uk/v30/n18/perry-anderson/after-kemal>, ultima visita 20/08/14.



Illustrazione 3: Mustafa Kemal o Atatürk Illustrazione 4: Turgut Özal

Le minoranze riconosciute: greci, ebrei e armeni

Tra le minoranze riconosciute dal Trattato di Losanna la cosiddetta *millet-i Rum*, la comunità greca in epoca ottomana, era composta da popolazioni di diversa etnia che abbracciavano tutte la stessa fede, quella ortodossa; per i governanti turchi però essi erano tutti classificabili come “Greci”²⁹. I risentimenti tra turchi e greci si fecero più aspri in occasione delle guerre balcaniche del 1911-12; inoltre con l’ingresso nella Prima Guerra Mondiale, l’effetto del Panellenismo³⁰ poteva essere sfruttato dalle potenze occidentali con mire egemoniche sui territori ottomani. Con il Trattato di Losanna fu concordato uno scambio di popolazioni con la Grecia: greci d’Anatolia in cambio di turchi di Grecia³¹. Inoltre a partire dagli anni Trenta furono favorite le migrazioni verso la Grecia per coloro che erano ancora residenti in Turchia; le ultime stime attestano il numero di greci presenti in Turchia intorno alle 20.000-30.000 unità al massimo. A queste cifre che tengono conto solamente dei greci ortodossi stanziati ad Istanbul e nelle isole egee di *Gökçe ada* e *Bozce ada* vanno aggiunte circa 200.000-300.000 unità di greci musulmani discendenti in parte dai profughi ottomani dell’isola di Creta e, in parte dai quelli che vivevano nelle coste del Mar Nero. Quest’ultima minoranza non riconosce legami culturali con i greci ortodossi e li definisce *oromeos*³². A dispetto del loro numero i greci ortodossi sono ancora un elemento importante nella società turca: essi ricoprono un ruolo chiave sul piano economico-finanziario e rivestono un ruolo fondamentale sul piano religioso: la chiesa cristiano ortodossa infatti è la fede cristiana più professata e, va ricordato che ad Istanbul, precisamente nel quartiere di *fener*³³, storicamente si trova il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, che rappresenta la massima autorità ortodossa in Europa e non solo.³⁴

29 Ivi. p. 77.

30 termine che designa l’anelito ad unificare in un solo stato tutte le popolazioni di lingua e cultura greca residenti nei territori dell’attuale Penisola Balcanica e nelle isole dell’Egeo. Per ulteriori approfondimenti cfr. Wikipedia, panellenismo, disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Panellenismo>, ultima visita, 21/08/14.

31 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 78

32 Ivi. p. 79.

33 anche chiamato Fanar o Phanar, dal greco Φανάρι. Quartiere storico di Istanbul che si affaccia sul Corno d’Oro appartenente al municipio di *Fatih*. Cfr. Wikipedia, Fener, disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Fener>, ultima visita 23/08/14; Ernest Mamboury, *The Tourists' Istanbul*, Istanbul, Çituri Biraderler Basımevi, 1953.

34 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 79.



Illustrazione 5: Cattedrale di San Giorgio, storicamente sede del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli nel quartiere di Fener ad Istanbul.

La comunità ebraica, già presente nel territorio sin da prima dell'arrivo degli ottomani, crebbe molto sotto l'impero e, come abbiamo già visto, a partire dal XVI secolo costituì una componente quasi insostituibile tanto era sviluppata la dimensione dei suoi affari³⁵. Gli ebrei erano particolarmente competenti in vari settori, nei quali il mondo turco mancava quasi completamente d'esperienza: un certo tipo di artigianato (bottoni, tessitura di panni pregiati, monili, ecc.), agricoltura legata a sistemi di irrigazione, commercio e transazioni³⁶. Gli ebrei tra il XV-XVI sec, si trovarono ad essere complementari ai turchi, e per ciò quasi insostituibili in attività come il commercio sviluppato grazie alle numerose relazioni e parentele nei vari continenti. Tra gli ebrei che praticavano la mercatura su vasta scala ricordiamo la nota ed influente famiglia Nasi-Mendes³⁷, la cui importanza presso la corte ottomana crebbe a tal punto che nel XIV secolo il sultano Selim II nominò Joseph Nasi³⁸ Duca di Nasso e delle sette isole³⁹.

La convivenza tra ebrei e musulmani ai tempi dell'impero è testimoniata dalla presenza di circa 400 mila ebrei, molti dei quali fuggiti dall'Inquisizione cattolica in Spagna dopo la «riconquista» nel 1492, tra questi ebrei sefarditi vi erano i cosiddetti *marranos* ebrei costretti ad abbracciare la religione cristiana, ma che in segreto continuarono a professare la loro religione come la celeberrima Gracia Mendes, cugina di Joseph Nasi o Nasi, che passò dalla penisola iberica alla Francia, a Venezia e infine trovò grande accoglienza nell'Impero Ottomano. Ancora nel secolo scorso, molti ebrei trovarono rifugio in Turchia dalla persecuzione dei nazisti in Germania. Nel corso del secolo XX la comunità ebraica rimase attorno alle 90.000 unità fino alla creazione dello Stato d'Israele nel maggio del 1948 quando, pressoché immediatamente, circa 30.000 ebrei vi emigrarono: ogni anno circa 1.000 individui hanno abbandonato la Turchia per Israele⁴⁰.

35 Ivi. p. 80.

36 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 81.

37 Maria Giuseppina Muzzarelli, *Beatrice De Luna, vedova Mendes, alias Donna Gracia Nasi: un'ebrea influente (1510-1569 ca.)*, in *Rinascimento al femminile*, a cura di Ottavia Niccoli, Roma-Bari Laterza 1991.

38 Nipote della famosa Gracia Nasi, cfr. Wikipedia, Giuseppe Nasi, disponibile al sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Nasi#cite_ref-3, ultima visita 19/04/08;

39 John Freely, *The Cyclades*, Londra, 2006, p. 168.

40 Ivi. p. 82.

storici di 'genocidio assiro degli anni 1915-16'.⁴⁵

Le minoranze non riconosciute dal trattato di Losanna

Tra le minoranze non riconosciute dopo il trattato di Losanna, quella dell'etnia curda rimane ancora oggi la più importante in ordine numerico. I curdi infatti rappresentano il secondo gruppo etnico dell'Anatolia e il quarto del Medio Oriente⁴⁶. La maggior parte della popolazione curda è musulmana: per 3/5 sunniti di scuola *šāfi'īta*⁴⁷, 1/5 *shī'īti*⁴⁸ ed il resto *ézidîti*⁴⁹, questi ultimi che non sono musulmani, residenti soprattutto nel *Kurdistan* iracheno, nel nord del paese, sono sottoposti alla minaccia delle truppe jihadiste dell'Isis⁵⁰ in quanto rifiutano di convertirsi all'Islam. I curdi vengono considerati una costante minaccia dal governo turco. Solo negli anni Novanta la Repubblica di Turchia ha riconosciuto l'esistenza dell'elemento curdo⁵¹, in particolare dopo la presidenza del già citato Turgut Özal. Mentre d'altra parte, a seguito dell'arresto del suo leader Öcalan il PKK⁵² (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) intorno alla fine degli anni Novanta ha dichiarato un cambio di strategia e stile rinunciando al perseguimento di uno stato indipendente separato, alla rivoluzione violenta e alla contrapposizione all'esercito turco⁵³, contribuendo così al decremento delle azioni violente del 90%. Dal 2002 è stato ufficialmente autorizzato l'uso della lingua curda in sedi private. Altra minoranza non legalmente riconosciuta è quella degli *alevi*. Questi sono una setta *shī'īta* riconducibile a quella dei *bektaşî*⁵⁴ in quanto entrambi riconoscono in Hacı Bektaş Veli il loro "santo"⁵⁵. Al proprio interno questo gruppo è molto disomogeneo presentando quattro diverse tipologie di seguaci: gli *alevi* turchi, gli 'Alawî arabi, gli *alevi* curdi che sono essi stessi divisi a seconda del dialetto parlato in *zaza* e *kurmanci*. L'entità numerica di questo gruppo si attesta attorno al 20% dell'intera popolazione turca. La terza componente etnica non riconosciuta è quella dei *laz*, minoranza stanziata nel territorio noto come Lazistan⁵⁶. In cifre essi si attestano tra i 30.000 individui e il mezzo milione secondo le stime più ottimistiche⁵⁷. I *laz* sono forse coloro che hanno più accettato il processo di assimilazione all'interno della Repubblica di Turchia e sono anche il gruppo che non ha mai rivendicato aspirazioni indipendentistiche. Altra minoranza non riconosciuta è quella dei *dönme*, setta religiosa a metà tra il giudaismo e l'islamismo che trae origine dal

45 Travis, Hannibal, 'Native Christians Massacred': The Ottoman Genocide of the Assyrians During World War I. *Genocide Studies and Prevention*, Vol. 1, No. 3, p. 327, December 2006. Available at SSRN: <http://ssrn.com/abstract=950428>.

46 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, p. 86

47 Seguaci della scuola musulmana di rituale e diritto fondata dal giurista Muhammad ash-Shafii (767-820). Per ulteriori approfondimenti vedi: Joseph Schacht, introduzione al diritto musulmano, Edizione della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1995. P. 69.

48 Seguaci del principale ramo minoritario dell'Islam: lo sciismo, dall'arabo shi'a «partito, fazione», sottinteso «di 'Ali e dei suoi discendenti». Vedi Wikipedia, sciismo, disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Sciismo>, ultima visita, 23/08/89.

49 Nome di origine curda, setta religiosa che professa un misto tra ebraismo, manicheismo, zoroastrismo, cristianesimo nestoriano e islam sciita. Vengono più comunemente chiamati anche yaziditi cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Yazidismo>, ultima visita 23/08/14.

50 Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, stato non riconosciuto costituito da gruppo di jihadisti attivo in Iraq e in Siria. Cfr. Wikipedia ISIS, disponibile al sito, http://it.wikipedia.org/wiki/Stato_Islamico_dell%27Iraq_e_del_Levante, ultima visita, 23/08/14.

51 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, pp. 87-88.

52 *Kürdista İşçi Partisi*, ossia Partito dei Lavoratori del Kurdistan. Cfr. Andrea Mingozzi, *violazioni dei diritti umani nei confronti delle minoranze etniche e diritto all'autodeterminazione dei popoli: il caso del Kurdistan turco*. Centro studi per la Pace, Urbino, 1999. P. 62.

53 Ali Kemal Özal, *Turkey's Kurds: a theoretical analysis of the Pkk and Abdullah Öcalan*, Routledge, Abingdom, 2006, pp.116-117.

54 Confraternita islamica, un ordine religioso (*tariqa*) di derivazione sufì, fondata nel XIII secolo da Hajji Bektash Veli. Per essere Alevi però bisogna esserlo fin dalla nascita, ciò una forte connotazione etnica. Cfr. wikipedia, Bektasi, disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Bektashi>, ultima visita 24/08/14

55 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, pp.88-89.

56 L'uso del termine Lazistan che indica la zona del Mar Nero orientale tra Turchia e Georgia, è proibito in Turchia. Cfr. Wikipedia, Lazistan, disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Lazistan>, ultima visita, 24/08/14.

57 Ivi. p. 90.

sabeatismo⁵⁸; fu con Mustafà Kemal che essi vennero ufficialmente riconosciuti come musulmani, forse proprio al fine di tenerli al di fuori dai gruppi minoritari non musulmani⁵⁹. Da subito hanno accettato le linee politiche kemaliste che miravano al secolarismo e in termini numerici la loro consistenza è stimata oggi a circa 15.000 unità⁶⁰. Ci sono poi altre minoranze meno consistenti in termini di numerosità di individui presenti sul territorio. Tra questi gli Assiro-Caldei, di cui parleremo più approfonditamente in seguito, sono in realtà cristiani, ma non è riconosciuto loro lo stesso status delle minoranze cristiane in vigore dal Trattato di Losanna; essi contano circa poche decine di migliaia di individui. Sono presenti poi i circassi di Turchia divisi in occidentali di lingua adighè e orientali di lingua kabarda; sono musulmani di ordine sunnita hanafita e sembrano essere all'incirca un milione di individui. Di stessa fede (sunnita hanafita) sono i Georgiani di Turchia, stimati in circa 80.000 individui. Sono invece di fede *shī'ita* gli azeri, stimati in 75.000 unità. All'interno della Turchia vi è anche una minoranza araba composta innanzitutto da 'Alawiti che si calcola siano attorno alle 185.000 unità, ma anche sunniti šāfi'īti e cristiani nazareni. In ultimo riportiamo anche la comunità Rom principalmente musulmana, le ultime stime indicano che sia presente in Turchia con un numero che va attorno ai 50.000 individui⁶¹

2 - IL PUZZLE ETNICO



Illustrazione 7: Cartina illustrante le principali etnie presenti in Turchia:

popoli turchi: ■ turchi ■ azeri ■ turkmeni ■ gagauzi
 popoli indogermanici: ■ curdi ■ armeni
 popoli caucasici: ■ circassi ■ laz ■ georgiani
 popoli semitici: ■ arabi

58 Shabbetai Tzevi riuscì ad avere un folto numero di seguaci proclamandosi nel 1648 l'atteso Messia tra gli ebrei; nel 1666 fu arrestato dal governo ottomano e fatto convertire all'islam, Ivi pp. 90-91.

59 Ibidem.

60 Ivi. p. 92.

61 Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo...*, Franco Angeli, Milano, 2005, pp.92-93.

Un viaggio verso luoghi degli assiri

La Turchia è un grande e composito paese nel quale ho avuto più volte occasione di recarmi sia per studio che per lavoro: sono stato Istanbul ma anche a Ankara, Smirne, Bursa, Safranbulu, Edirne ecc. Di recente ho potuto anche conoscere personalmente alcuni luoghi e alcuni aspetti della complessa realtà di coloro che si definiscono «assiri»,⁶² intraprendendo un viaggio di lavoro ad Erbil, in qualità d'interprete della piccola azienda Ecosistem di Cavallino (Ve) incaricata di svolgere i lavori d'installazione degli impianti di laghi artificiali e fontane per conto della ditta curda Falcon spa, che dirigeva i lavori di costruzione di una grande villa nelle periferie di Erbil. Ho avuto così la possibilità di vedere personalmente i territori Mesopotamici in cui abitano, e in parte abitano ancora, i discendenti degli antichi popoli Assiri. Il nostro viaggio ci ha portati da Istanbul ad Adana e da lì a Sud, in autobus, verso il porto di Mersin, da dove con il furgone dell'azienda, siamo partiti verso Est, attraverso quel tratto del percorso noto sin dall'antichità come "la via della seta" e oggi come "la via del petrolio" perchè, attraversando tutta la regione del Sudest turco, le province di Mersin, Adana, Osmaniye, Gaziantep, Sanliurfa, Mardin, giunge nei pressi di Mersin, assieme a diversi gasdotti, il principale oleodotto turco *kirkük-yumurtalık*, proveniente dal Kurdistan iracheno. Ciò fa della Turchia uno dei principali corridoi energetici tra l'Asia e il Medio Oriente da una parte e l'Europa dall'altra. Proseguendo a Oriente verso il confine con l'Iraq abbiamo costeggiato il confine con la Siria che si distingue nettamente dal paesaggio turco adiacente, prevalentemente arido, roccioso ma talvolta ancora coltivato. Il paesaggio siriano è invece completamente arido, deserto e desolato, caratterizzato da un alternarsi di basi militari, collegate da una interminabile recinzione spinata per centinaia di chilometri oltre la quale si possono solo scorgere, in lontananza, le torri per l'estrazione del petrolio. Sempre percorrendo la via del petrolio abbiamo attraversato le storiche città di Nusaybin, di Viranşehir, e di Cizre, un tempo densamente popolate dagli assiri e culla della loro civiltà e della loro fede, poi oltrepassato il tratto del fiume Tigri che scorre in questa regione, abbiamo raggiunto Silopi, e quindi Habur, località di frontiera al confine con l'Iraq. Trascorsa praticamente un'intera giornata alla dogana abbiamo finalmente rintracciato la guida che da lì ci ha scortato nei territori iracheni fino a destinazione, in direzione della città di Zakho, nelle regioni montuose del Kurdistan fino alla meta del nostro viaggio, Erbil, capitale della regione autonoma del Kurdistan, città la cui storia come è noto, risale a tempi antichissimi.



Illustrazione 8: vista sul porto di Mersin, Turchia.

62 Cfr. Efrem Yildiz's Ph.D. *The Assyrians. A Historical and Current Reality.*



Illustrazione 9: Distesa coltivata nei pressi di Gaziantep, notare come in questa regione il mais sia ad uno stadio poco sviluppato, seppur ci troviamo a metà luglio, a indicare i diversità dei periodi di raccolta e delle stagioni in queste calde regioni.



Illustrazione 10: Foto scattata dal ponte sul fiume Tigri, Çizre, Turchia. In acqua alcuni pescatori praticano la pesca con la rete.



Illustrazione 11: Tipico paesaggio arido e incolto del Sudest della Turchia.



Illustrazione 12: Tipico paesaggio incontaminato del Sudest della Turchia.



Illustrazione 13: vista in direzione della Siria. Il paesaggio è arido e il cielo grigio torbido, ciò che caratterizza quest'area è la lunghissima recinzione spinata e militarizzata che delimita il confine con la Siria. Notare il contrasto che vi è tra questo e il paesaggio turco che ha dei colori decisamente più accesi: l'azzurro limpido del cielo e il verde vivo del prato.



Illustrazione 14: Nei pressi di Habur località di frontiera tra Turchia e Kurdistan. Sullo sfondo le montagne del Kurdistan.



Illustrazione 15: tipico paesaggio tra i Monti del Kurdistan, Iraq.



.Illustrazione 16: Ponte risalente al periodo Sasanide, Zakho, Iraq.



Illustrazione 17: La cittadella di Erbil, risale al XXIII a.C. si tratta infatti di uno dei luoghi al mondo con la più lunga continuità in tema di urbanizzazione.

Gli Assiri nella Storia

Dopo questa breve "parentesi di viaggio", conviene approfondire la storia del popolo assiro che abitò la Mesopotamia nell'antichità e da cui si pensa discendano diverse tribù stanziate ancor oggi in queste regioni.

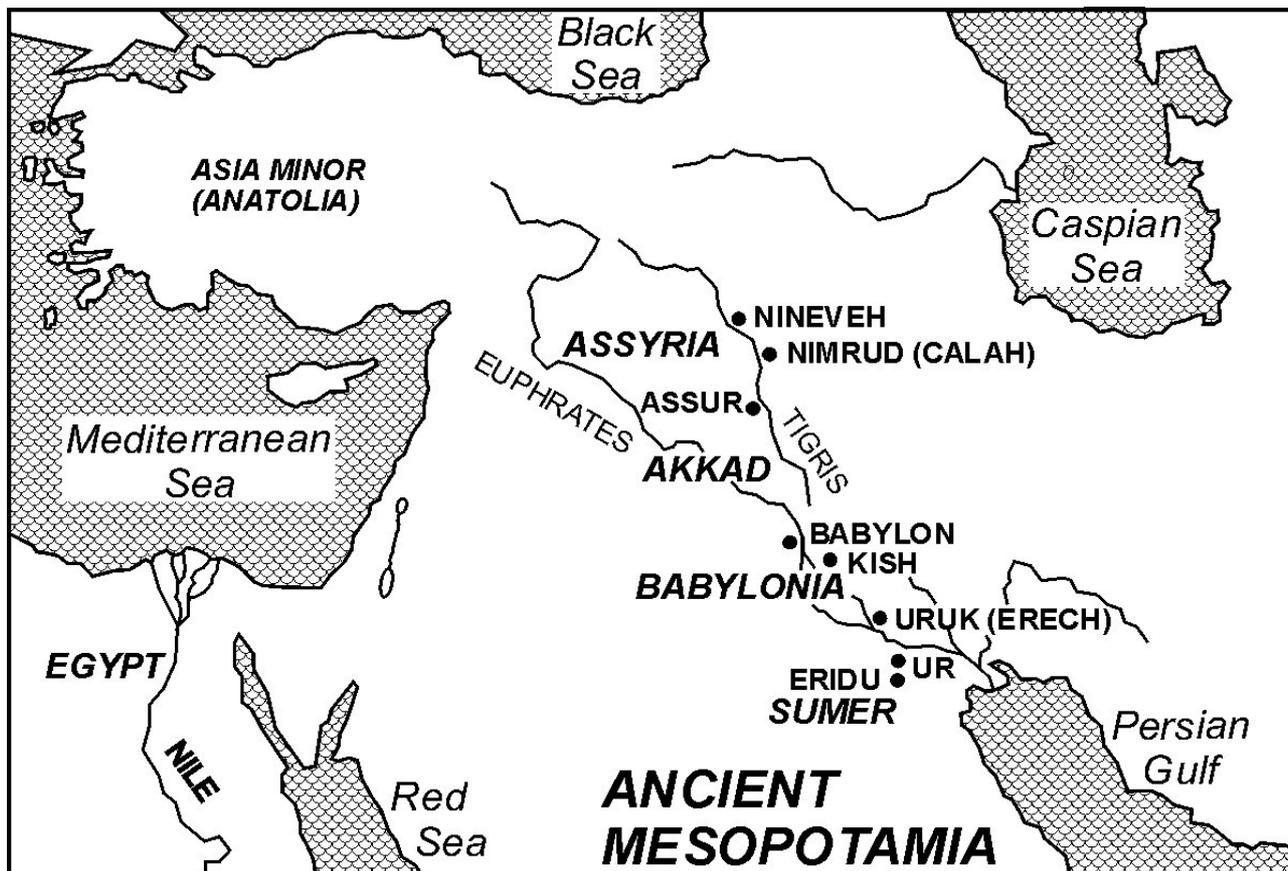


Illustrazione 18: mappa dell'antica Mesopotamia. L'alta regione dell'Assiria, nel mezzo Accadia e Babilonia e la bassa regione di Sumer.

Assiri, infatti, si definiscono ancor oggi molti cristiani che risiedono in Siria, Turchia, Iraq e Iran rivendicando la propria discendenza dai popoli che nell'antichità abitarono i territori dell'Alta Mesopotamia. Prese il nome d'Assiria⁶³, tra il XIX e il VII secolo a.C., quella regione dell'alto Tigri, oggi corrispondente all'estrema parte settentrionale dell'Iraq, cinta ad est dai monti Zagros, a nord dal massiccio dell'Armenia, che a Sudovest si estende attraverso la Pianura mesopotamica. Più precisamente i confini dell'Assiria che in gran parte coincidono con quelli dell'odierno Kurdistan, includono a Nord parte dell'Iraq, a Nordest parte della Siria, a Sudest della Turchia e Nordovest dell'Iran.

63

Mentre col nome *Akkad*, l'*Accadia* si intende invece la regione storica nel mezzo della Mesopotamia corrispondente alla zona in cui i fiumi Tigri ed Eufrate convergono e sono più vicini. *Sumer* costituisce invece la regione della bassa Mesopotamia. Ascalone, Enrico. *Mesopotamia: assiri, sumeri e babilonesi* (Dizionari delle civiltà; 1). Brossura, Electa Mondadori, 2005

Questa vasta pianura era detta Ninvea da cui prese il nome la capitale biblica del regno Assiro, Ninive, che con il re Sannacherib tra il 704-871 a.C. raggiunse il suo massimo splendore. Ninive, nota anche prima dell'Impero assiro per essere il più importante centro religioso del culto della dea Ishtar, dea dell'amore e della guerra, il cui simbolo era una stella, nei pressi dell'odierna città di Mossul. Nell'area di Ninive si distinguono due *tell*⁶⁴, terrapieni artificiali generati dalle rovine di antiche costruzioni rinvenute durante gli scavi archeologici condotti nel XIX secolo principalmente da Paul-Emile Botta, poi proseguiti da vari archeologi britannici, fra cui a partire dal 1847 Sir Austen Henry Layard che portò alla luce il palazzo e la famosa biblioteca di Assurbanipal e i famosi sigilli cilindrici⁶⁵ le cui incisioni ci rivelano complessi scenari storici e artistici. Sappiamo così che le città dell'epoca erano caratterizzate da numerosi santuari, spesso completati da enormi costruzioni templari dette *ziggurat*. Gli Assiri niniviti avevano un'architettura sviluppata, costruirono imponenti palazzi le cui pareti erano ricoperte di bassorilievi con scene di guerra e di pace, tori alati con testa umana scolpiti in monoblocchi di arenaria di enorme peso che adornavano i portali. Le pareti interne degli edifici erano impreziosite da decorazioni. I reperti in metallo rinvenuti denotano un'elevata conoscenza della metallurgia. Inoltre i re assiri fecero costruire acquedotti e sistemi d'irrigazione, istituirono zoo e giardini botanici che ospitavano piante, alberi e animali di molti paesi. I palazzi erano spesso dotati di reti fognarie e di impianti igienici. La loro divinità suprema era il dio Assur e il re stesso d'Assiria era considerato un sommo sacerdote di Assur. Un sigillo, scoperto da Austen Henry Layard fra le rovine di un palazzo assiro e ora conservato al British Museum rappresenta il dio Assur con tre teste (sopra le ali). Tuttavia gli assiri adoravano innumerevoli altre divinità minori e praticavano culti animistici attribuendo proprietà spirituali, divine o soprannaturali a cose, luoghi o esseri materiali. L'Assiria era principalmente una potenza militare e la città di Ninvea o Ninive era il simbolo stesso di tale potenza. Si dice che i re Assiri fossero molto crudeli e spietati, un carattere attribuito anche agli dei in cui credevano: nei suoi annali Assurbanipal afferma: "per comando di Assur, Sin e Shamas, i grandi dèi miei signori che mi proteggevano, entrai nel [paese di] Minni e marciai vittorioso."⁶⁶

Il termine "Assiri" ha spesso sollevato un vasto numero di discussioni: alcuni autori affermano addirittura che la caduta di Ninive portò automaticamente alla totale distruzione del popolo Assiro, altri sostengono una continuità tra i popoli antichi e moderni di quelle regioni.

(E' molto probabile che la caduta dell'Impero assiro non abbia avuto come conseguenza l'immediata scomparsa dell'intero popolo: la caduta del sistema politico di uno stato o di un paese non ha mai di fatto determinato la distruzione totale. Sidney Smith, noto storico del novecento, sostiene perciò la tesi che la caduta dell'Impero assiro non abbia portato automaticamente alla sua scomparsa, ma piuttosto alla perdita dell'indipendenza.⁶⁷)

64 Tell o tall (in arabo: تَلّ, tall, in ebraico: תל, tel), parola che significa "collina", è un tipo di sito archeologico, il risultato dell'accumulo e della successiva erosione di materiali depositati dall'occupazione umana in lunghi periodi di tempo. Solitamente un tell è formato per la maggior parte da mattoni di fango o da altre strutture architettoniche contenenti una grande percentuale di pietre o limo. Vedia anche wikipedia alla voce *Tell* disponibile al sito: <http://it.wikipedia.org/wiki/Tell>, ultima visita 30/12/2014.

65 I sigilli cilindrici sono attestati in Mesopotamia dai tempi preistorici e sono prodotti su un materiale, generalmente argilla, su cui è inciso un disegno in rilievo, che garantisce l'identità della persona che ha fatto un documento. Cfr wikipedia, *arte assira*: http://it.wikipedia.org/wiki/Arte_assira, disponibile al sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Arte_assira, ultima visita 30/12/2014.

66 Records of the Past: Assyrian and Egyptian Monuments, Londra, 1875, vol. V, p. 18; 1877, vol. IX, p. 43

67 S. Smith, Ashurbanipal and the Fall of Assyria, The Cambridge Ancient History, 3 (Cambridge: The University Press, 1960), 131: "The disappearance of the Assyrian People will always remain a unique and striking phenomenon in ancient history. Other similar kingdoms and empires have indeed passed away, but people have lived on. Recent discoveries have, it is true, shown that poverty-stricken communities perpetuated the old Assyrian

Le città principali degli Assiri erano la capitale Ashur, Nimrud o Calah, Ninvea, Arbela, Khorsabad e Harran che erano anche i principali centri religiosi dell'impero. Non vi è alcun dubbio che dopo la caduta dell'impero assiro, i suoi abitanti continuarono a vivere e a praticare la religione dei loro padri. La vita culturale del popolo Assiro era di gran lunga superiore a quelle dei vicini paesi, essa includeva un'ampia produzione letteraria⁶⁸ che ancora ci sorprende per la vivacità dei suoi contenuti: la medicina, l'astronomia, la matematica e la storia. Ed è proprio grazie a questa letteratura degli Assiri che conosciamo la storia di popoli altrimenti completamente dimenticati.

Nonostante la distruzione di Ninvea, Nimrud, Ashur e varie altre città ad opera dei Babilonesi nel 612 a.C.⁶⁹, gli Assiri poterono mantenere in vita le loro tradizioni religiose. Nel 401 a.C. un generale greco, Senofonte, al servizio di Ciro figlio di Dario e re di Persia, scrisse una cronaca sugli Assiri che vivevano sulla sponda del fiume Tigri. Osservò che Ashur, che al tempo si chiamava Kinai, era una città prospera e annotò che vi erano molti sopravvissuti, e che si erano preservati un gran numero di monumenti e di dimore. Sopravvissero inoltre alcune città dell'area circostante a Nimrud, nota al tempo col nome di Larissa. Senofonte scrisse inoltre di una città chiamata Mapila, nome che secondo diversi autori è all'origine della parola Mossul che sorgeva nei pressi di Ninive. Nel primo secolo dell'era cristiana, una città chiamata Hatra emerse in prossimità di Ashur e sembra che i suoi abitanti parlassero l'aramaico. Questo popolo adorava le divinità mesopotamiche come Ishshar-Bel. ("Ishshar" infatti corrispondeva alla pronuncia assira di "Ishtar"⁷⁰) e il dio Shamsh. Successivamente, gli storici Greci che arrivarono con le forze conquistatrici di Alessandro Magno iniziarono a chiamare la regione di Ninvea⁷¹ "Aturia." Un altro regno Neo-assiro post imperiale fu Adiabene⁷² situato tra i fiumi Tigri, l'alto Zab e lo Zab inferiore. Nel 116 a.C. questo regno fu conquistato da Traiano che lo convertì in una Provincia romana con il nome di Assiria, e capitale Arbela⁷³ (Erbil).

Il problema di comprovare la continuità storica del popolo Assiro dopo la caduta dell'impero è connesso con la confusione terminologica creatasi lungo il corso dei secoli. Diamo perciò uno sguardo ai due termini Atur e Ashur che costituiscono in un certo senso il nocciolo di tutta questa questione. Autori come Cook⁷⁴, Olmsted⁷⁵ e Rawlison⁷⁶ hanno indagato l'etimologia di queste parole. Il termine "Aturia" è stato ritrovato nelle iscrizioni reali sin dai tempi di Re Dario (558-486 a.C.) ed è equivalente al termine "Assiria" che secondo Cook designa geograficamente la regione al

names at various places, for instance on the ruined site of Ashur, for many centuries, but the essential truth remains the same. A nation, which had existed for two thousand years and had ruled over a wide area, lost its independent character." Cf. I.M. Diakonof, *Media*, The Cambridge History of Iran, vol. 2 (Cambridge: The University Press, 1985), 36-148, especially p. 124, where the author explicitly rejects the annihilation of the Assyrians

68 Sulla produzione letteraria assira vedi: A. Jaakko Hameen, *Bibliography of Neo-Assyrian (Post War Period)*, in *State Archives of Assyria, Bulletin* 2 (1988), 73-92; Alasdair Livingstone, *Court Poetry and Literary Miscellanea*, *State Archives of Assyria*, vol. 3 (Helsinki: The Neo-Assyrian Text Corpus Project, 1989); S. Parpola, *Letters from Assyrian and Babylonian Scholars*, *State Archives of Assyria*, vol. 10 (Helsinki: The Neo-Assyrian Text Corpus Project, 1993); idem, *Assyrian Prophecies*, *State Archives of Assyria*, vol. 9 (Helsinki: The Neo-Assyrian Text Corpus Project, 1997).

69 Antonio Invernizzi, *Dal Tigri all'Eufrate II. Babilonesi e Assiri*, Ed. Le Lettere, Firenze 1992

70 S. Parpola, *Assyrian Prophecies*, p. XXVI: The word "Ishtar" is translated as "it is the spirit of God, who, residing in the heart of the prophet, spirits him and speaks through his or her lips"

71 Cf. E. Hertzfeld, *The Persian Empire* (Wiesbaden: 1968), 305.

72 *American Encyclopedia*, art. Adiabene (1982) II, p.166.

73 Cf. *Paulys Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, (Wiesbaden: 1983)

74 J.M.Cook, *The Rise of the Achaemenids and the Establishment of their Empire*, *Cambridge History of Iran*, vol. 2 (Cambridge: The University Press, 1985), 200-291.

75 A.T.E. Olmstead, *History of the Persian Empire* (Chicago: The University of Chicago Press, 1948).

76 G. Rawlison, *The History of Herodotus* (New York: 1859).

centro del fiume Tigri. Erodoto⁷⁷ nelle sue *Storie* (484-425) parla degli Assiri come una nazione il cui esercito si era alleato ai Persiani, tuttavia Smith considera questo cosiddetto "esercito" come uno scelto numero di soldati di professione, che sopravvisse sino ai tempi all'era cristiana.⁷⁸

Sulla terminologia, ricordiamo gli studi proposti da N. Frye, dove si argomenta storicamente la questione di due altre parole apparentemente simili: "Siria" e "Assiria" causa di confusione e ancor oggi di qualche difficoltà.⁷⁹ Frye riporta che alcuni anni fa venne pubblicato un articolo su *Journal of Near East Studies* (vol.40 (1981) 139-40) dello studioso John A. Tvednes⁸⁰ intitolato "*L'origine del nome Siria*" in cui l'autore rifiutava di attenersi all'asserzione di Erodoto (7.63), secondo cui gli antichi Greci chiamarono gli Assiri col nome di "Siri" senza l'*a*- come vocale iniziale. Tvednes propose una teoria che indicava i due termini in maniera completamente diversa per cui la parola Siria derivava da *urro*, un'antica parola egiziana per definire gli Urriti, che in copto si traduce *suri*. Nel proprio articolo Frye suggerisce che quest'affermazione è inverosimile rispetto a quella proposta da Erodoto. Certamente è concepibile che gli Egizi avessero un proprio termine per gli Urriti che fu in seguito causa di confusione tra Assiria e Siria, ma la vocalizzazione della parola egiziana del periodo medio antico, *suri*, sembra non essere interamente riconducibile all'origine di questi due termini.⁸¹

Erodoto, come accennato, equiparando Siri e Assiri propone però uno strano concetto (7.22). Descrivendo infatti gli usi e costumi dei vari popoli che costituivano le armate di Serse, Erodoto annoverò i Siri e i Patagoni tra i popoli dell'Anatolia, aggiungendo che i Siri venivano chiamati "Cappadoci" dai Persiani, il che necessita di una spiegazione. Alcuni anni fa vennero effettuati numerosi ritrovamenti di resti di scrittura cuneiforme risalenti al II millennio a.C. appartenenti ad alcune colonie assire in Cappadocia che vennero alla luce dal sito archeologico di Kültepe.⁸² I discendenti di questi colonizzatori Assiri costituirono un'entità sufficientemente numerosa da essere identificati dai Greci come Siri. I dominatori Persiani erano più interessati alla divisione delle varie terre conquistate piuttosto che a distinguere etnicamente o linguisticamente la composizione dei loro abitanti. Gli Achemenidi suddivisero perciò il loro impero in satrapie, identificando le persone che vivevano in Cappadocia con il nome del luogo stesso. Ma qual è il motivo per cui i greci chiamarono invece i popoli che lì vivevano Siri? Forse la ragione sta nel fatto che questi parlavano la stessa lingua degli abitanti della Siria e della Mesopotamia?

Recenti ricerche svelano come i Greci agli inizi del VII secolo a.C furono i primi ad usare i termini Siria/Assiria nei loro incontri con i popoli della Cilicia e della Capadocia, che loro chiamarono

77 Herodotus, Hist. VII, 63, (vid. Rawlinson, p. 51).

78 S. Smith, "Notes on the Assyrian Tree," Bulletin of the School of Oriental and African Studies, (1926): 69: In Achaemenian times there was an Assyrian detachment in the Persian army, but they could only have been a remnant. That remnant persisted through the centuries to the Christian era, and continued to use in their personal names appellations of their pagan deities. This continuance of an Assyrian tradition is significant for two reasons; the miserable conditions of these late Assyrians is attested to by the excavations at Ashur, and it is clear that they were reduced to extreme poverty under Persian rule."

79 L'origine del nome Assur/Aššur, e la complessa correlazione che deriva dagli omonimi nomi della divinità e della città dell'antica civiltà, senza tener conto dell'estensione del termine all'area di dominio dell'impero non possono qui venir discusse.

80 Tvednes, John A. (1981). "*The Origin of the Name "Syria"*". Journal of Near Eastern Studies 40 (2): 139. doi:10.1086/372868.

81 Ibid., 52; R.N. Frye, "Assyria and Syria: Synonyms," Journal of Assyrian Academic Studies 11, no. 2 (1997). The author agrees with the point we are making when he says: "Consequently the Greeks equated the political empire with the Aramaic speaking population living in it, which was quite logical to the Greeks," p. 31.

82 Vedi Seton Lloyd. *Early Anatolia*, London. 1956, pp. 1 12-26.

appunto Siri.⁸³ A quel tempo l'intera regione era sotto il controllo assiro e l'aramaico era la lingua franca parlata a corte e per le questioni economiche in genere.⁸⁴ Ma le ragioni del diffondersi dell'aramaico dal II millennio a.C. non furono solamente l'espandersi degli Assiri nella Mezzaluna Fertile, regione storica del Medio Oriente che include la Mesopotamia, il Levante e l'Antico Egitto, ma vanno ritrovate anche nelle politiche di trasferimento della popolazione parlante l'aramaico da parte dell'Impero assiro, specialmente durante l'VIII secolo a.C. sotto i re Sargon II e Tiglath-Pileser III. Infatti un vasto numero della popolazione fu fatta trasferire, e gli abitanti dell'antica Assiria (odierno Nord Iraq) andarono a stanziarsi su tutta la Mezzaluna fertile.⁸⁵ Il diffondersi dell'uso dell'aramaico coincise quindi con l'espandersi dell'Impero assiro e con il conseguente emigrare per volontà politica degli assiri, dei popoli "parlanti l'aramaico".⁸⁶ L'uso del termine "Assiro" riferito alla lingua e all'alfabeto comincia solo a partire dal VI d.C. quando i rabbini talmudici parlarono della loro lingua aramaica (ebraico moderno) come l'alfabeto "Ashuri", precedentemente gli Ebrei con il termine "Aram" indicavano l'attuale Siria⁸⁷ come già la chiamavano i Greci sebbene Strabone ed altri storici fossero a conoscenza del fatto che gli Aramei, o i popoli che parlavano i dialetti aramaici, vivevano in tutta la Mezzaluna fertile. Furono i greci che iniziarono a distinguere tra Siria riferendosi al Levante e l'Assiria cioè la Mesopotamia segnando con Erodoto il punto di svolta per questa separazione. Si continuò a usare le due separate designazioni fino al tempo dei romani che instaurarono sotto Pompeo nel 62 a.C. la Provincia Romana della Siria la cui capitale era la città di Antiochia. Presso i bizantini l'uso della parola "siri" si estese fino a comprendere, prima delle conquiste arabe, i sudditi dell'intero Impero Romano d'Oriente.⁸⁸

L'aramaico scritto e parlato in tutta la Mezzaluna venne a essere chiamato siriano a occidente e assiro ad oriente e fu il dialetto di Edessa ad oriente dell'Eufrate che pose le basi per la lingua classica cristiano siriana. Il termine "siriano" venne ad essere usato ad occidente a discapito di "assiriano". La tarda o piuttosto diversa forma con il prefisso a-, comunque era in uso tra i popoli dell'Est, specialmente tra gli armeni i quali produssero una vasta opera di letteratura. Per esempio, ritroviamo nella storia di Agathangelos (V d.C.) l'espressione di "lingua asuri" con il quale s'intende il siriano classico.⁸⁹ Secondo Diodoro Siculo (storia romana 9.23), dopo Alessandro il

83 Vedi gli estesi studi a riguardo di P. R. Helms, "Greeks in the Neo-Assyrian Levant and 'Assyria' in Early Greek writers" (ph.D. diss., University of Pennsylvania, 1980) esp. pp. 236-39, 280-94, and 304. Gli antichi greci presero il nome "Assiria/Siria" con -ss- s-, dai Cappadoci, mentre gli aramei chiamavano l'Assiria col nome di AtCura, da cui viene *athura* in persiano antico. Il termine "Caldei" proviene da uno gruppo etnico degli aramei stanziati soprattutto nel Sud della Mesopotamia.

84 Agli inizi del regno di Assurnasirpal nel 96 a.C. e con l'affrettata pace tra tra Esarhaddon e Assurbanipal nel secolo 76 più di gran numero di persone parlava l'aramaico in città quali Arabela e Ninvea. Anche quelle dei ceti bassi, eccetto i contadini che abitavano nelle vie al di fuori dei villaggi, in tutta la zona corrispondente al odierno Nord Iraq quasi nessuno conosceva il siriano ma parlava aramaico. Probabilmente il fenomeno del bilinguismo era più comune se si guardava ai ceti sociali più alti, tra i dialetti delle corti, nell'esercito, ecc. E' degno di nota come la madre Esarhaddon aramea (come Hayim Tadmor noto assiriologo sostenne). Anche pensare che i greci usassero la forma di siriani, pur conoscendo quella di assiri può essere sintomo di confusione, come si può vedere che fu lo per i romani dando un'occhiata al *Thesaurus linguae latinae*. 1.940.

85 Vedi Oded Bustenay, *Mass Deportation and Deportees in the Neo-Assyrian Empire*, Wiesbaden, 1979, pp. 116-35.

86 Ancor fino a Plinio (6.30.117) ritroviamo: "l'intera Mesopotamia un tempo apparteneva agli assiri" E' difficile da determinare come venissero designati edifferenziati gli abitanti dell'Impero assiro, se *nise mat assur*, "popoli dell'Assiria" oppure *mare mat assur*, "nativi di Assur" o semplicemente con il termine *asibu*, "abitanti".

87 Nella Bibbia, gli aramei e la loro terra Aram vengono solitamente associati all'odierna Siria, ma si trova nel titolo del salmo 60, l'espressione "Aram Naharaim" scon significato di Mesopotamia. Per i greci iò non fu sufficiente a riferire una lettera a Temistocle in cui aramaic è riferito a assiria grammata; Cfr C. Nylander, "Assyria rammata: Remarks on the 215t letter of Themistocles," *OpusculaStheniensia* 8, 1968: 122-36.

88 vedi J. Bury, ed., *The Cambridge Medieval History*, vol.2 (Cambridge, 1936), p.156.

89 Agathangelos, *History of the Armenians*, ed. Robert M. Thompson (Albany, 1976), p. 375.

Grande, un satrapo dell'Armenia chiamato Oronte inviò una missiva al generale macedone Eumeneo scritta in caratteri siriaci. Si trattava certamente di aramaico, siriano per i romani e assiro per gli armeni. L'impiego d'entrambi i termini, con e senza il prefisso a-, ricompare nelle opere degli autori che abitavano ad oriente dell'Eufrate. Nel II secolo d.C. il retore Luciano di Samosata presunto autore di un libro in greco, *De Syria Dea* (Gli dei siriani) fornisce alcuni interessanti rilievi sull'uso dei termini "siriano" e "assiro". L'autore ci dice tra l'altro (par. 1): "*Io che scrivo sono assiro.*" e ancora (par.11) "*chiama i popoli della Siria con il termine assiri*" e (par.15) "*proviene dalla Siria, ma i popoli dietro l'Eufrate non lo accolgono*". Macrobio, sempre nel V secolo, scrisse un libro che rimandava all'antichità e ai temi di Virgilio in reazione al diffondersi delle idee cristiane del tempo, in cui parla (1.23.14-16) del culto degli Assiri (Siri) che dedicavano offerte al sole nel villaggio di Heopolis, odierna Baalbek. Quest'uso della parola Assiri al posto di Siri da parte di Macrobio indica che le due forme, con e senza l'iniziale a-, erano impiegate anche dagli abitanti della Valle del Baqac in Libano. L'autore armeno Corene presumibilmente nel VIII secolo nella sua *Storia dell'Armenia* usa Asuri e Caldei come se fossero sinonimi inoltre impiega Asuri anche per indicare la lingua siriana.⁹⁰ E' affascinante osservare come la parola moderna Siria in armeno classico sia Asoric, e l'antica parola utilizzata presso i Parti per indicare la provincia romana della Siria fosse "Ssrys"⁹¹. Forse la forma armena potrebbe essere un derivato di quella partica. Sembra fin qui chiaro che i due termini Assiria e Siria fossero considerati come sinonimi, almeno tra alcuni popoli dell'Est, non solamente nei tempi più antichi ma anche durante il Medioevo creando molta confusione terminologica. La regione dell'alta Mesopotamia che un tempo era quella più popolata dagli Assiri o Siri è detta anche il "*triangolo assiro*".



Illustrazione 19: Il "triangolo assiro"

90 Moses Khorenatsi, *History of the Armenian*, trans. Robert W. Thompson (Cambridge, Mass., 1978), pp. 67 e 94.

91 J.B. Chabot, ed. and tras., *A Chronicle of the Carmelites in Persia*, 2 vols. (London, 1939) text 524, trans. 78ugli armeni vedi qualsiasi dizionario anniano e per i parti, P. Gignoux, *Glossaire des inscriptions peh-levies et parthes*, London 1972, p. 47.

Come già detto, storicamente parlando, l'esistenza del termine Assiria, inteso come stato nazione, è noto dal XIX sec. a.C. fino alla fine del VII sec. a.C. Successivamente, dal VI sec. a.C. fino al VII sec. d.C. rimase ad indicare un'entità geo-politica col nome d'Assiria, i cui abitanti venivano chiamati Assiri. Tuttavia durante questo periodo vennero adottati altri nomi in parte derivanti dalla parola aramaica *Assurayu*, (come ad esempio Assur, Athura, Provincia Assyria, Assuristan e Ator) per più piccole entità statali Neo assire come Adiabene Osroene e Hatra.⁹²

Secondo J. W. Etheridge le tribù assire si concentravano appunto in un triangolo che occupava la regione montuosa situata nella parte centrale dell'antica Assiria:

*Adiabene, Ashur, Assiria, erano nomi della stessa regione. In questa regione, gli assiri vivevano da tempi immemorabili come popolo indipendente e, durante la prima metà del XIX secolo, si trovarono in costante conflitto con i curdi per i diritti pastorali. In ragione del fatto che erano considerati popoli indipendenti vennero chiamati "Asherat".*⁹³

Quindi d'ora in poi per una questione di semplicità chiameremo assiri, in virtù della loro discendenza dall'antica civiltà precristiana, anche gli abitanti di quelle tribù oggi stanziati nella regione di Tur Abdin, evitando i termini siriano, siro e siriano, che restano comunque ben distinti tra loro in quanto con quest'ultimo comunemente s'intendono popolazioni arabe di fede musulmana.

Come accennato gli assiri riconducono le loro origini etnico-culturali ai popoli indigeni di queste regioni che crearono le grandi civiltà semitiche dell'antica Mesopotamia⁹⁴. La loro etnia perdurò nei secoli sotto il dominio dei popoli che nell'antichità si susseguirono governando la provincia geo-politica dell'Assiria: dall'impero Achemenide a quello Seleucide, dal Partico al Romano fino a quello Sasanide.

A sostegno di queste teorie sulla discendenza degli assiri vi è un gran numero di studiosi moderni come per esempio Robert D. Biggs⁹⁵, Simo Parpola⁹⁶, Richard N. Frye⁹⁷, H.W.F. Saggs⁹⁸, Eden Naby,⁹⁹ Mordechai Nisan,¹⁰⁰ ed altri.¹⁰¹

-
- 92 Wolff, Joseph. *Missionary Journal and Memoir*. p. 279; Bertman, Stephen (2005). *Handbook to Life in Ancient Mesopotamia*. New York: Oxford UP. p. 244. ISBN 0-8160-4346-9; Richard N. Frye, *Assyria and Syria: Synonymos*; <http://www.aina.org/articles/frye.pdf>; Herodotus, *The Histories*, VII.63, s:History of Herodotus/Book 7
- 93 J. W. Etheridge, *The Syrian Churches: Their Early History, Liturgies and Literary* (London: Longman, Green, and Longmans, 1846), 18, 128; Asaheel Grant, *The Nestorians, or, The Lost Tribes* (London: J. Murray, 1841), 123-124, 128, 132-134.
- 94 Sumer, Akkad, Assiria, Babilonia, Adiabene, Eshunna, Osroene ecc. Cfr. Wikipedia, Storia della Mesopotamia, ultima visita 25/11/2014.
- 95 Robert D. Biggs, 'My Career in Assyriology and Near Eastern Archaeology', *Journal of Assyrian Academic Studies*, vol. 19 No. 1, 2005 p.14.
- 96 Simo Parpola, "Assyrians after Assyria", *Journal of Assyrian Academic Studies*, Vol. XIII No. 2, 1999, Chicago Ill.
- 97 R.N. Frye, *Assyria and Syria: Synonyms*, pp. 30 disponibile al sito: <http://www.jaas.org/edocs/v11n2/frye.pdf>
- 98 H.W.F. Saggs, "The Might that Was Assyria" p. 290.
- 99 Eden Naby, Michael E. Hopper, *The Assyrian experience: sources for the study of the 19th and 20th centuries : from the holdings of the Harvard University Libraries (with a selected bibliography)*. Cambridge, Massachusetts : Harvard College Library, 1999.
- 100 Nisan Mordechai, *Minorities in the Middle East: A History of Struggle for Self Expression*, Jefferson: McFarland & Company, 2002.
- 101 Efram Yildiz's Ph.D. *The Assyrians. A Historical and Current Reality*, Robert Rollinger, *The terms Assyria and Syria again*, in *Jnes* 65 no. 4 (2006), pp. 283-287. Travis, Hannibal. *Genocide in the Middle East: The Ottoman Empire, Iraq, and Sudan*. Durham, NC: Carolina Academic Press, 2010, 2007, pp. 237-77, 293-294; Artur Boháč, *Assyrian Ethnic Identity in a Globalizing World*, University of Ostrava, Czech Republic disponibile al sito:<http://conference.osu.eu/globalization/publ/08-bohac.pdf>; Sidney Smith, *Notes on the Assyrian Tree*, *Bulletin of*

Inoltre tra gli altri sostenitori della continuità assira ritroviamo studiosi del XIX sec. quali Austen Henry¹⁰² Layard, l'etno-archeologo assiro Hormuzd Rassam, Horatio Southgate¹⁰³, Henry Rawlinson e George Percy Badger.¹⁰⁴ Ed ulteriori studi sulla genetica come quelli intrapresi da L. Cavalli-Sforza, Carleton S. Coon, e altri, dimostrano come i moderni assiri presentino un loro gruppo etnico omogeneo con dei caratteri ben distinti da tutti i loro vicini (arabi, aramei, curdi, armeni, ebrei ed iraniani) che li rappresentano bene come i discendenti dei loro omonimi antenati.¹⁰⁵

La designazione del gruppo etnico assiro ha posto problemi sin dall'antichità. Già Erodoto scrive nelle sue Storie¹⁰⁶: "Essi erano chiamati Siri dai Greci, ma dai barbari ebbero il nome di Aramei." L'interpretazione che le due parole fossero equivalenti nell'antichità ha trovato sostenitori e contrari¹⁰⁷. Secondo Michele il Siro, patriarca della Chiesa ortodossa siriana dal 1166 al 1199, nelle sue *Cronache*, l'opera più lunga e ricca in lingua siriana, i popoli detti siriani che abitarono la Mesopotamia erano in realtà Assiri. Egli prosegue spiegando come Aramei e Siriani discendano entrambi dagli antichi Assiri ma stanziati in diverse regioni rispettivamente gli uni nella parte orientale del Tigri, gli altri in quella occidentale.¹⁰⁸

A partire circa dal XII secolo a. C., con l'immigrazione in Siria degli Aramei provenienti dal deserto Siro-arabico, s'iniziò ad imprimere un carattere semita al paese e da questo momento si comincia a parlare quindi di gruppo etnico Assiro. Tale gruppo restò in seguito dominante nei territori mesopotamici corrispondenti all'alto Eufrate formando il piccolo regno di Osroene la cui capitale, Edessa, rimase indipendente o semi indipendente dal 132 a. C. al 244 d.C. riuscendo a resistere all'ellenizzazione dei Seleucidi, dinastia che regnò dal IV al I secolo a. C. Con la dissoluzione dell'impero Seleucide gli Assiri si ritrovarono in mezzo ad un campo di battaglia tra Greci-Seleucidi e Parti i quali, imposero infine la loro supremazia sulla regione assorbendo molte delle tradizioni dei popoli sottomessi in particolare della cultura persiana. L'Impero partico era diviso in diversi regni semi autonomi e ad esso subordinati, tra questi risorse il regno di Adiabene ristabilitosi dal 15 a. C. al 117 d. C.¹⁰⁹. Fiorì nuovamente l'antica città di Assur i cui sovrani però furono convertiti dalla pratica dei culti mesopotamici dapprima al Giudaismo e successivamente al Cristianesimo. Adiabene cadde sotto l'Impero di Traiano nel 117 d. C. ma questa regione continuò a venire

the School of Oriental and African Studies, (1926), p. 69. vedi anche la voce wikipedy, Assryans.

102 Austen Henry Layard: *A Popular Account of Discoveries at Nineveh*. J. C. Derby, New York 1854, Kapitel 1.

103 Horatio Southgate (1843): "I began to make inquiries for the Syrians. The people informed me that there were about one hundred families of them in the town of Kharpout, and a village inhabited by them on the plain. I observed that the Armenians did not know them under the name which I used, Syriani; but called them Assouri, which struck me the more at the moment from its resemblance to our English name Assyrians, from whom they claim their origin, being sons, as they say, of Assour who 'out of the land of Shinar went forth, and build Nineveh, and the city Rehoboth, and Calah, and Resin between Nineveh and Calah." Horatio Southgate, "Narrative of a Visit to the Syrian Church", 1844 p. 80; *Nineveh and its Remains: with an Account of a Visit to the Chaldaean Christians of Kurdistan, and the Yezidis, and an Inquiry into the Manners and Arts of the Ancient Assyrians* (2 vols., 1848–1849).

104 George Percy Badger, *Nineveh and its Remains: with an Account of a Visit to the Chaldaean Christians of Kurdistan, and the Yezidis, and an Inquiry into the Manners and Arts of the Ancient Assyrians* (2 vols., 1848–1849).

105 Elias, Joel J. "The Genetics of Modern Assyrians and their Relationship to Other People of the Middle East". atour.com. Retrieved 10 January 2012; Dr. Joel J. Elias, Emeritus, University of California, *The Genetics of Modern Assyrians and their Relationship to Other People of the Middle East*; M.T. Akbari, Sunder S. Papiha, D.F. Roberts, and Daryoush D. Farhud, "Genetic Differentiation among Iranian Christian Communities," *American Journal of Human Genetics* 38 (1986): 84–98; Luigi Luca Cavalli-Sforza, Paolo Menozzi, Alberto Piazza, *The History and Geography of Human Genes*, p. 243.

106 Erodoto, Storie, VIII, 63 - traduzione online (cons.28.06.2014)

107 P.es. R.N.Frye - *Assyria and Syria: Synonyms* - J. of Assyrian Academic Studies (cons.28.06.2014) (EN)

108 R.N. Frye, *Assyria and Syria: Synonyms*, pp. 30 disponibile al sito: <http://www.jaas.org/edocs/v11n2/frye.pdf>

109 Ibidem.

chiamata ancora con il nome d'Assiria dai romani. Tra il I e il III sec. d.C. nacquero la Chiesa Cristiana d'Oriente e religioni gnostiche come quella dei mandei¹¹⁰, dei manichei¹¹¹ e l'Assiria divenne luogo di nascita della Chiesa siriana. Molti assiri furono coscritti nell'esercito romano e mandati fin nelle provincie britanniche al confine del muro di Adriano: ne sono la prova alcune iscrizioni in lingua aramaica (lingua palmirena¹¹²) risalenti al II sec d.C.¹¹³ rinvenute nella roccaforte romana di Arbeia, situata nell'estrema parte occidentale della Britannia, che raffigurano una matrona romana, liberta e moglie di Barates ritenuto probabilmente un ricco mercante o un mercenario originario della città siriana di Palmira. In questa regione della Britannia, ad Arbeia, vivevano infatti popolazioni orientali come l'intera unità *Cohors Prima Hamiorum Sagittaria* quingenaria ovvero composta da cinquecento unità speciali d'arcieri originari della città di Hama in Siria allora annessa all'Assiria.

110 Mandeï dal termine *manda*, gnosi, detti anche Cristiani di San Giovanni. Sono gli appartenenti all'unica comunità religiosa di origine gnostica tuttora esistente. Cfr. Wikipedia alla voce Mandeï, ultima visita 21/11/2014.

111 Manicheismo è la religione fondata da Mānī (215-277), predicatore e teologo nato nel regno dei Parti e vissuto nell'Impero sasanide. Si tratta di una religione radicalmente dualista: due principi, la Luce e le Tenebre, coevi, indipendenti e contrapposti influiscono in ogni aspetto dell'esistenza e della condotta umana. Cfr. Wikipedia alla voce Manicheismo, ultima visita 21/11/2014.

112 La lingua palmirena (o palmireno) era un dialetto aramaico occidentale parlato nei primi tre secoli dell'era cristiana nella città siriana di Palmira. Il palmireno presentava tuttavia influenze dell'aramaico orientale, dovute agli intensi rapporti commerciali che intercorrevano tra Palmira e la Mesopotamia. Il palmireno era utilizzato nelle iscrizioni di Palmira dello stesso periodo; l'alfabeto palmireno, sviluppato dalle versioni corsive dell'alfabeto aramaico, era un particolare tipo di alfabeto simile all'alfabeto ebraico quadrato. Delbert R. Hillers, Eleonora Cussini, *Palmyrene Aramaic Texts*, Baltimora: Johns Hopkins University Press, 1996, ISBN 978-0801852787; Hans H. Spoer, "Palmyrene Inscriptions found at Palmyra in April, 1904", *Journal of the American Oriental Society*, 1904.

113 Cfr. Charlotte Higgings, *When Syrians, Algerians and Iraqis patrolled Hadrian's Wall*, «theguardian» disponibile al sito: <http://www.theguardian.com/culture/charlottehiggingsblog/2009/oct/13/hadrians-wall>, ultima visita 05/01/15; Adam Rogers, *The Archaeology of Roman Britain: Biography and Identity*, Routledge.



Illustrazione 20: Foto della lapide di Regina, liberta romana della provincia Britannica, Arbeia Museum. Nell'iscrizione latina ai piedi della lapide è scritto in latino "In memoria della defunta Regina, liberta e moglie di Barates di Palmira della tribù dei Catuvellauni, trent'anni" E in lingua palmirena "a Regina liberta di Barates, ahimè"

Teologi e scrittori dell'epoca come Taziano il Siro¹¹⁴ e Luciano di Samosata¹¹⁵ si dichiararono, nelle loro opere, Assiri. Successivamente i Sasanidi della Persia, rinominarono *Assuristan* il territorio assiro ed è in questo periodo, sotto il regno ricostituito di Sennacherib II¹¹⁶, che venne fondato il Monastero di Mar Benham¹¹⁷. Sotto i regni dei sovrani zoroastriani persiani si perpetrarono

114 Étienne Gilson, *La Philosophie au Moyen Âge. Des origines patristiques a la fin du XIV siècle*, Payot, Paris 1952 (trad. it. *La filosofia nel Medioevo. Dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo*, La Nuova Italia, Scandicci).

115 Luciano di Samosata, *Dialoghi*, a cura di Vincenzo Longo. Torino, UTET, 1976-1993, 3 volumi (testo greco a fronte). Luciano di Samosata, *Tutti gli scritti*, traduzione di Luigi Settembrini. Milano, Bompiani, 2007 (testo greco a fronte). Luciano di Samosata, *Luciani Samostatensis Opera, ex recensione Guilielmi Dindorphi, graece et latine cum indicibus*, Parigi, Firmin-Didot, 1884, pp. 851.

116 Nome dell'antico Re assiro Sennacherib, il sovrano simpatizzante per il culto zoroastriano, dapprima rifiutò per poi convertirsi al Cristianesimo.

117 Monastero ribattezzato con il dei figli di Senacherib, Behnam e Sarah uccisi perchè convertiti al cristianesimo.

massacri contro i cristiani residenti nell'Impero persiano che segnarono notevolmente la popolazione Assira. I cristiani sasanidi accolsero i seguaci di Nestorio e ciò portò alla divisione in Chiesa Sasanide affiliata al culto dei Nestoriani e Chiesa Ortodossa Orientale dell'impero Bizantino che non riconosceva i nestoriani condannati dal Concilio di Efeso del 431. Questo avvenimento portò alcuni studiosi medievali europei ad annoverare sia gli Assiri che i Nestoriani appartenenti alla Cristianità della Chiesa d'Oriente, sebbene la Chiesa assira risalga a ben quattrocento anni addietro.

Gli Assiri mantennero una propria fisionomia etnica e culturale anche di fronte alla conquista islamica della Siria 634-638 d.C., a seguito della quale la popolazione si fuse man mano con i vincitori arabi. Sotto le dinastie arabo musulmana umayyade e quella abbaside gli Assiri ricoprirono un ruolo fondamentale contribuendo alla civilizzazione islamica e traducendo i classici della filosofia greca, opere di matematica e geometria in siriano e successivamente in arabo permettendo che venissero tramandate fino ai giorni nostri. Col tempo la popolazione Assira rimase sempre più marginalizzata e venendo pian piano a costituire sempre più una minoranza etnico-religiosa. Questo processo fu largamente segnato dall'arrivo di Tamerlano dalla Mongolia che si ripercosse su tutti gli abitanti non musulmani della Mesopotamia intorno al IV sec. d.C. e segnò definitivamente l'abbandono della capitale storica di Assur da parte del popolo Assiro. A seguito delle devastanti persecuzioni da parte dei mongoli lungo XIII sec., come ci testimonia il famoso studioso assiro Bar Hebraeus, sembra che l'intera diocesi assira fosse praticamente andata distrutta.

Le conquiste arabe portarono l'acquisizione di un nuovo nome nel Vicino Oriente, infatti gli arabi chiamarono la terra dell'odierna Siria Al-Sham. Nelle scritture occidentali tuttavia i termini Siria e lingua siriana continuarono ad essere in uso. Qual è stato il motivo per cui i cristiani che parlavano l'aramaico in Medio Oriente si diedero l'appellativo di Neo-siriani durante il corso del Medioevo? Michele, patriarca giacobita d'Antochia (1166-99) scrisse che gli abitanti della terra a Ovest del fiume Eufrate venivano propriamente chiamati siriani, e per analogia tutti quelli che parlano la stessa lingua, che lui identifica appunto con l'aramaico, (Srm~) sia ad Est che ad Ovest dell'Eufrate ai confini con la Persia, venivano anch'essi chiamati siriani.¹¹⁸ Prosegue riportando i fondamenti della lingua siriana, ad esempio sostiene: "l'aramaico è lingua originaria di Edessa (Urfa)". Ma ancor più interessante risulta il suo sottolineare il fatto che tra i popoli che sapevano scrivere vi sono *Siwris d hywn swryys*, cioè "assiri" ovvero "siriani" con il quale Michele probabilmente intendeva i discendenti degli antichi Assiri identificati nei suoi contemporanei parlanti lingua siriana. Questo libro, opera di un madrelingua erudito, dimostra come i termini siriano e assiro vengano equiparati di continuo da parte di numerosi cristiani d'oriente. Ancora nel XVII secolo i Carmeliti in Iran utilizzarono in maniera poco coerente termini quali "siriani giacobiti" "Assiri orientali", "Caldei", "Siriani" e ancora "Assiri".¹¹⁹ Anche se qualcuno afferma che tutte queste parole fossero usate intercambiabilmente, l'asserzione che la parola "Assiro" sia una creazione occidentale del XIX secolo è certamente non corretta.¹²⁰

Wolff, Joseph. *Missionary Journal and Memoir*. p. 279.

118 J. B. Chabot, ed. and tras., *Chronique de Michel le syrien*, vol.3 (Paris, 1905), text 524, trans.78.

119 H. Chick, ed. and trans., *A Chronicle of the Carmelites in Persia*, 2 vols. (London, 1939), p. 100, *Jacobite Syrian*; p. 107. *George an Assyrian (Nestorian)*; p. 198. *Assyrians or Jacobites*; p. 132, *Eastern Assyrians; and throughout Chaldaean*.

120 vedi J. Joseph, *the Nestorians and Their Muslim Neighbors* (Princeton, 1961), p. ix, in cui l'autore spiega che il nome assiri non compare prima del XIX secolo e a p. 14 dove attribuisce l'emergere dei nomi ai ritrovamenti archeologici e ai missionari occidentali che portarono all'uso di questo nome tra la gente del luogo. Com'è stato visto in quest'articolo alcuni popoli usavano il termine "siriani" altri "assiri" prima del XIX secolo.

La connessione tra la parola "Assiro" e l'antico Impero Assiro d'altra parte fu probabilmente enfatizzata dai missionari occidentali, e venne impazientemente accettata da molti cristiani di lingua neo-siriaca in Oriente. I ritrovamenti di tavolette incise con scrittura cuneiforme recanti le norme dell'antico Impero stimolarono l'interesse dei cristiani locali che conoscevano i re assiri solamente attraverso la Bibbia. Le prime testimonianze storiche sull'uso dei termini "assiro/siriano" evidenziano chiaramente due fatti: per prima cosa che l'uso occidentale del termine Siria per quanto riguarda la parte orientale della Mezzaluna fertile e Assiria per la parte ad occidente dell'Eufrate crea confusione, ed in secondo luogo che l'uso orientale dei termini non fa generalmente distinzione tra i due. I ritrovamenti archeologici della fine del XIX secolo assieme all'uso occidentale della terminologia, in particolare dagli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale, determinarono il decadimento della terminologia orientale fissando l'uso di quella occidentale.

Al giorno d'oggi i termini "Neo-siriaco" o "Neo-Aramaico" viene impiegato dai linguisti per i dialetti delle regioni di Tur Abdin, Urmia, Malcula. Alcuni popoli che parlano il Neo-siriaco e attualmente vivono in Iraq o in Iran preferiscono definirsi col nome di Assiri per distinguersi da quelli che risiedono nell'odierna Siria e non commettono alcun errore nel proclamarsi i discendenti degli antichi Assiri parlanti l'aramaico che divenne sotto il cristianesimo la loro lingua. Vi è infatti per loro una maggior continuità di tradizioni di quanto non sia per gli egiziani che, sebbene parlino l'arabo, si ritengono discendenti degli antichi Egizi, o per gli abitanti dell'Anatolia che affermano di discendere dagli Ittiti.¹²¹

Il popolo assiro non ha mai smesso d'esistere come viene abbondantemente testimoniato dall'eredità storico-culturale di cui è portatore e dalle fonti assire scritte in aramaico vernacolare e greche risalenti al periodo che va dalla caduta dell'Impero assiro fino all'era cristiana. La Bibbia costituisce certo una testimonianza fondamentale tra le fonti dell'esistenza del popolo Assiro, ma non, come alcuni sostengono, l'unica della storia di questo popolo.

Secondo E.Y. Odisho, la tendenza a confondere la caduta dell'Impero assiro con la sua totale distruzione¹²² è il frutto di un'erronea interpretazione delle parole del profeta Nahum.¹²³ In generale la Bibbia presenta un'immagine del popolo Assiro come popolo punito da Dio per la sua arroganza e brutalità, senza far menzione degli aspetti positivi che l'Impero manifestò lungo gli anni del suo più alto splendore.¹²⁴ Oltre alla documentazione scritta che ci è pervenuta, la tradizione orale del popolo assiro si radicò saldamente, permettendogli di preservare la propria identità specifica anche dopo l'avvento del cristianesimo che anzi la rinsaldò in una stretta connessione istituzioni religiose e identità della nazione.

La complessità della lingua assira

La lingua cuneiforme degli assiri non è morta come conseguenza della caduta dell'Impero assiro. Malgrado ci siano addirittura coloro che sostengono che essa fosse scomparsa già prima della

121 R.N. Frye, *Assyria and Syria: Synonyms*, pp. 30 disponibile al sito: <http://www.jaas.org/edocs/v11n2/frye.pdf>

122 Un esempio di una così infondata affermazione si può ritrovare nel libro di: W. Durant, *The Story of Civilization: Our Oriental Heritage* (New York: Simon and Schuster, 1954), 283-284: "Nineveh was laid to waste ... the population was slaughtered or enslaved, ... At one blow Assyria disappeared from history. Nothing remained of her except certain tactics and weapons of war, ... Not a stone remained visible of all the temples ..."

123 E.Y. Odisho, *The Sound System of Modern Assyrian (Neo-Aramaic)* (Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1988), 7: "It is my belief that the confusion between the annihilation of the Assyrian political system and the annihilation of the Assyrian people has emanated from Prophet Nahum's words. It is, therefore, unfortunate that many writers on ancient history regurgitate the prophecy without objective scrutiny and interpretation."

124 Cf. H.W.F. Saggs, *The Assyrian People. Peoples of Old Testament Times*, ed. D.J. Wiseman (Oxford: 1973), 156-196, here cf. p.171.

caduta dell'Impero. Questa congettura tuttavia risulta completamente infondata.¹²⁵ Un esperto di questa materia, W. Andrae, archeologo tedesco dello scorso secolo, è stato in grado di fornirci preziose intuizioni per capire come e fino a quando la lingua assira si sia potuta sviluppare e quali popoli se ne avvalsero: "Questi [gli assiri] non erano meramente degli scribi, piuttosto erano poeti filosofici le cui preghiere e le cui opere deliziavano i re"¹²⁶.

E' importante sottolineare che la scomparsa di un certo linguaggio e la sua coesistenza con un'altra lingua siano due concetti ben distinti¹²⁷. Come hanno rivelato le ultime scoperte, numerose tavolette con incisioni cuneiformi sono state ritrovate nei pressi del fiume Habur precisamente nell'area di Sheikh Hamed. Queste tavole trattano della terminologia legale assira e sono datate dall'anno 603-600 a.C. Avremo modo di trattare quest'argomento dal punto di vista della storia della lingua esaminando gli studi sulla comparsa e sull'evoluzione dell'aramaico nei territori dell'Impero assiro. Diversi Re Assiri insistettero affinché le corrispondenze imperiali venissero scritte esclusivamente nella lingua veicolare cioè ufficiale assira¹²⁸ come si può notare nella lettera inviata da Sargon II a Sin-iddin di Ur. Ma a seguito della deportazione di massa¹²⁹ degli aramei, l'aramaico divenne gradualmente un mezzo comune per la comunicazione, anche se si pensa che l'assiro continuasse ad essere utilizzato come la lingua della classe dirigente, mentre l'aramaico divenne la lingua del popolo.

Ciò che possiamo dire con sicurezza è che l'aramaico cominciò gradualmente a prendere il posto dell'assiro cuneiforme. Una delle ragioni fu che l'aramaico era costituito da un alfabeto decisamente più semplice rispetto alle quasi 700 sillabe adottate dall'alfabeto assiro e babilonese. L'aramaico era esso stesso una branca linguistica separata detta "semitica orientale"rispetto alle altre lingue (arabo, ebraico, amarico e tigrino) dette "semitiche occidentali". Il diffondersi dell'aramaico attraverso l'impero assiro fu dato principalmente, come abbiamo appena indicato, dalla relativa semplicità della lingua stessa, ma anche dalla deportazioni su vasta scala degli Aramei in Assiria tra il IX e l'XIII secolo a.C. Con il passare del tempo le persone deportate iniziarono ad occupare delle posizioni importanti all'interno del governo assiro e fecero della loro lingua il mezzo principale di comunicazione per quanto riguarda sia il piano amministrativo che la comunicazione tra le nazioni. Questa tendenza dell'aramaico a predominare sull'assiro diede significativi frutti di integrazione tra le genti, ma anche condusse ad uno stato di confusione, per quanto riguarda la questione linguistica, che ora dovremo affrontare.¹³⁰

Talvolta si è sostenuto che la lingua dei cristiani Assiri provenisse dal siriano, ovvero la lingua classica scritta dei cristiani del Medio Oriente e per questa ragione ci si riferisce a questa lingua col termine di "Neo-siriano". Ma la lingua moderna parlata degli assiri, sebbene chiaramente connessa

125 J. Joseph, "The Bible and the Assyrians. It kept their Memory Alive," *Journal of Assyrian Academic Studies*, 12, no.1 (1998): 72. When he says: "There was nothing 'Assyrian' to be read and remembered," and even worse: "the language of the cuneiform documents, Akkadian, had ceased to exist as carrier of ancient Assyrian culture even before the fall of the Assyrian empire" this proves that the author in question should familiarize himself better with the most recent discoveries in the field of Assyrian studies which attest to the vast literary activity associated with cuneiform sources from the period of the Assyrian empire.

126 W. Andrae, *Das wiedererstandene Assur. Zweite und durchgesehene und erweiterte Auflage herausgegeben von B. Hrouda* (1977), 19. Cf. Alasdair Livingstone, *Court Poetry and Literary Miscellanea*, p. XX.

127 Non c'è bisogno di tronare indietro al tempo della dominazione dell'Impero assiro per dimostrare che la lingua cuneiforme, non solo non scomparve, ma fu inoltre ampiamente al servizio dell'aramaico per via della sua precisione vocalica. Esempio di ciò cfr. *theUruk oath text* (150 BC, circa, written in syllabic cuneiform. Cf. J. Ribera-Florit, *Gramática del Arameo Clásico (Oficial)* (Barcelona: 1993), 9.

128 S. Parpola, *The Correspondence of Sargon II, State Archives of Assyria*, vol. 1 (Helsinki: The Neo-Assyrian Text Corpus Project, 1987), p. XVI

129 Cf. O. Bustenay, *Mass Deportations and Deportees in the Neo-Assyrian Empire* (Wiesbaden: Reichert, 1979), 116-135.

130 Efreem Yildiz's Ph.D. *The Assyrians. A Historical and Current Reality*.

al siriano, non presenta con questo una relazione linguistica assolutamente diretta.

Il primo punto che dev'essere chiarito è che l'assiro moderno esiste sotto forma di numerosi dialetti, che differiscono uno dall'altro, variando di villaggio in villaggio. In questo lavoro i dialetti parlati dalle comunità assire che risiedono o risiedevano ad Est del fiume Tigri saranno considerate appartenenti allo stesso gruppo dialettale.¹³¹

Il siriano scritto classico, è una variante dell'aramaico, costituita di una singola lingua uniforme nella sua struttura. Ma è poco probabile che la vasta varietà dialettale della lingua moderna assira possa nel complesso delle sue forme provenire da quest'unica lingua scritta. Il siriano scritto è rimasto uniforme lungo la sua storia, malgrado il fatto che venisse praticato da comunità cristiane che si estendevano su di una vasta area geografica nel Vicino Oriente e nel corso di un periodo cronologicamente molto lungo. Gli scrittori che si servirono del siriano parlarono però di una vasta varietà di dialetti vernacolari e a sé stanti, celata dalla lingua letteraria che venne impiegata come sistema uniforme di comunicazione veicolare scritta che si poteva adottare da un ampio numero di comunità legate culturalmente, religiosamente, o politicamente. Le lingue letterarie si basano solitamente sulla lingua parlata in una particolare regione, per il caso del siriano si pensa che questa sia stata Edessa.

Testimonianze dell'esistenza di una lingua parlata che differisce dalla lingua letteraria ma che esibisce caratteristiche distintive dall'assiro moderno si ritrovano in testi del Medioevo. Una fonte è l'opera in arabo *Materia medica* composta in Spagna ai primi dell'XI secolo, *al-Kitāb al-Musta'inī* da parte di Ibn Baklarish¹³². In quest'opera i nomi arabi dei composti medicinali vengono annoverati assieme al corrispettivo termine in altre varietà di lingue, a fianco della trascrizione araba compare anche quella che l'autore designa come *al-suryāniyya* ovvero traduzione in siriano. Ad ogni modo ciò che affascina è che molte di queste parole in *al-suryāniyya* non corrispondono del tutto al siriano classico, ma corrispondono alle forme che si ritrovano nei dialetti moderni assiri¹³³. Nel seguente esempio tratto sempre dal libro di Ibn Baklarish, la parola 'donna' viene indicata come *baxta*, che è elemento lessicale caratteristico dei dialetti assiri parlati ad Est del Tigri:

لبين النساء: ... يعرف النساء... بالسريانية بختة

(trad.it: "Il latte della donna: donna in *al-suryāniyya* è noto come *baxta*".)

131 Geoffrey Khan, Remarks on the Historical background of the Modern Assyrian Language, University of Cambridge.

132 Vedi G. Khan "Remarks on the transcriptions of Syriac Words in Kitāb al-Musta'inī of Ibn Baklarish (According to the Arcadian Library MS)" in C. Burnett (ed.), Proceedings of the Ibn Baklarish Symposium, London, 2007

133 Ibidem.



Illustrazione 21: Kitāb al-Musta‘īnī opera manoscritta dell'autore iberico Ibn Baklarish

Alcune parole nel testo di Baklarish hanno l'originale ā finale lunga rappresentata nella loro trascrizione dalla *tā' marbūṭa* (ة) che riflette l'accorciarsi della vocale. L'accorciarsi della vocale finale è una caratteristica propria dell'assiro vernacolare data dall'incidenza dell'accento sulla penultima sillaba piuttosto che su quella finale. La fonte di questa serie di parole perciò, può venire identificata con la lingua parlata piuttosto che quella del siriano letterario scritto, ad es "mare" in siriano () *sūstā*, assiro moderno *susta*. Si noti inoltre l'accorciarsi dell'originale vocale media lunga ā in a chiusa che si riflette nella trascrizione "asinella" in siriano () *hmārtā*, caratteristica che si presenta anche nella forma dei dialetti parlati moderni, nella forma *xmarta*. La vocale *ḍamma* dopo la lettera *mīm* nella trascrizione potrebbe riflettere l'ulteriore attenuarsi e sollevarsi di questa vocale che è attestato in diversi dialetti (*xmarta* < *xmarta*).



Illustrazione 22: Due miniature tratte dal codice siriano del XIII d.C. "De materia medica" di Dioscoride. Raffigurato Dioscoride (a sinistra) e due uomini di scienza (a destra). L'alchimia, come la medicina, si diffuse inizialmente nell'Islam attraverso la traduzione di testi greci dapprima in siriano e poi in arabo.

Un'altra indicazione delle antiche radici dei dialetti moderni e del loro essere indipendenti dal siriano letterario è il fatto che questi hanno preservato alcune parole più antiche che non si ritrovano nel siriano classico, tra queste vi sono parole accademiche connesse con l'agricoltura come la parola *miššara* "risaia", che è in uso oggi nei dialetti di numerosi villaggi assiri. Si tratta di un diretto discendente della parola accadica *mušāru*¹³⁴. Numerosi altri casi simili possono essere ritrovati nel dialetto di Qaraqosh, per esempio, la parola *baxšimə*, "deposito" (per il grano) sul soffitto della casa. Ciò che è ragionevolmente certo è il fatto che discenda dal termine accadico *bīt ḥašīmi* "magazzino"¹³⁵. Un altro possibile esempio in questo dialetto è *raxiṣa* "mucchio di paglia", che può essere ben correlato all'accadico *raḥīṣu* "mucchio di raccolto" (specialmente paglia).¹³⁶

Riassumendo, i dialetti dell'assiro moderno non possono essere discendenti diretti della lingua letteraria siriana, sebbene indubbiamente a questa correlati. Questi piuttosto seguirono una loro linea autonoma ponendosi per secoli accanto alla lingua letteraria. Alcune caratteristiche morfologiche, oltretutto, sono tipologicamente più arcaiche rispetto al corrispondente elemento in siriano. Allo stesso modo, alcune voci lessicali nei dialetti moderni non vengono attestate nella lingua siriana ma hanno radici che possono essere ricondotte a determinati periodi dell'antichità in particolar modo alla lingua accadica. Il siriano adotta tre diverse grafie: la più antica detta *estrangela*, raggiunse lo sviluppo definitivo nel V secolo. A partire da questo alfabeto tanto i siriani occidentali quanto quelli d'Oriente derivarono scritture proprie: quella siro-occidentale è chiamata *serta*, e si distingue a partire dal VIII secolo. La scrittura siro-orientale, o nestoriana ebbe un lungo sviluppo, fino a raggiungere l'aspetto finale nel XIV secolo.

134 CAD vol. 6, p.141; AH, vol. 1, p.334

135 Salonen (1968: 274), AH, vol. 2, p.943.

136 Vedi khan (2002:12)



MS 577
Syriac Sertâ book script. Mt. Sinai, Egypt, ca. 11th c.

Illustrazione 23: Manoscritto siriano dell'XI d.C., scritto nella variante dell'alfabeto denominata "Sertâ".

Il popolo Assiro dopo la conversione al Cristianesimo.

Con l'arrivo del cristianesimo la religione assunse gradualmente un ruolo importante per l'identità nazionale del paese. Essendo stati privati dei loro leader politici e della dinastia governante gli Assiri si riunirono attorno all'istituzioni ecclesiastiche. Per questa ragione il Patriarca venne a rappresentare per questo popolo non solo l'autorità spirituale ma anche quella temporale. In questo senso la Chiesa¹³⁷ divenne la protettrice delle tradizioni e della cultura della propria gente. Se le cose non fossero state così gli Assiri avrebbero avuto serie difficoltà a fronte dell'infinità d'ostacoli che si trovarono a dover fronteggiare e probabilmente non sarebbero potuti sopravvivere fino ai nostri giorni.

Le comunità ebraiche e cristiane si sono sempre trovate nella necessità di traduzioni delle Scritture nelle rispettive lingue, quando quelle originali della Bibbia non erano più parlate né comprese. La

137 Dobbiamo usare l'espressione "Chiesa Assiro-Caldea" per via del vantaggio d'includere assieme in un singolo termine referenze di entrambe le branche di ciò che un tempo costituiva l'unificata "Antica Chiesa d'Oriente". Piet B. Dirksen, *La Peshitta dell'antico Testamento*, Paideia Editrice, edizione italiana a cura di Pier Giorgio Borbone

più famosa e più antica traduzione dell'Antico Testamento è quella dei LXX, che ebbe origine in Egitto intorno al 250 a.C. come traduzione del Pentateuco per i giudei di lingua greca di Alessandria. Quando la lingua aramaica ebbe sostituito l'ebraico si ebbero le traduzioni dette «targum». Come testimoniano i frammenti di un targum di Giobbe precristiano, rinvenuti a Qumran, il processo di traduzione dell'Antico Testamento in aramaico e di messa per iscritto di queste versioni ebbe inizio ben prima dell'era cristiana. I targum più noti sono quelli che più tardi ebbero riconoscimento ufficiale nel giudaismo, cioè quello di Onqelos per il Pentateuco e quello di Jonatan per i profeti. La forma testuale definitiva di questi targum, e di altri che ci sono stati tramandati, risale a molti secoli dopo l'inizio della nostra era. La più nota traduzione cristiana è la Vulgata, la versione latina compiuta da Gerolamo nella seconda parte del IV secolo. Una delle traduzioni antiche è la Peshitta, ovvero «la semplice», versione della Bibbia in 'siriaco'. «Peshitta» è il nome che viene attribuito alla Bibbia intera; tuttavia, la Peshitta dell'Antico Testamento e quella del Nuovo Testamento hanno ciascuna la propria storia, del tutto indipendente l'una dall'altra.

La lingua della Peshitta, il siriano, è generalmente distinta dall'aramaico a ragione della sua importanza storica, per quanto non si tratti che di una forma di aramaico, per l'esattezza il dialetto aramaico-orientale del piccolo regno di Osroene, la cui capitale era Edessa. Con il diffondersi del cristianesimo, e conseguentemente della Peshitta, esso divenne la lingua di tutta la Mesopotamia del Nord e delle regioni sulla sponda sinistra del Tigri. Dopo che il cristianesimo si fu saldamente stabilito, il siriano divenne la lingua in cui si espresse anche la letteratura cristiana nelle regioni a occidente dell'Eufrate: la Siria, la Palestina e il Libano. Successivamente alla conquista musulmana di queste regioni, nel VII secolo, il siriano fu progressivamente sostituito dall'arabo al punto da sopravvivere pressoché esclusivamente nella liturgia; oggi assistiamo a vari tentativi di rivitalizzarlo come lingua parlata.

Illustrazione 24: La sesta beatitudine di Matteo 5,8 dalla Peshitta: Ṭūbayhôn l'aylên dadkên b-lebbhôn: d-henôn nehžôn l'alāhâ. Letteralmente: Beatitudine a quelli (che sono) puri nel loro cuore, (poi)ché essi vedranno Dio.

Edessa, in siriano Urhoy, odierna, città turca di Urfa, fu il più antico e importante centro del cristianesimo di lingua siriano. Capitale del regno di Osroene, la città venne fondata nel 303 a. C. da Seleuco Nicanore I, che la chiamò Edessa dal nome della capitale della Macedonia. A partire dal 132 a. C. fu al potere una dinastia araba; dopo il 116 d.C. la città cadde sotto il dominio romano e nel 214 divenne colonia romana. Rimase in mano ai Bizantini-eccetto che nel periodo compreso tra il 609 e il 628, quando fu sottoposta al governo persiano- fino al 639, anno della conquista ad opera degli arabi musulmani. Ben poco sappiamo dei primi due secoli di storia: tradizioni leggendarie vogliono che la città sia stata evangelizzata dall'apostolo Addai, all'epoca del re cristiano Abgar (v). Il primo re cristiano, tuttavia fu Abgar IX (179-214), sotto il quale la città divenne centro di studi teologici e di attività missionaria, funzione che svolse per un lungo periodo. La sua importanza crebbe ulteriormente dopo la chiusura della scuola teologica di Nisibi, nel 363: molti cristiani si trasferirono da Nisibi ad Edessa, dove fu istituita una nuova scuola il cui primo direttore fu il

grande Efrem, che fino ad allora aveva insegnato a Nisibi. Nel 486 la scuola venne chiusa dall'imperatore Zenone, perché era divenuta la posta in gioco in un aspro conflitto tra le varie confessioni religiose. Dopo la chiusura i nestoriani si spostarono a Nisibi, ed Edessa divenne perciò il centro indiscusso del monofisismo, di cui tratteremo più avanti. mentre nel resto dell'impero romano la liturgia e la letteratura cristiana adottarono il greco o il latino, a Edessa il siriano continuò ad essere la lingua della comunità cristiana e da qui si diffuse per divenire quella del cristianesimo orientale.

Il cristianesimo di lingua siriana ebbe a soffrire numerosi scismi. Fino alla seconda metà del V secolo i cristiani generalmente aderirono all'ortodossia bizantina; il primo scisma avvenne con l'emergere del nestorianesimo. Nel concilio di Efeso (431) Nestorio, patriarca di Costantinopoli, fu condannato a causa della sua dottrina cristologica, deposto e bandito. Tuttavia la dottrina dei nestoriani trovò accoglienza da parte dei cristiani dell'impero persiano sasanide, dove fu adottata ufficialmente dal sinodo di Seleucia-Cetsifonte, nel 486. Si adoperò a tal fine il vescovo Barsauma di Nisibi (435-489), che può essere considerato il fondatore della chiesa nestoriana. Nisibi, l'odierna Nusaybin situata al confine tra Sudest della Turchia e la Siria, divenne centro culturale dei nestoriani; questa città era stata romana a partire dal 196, ed era servita da piazzaforte contro i persiani: i romani riuscirono a mantenere il controllo nonostante tre assedi (338, 346 e 350), ma alla lunga non poterono tenerla, e nel 363 l'imperatore Gioviano la cedette ai persiani. L'influente scuola teologica di Nisibi fu chiusa e sostituita con il nuovo centro di Edessa. Ma nel 457 Barsauma ristabilì la scuola teologica di Nisibi, che divenne perciò il centro della teologia nestoriana.

Il secondo importante scisma avvenne nella parte occidentale dell'area di lingua siriana, quella governata dai romani. Qui fu il monofisismo¹³⁸ a divenire gradualmente predominante. Il concilio di Calcedonia (451) si propose di sistemare le questioni delle nature del Cristo. Una gran parte della cristianità orientale sottoposta al dominio romano rifiutò tuttavia il credo calcedoniano, cosicché si ebbe una scissione tra chi lo adottò i "duofisiti", e i "monofisiti" che lo rifiutarono. Alla lunga il monofisismo divenne dominante in Siria; per molto tempo i siriani monofisiti rimasero privi di organizzazione; fu Giacomo Baradeo, "vescovo di Siria" (ca490-578) che fondò la chiesa siriana monofisita, e dal suo nome, a partire dall'VIII secolo, gli aderenti a questa chiesa vennero detti "giacobiti". Essi tuttavia oggi rifiutano tale appellativo, preferendo definirsi "siriani ortodossi". Spesso si parla di loro come "chiesa siriana occidentale". Oggi la maggior parte dei siriani ortodossi vive a Tur 'Abdin, approssimativamente nella regione compresa tra Diyerbakir, Mardin, Nusaybin, Cizre e Siirt. Il nome che significa "montagna degli oranti" entrò in uso a partire dal IV secolo, a ragione dei molti monasteri e monaci che vi si trovavano.

Un terzo gruppo di cristiani fu costituito da coloro che riamasero fedeli alle dottrine enunciate a Calcedonia, detti "melchiti", termine che deriva dal siriano *malkā* "re" e si riferisce all'imperatore romano, la cui autorità sosteneva il concilio di Calcedonia e il suo credo ufficiale.

Una quarta comunità che derivò dai conflitti cristologici fu quella dei maroniti del Libano. L'imperatore Eraclio (610-641) decise di restaurare l'unità religiosa nei loro territori, scossi dalle sommosse causate dai conflitti teologici che minacciavano la stabilità politica; per ricondurre ortodossi (calcedoniani) e monofisiti sotto un unico denominatore, egli propagandò la dottrina detta "monotelismo", secondo la quale Gesù, pur con due nature, aveva un'unica volontà. Pur avendo

138 «Monofisismo» e «monofisiti» da una parte, e «duofisismo» e «duofisisti» dall'altra sono le espressioni per indicare chi rifiuta e chi accetta il credo calcedoniano. Si deve però tener presente che l'appellativo «monofisiti» non generalmente accettato da coloro i quali lo si applica, perché ritengono che non renda giustizia alla loro dottrina.

ottenuto riconoscimento ufficiale nel 638, questa dottrina non ebbe continuità ed infine scomparve, per sopravvivere solo presso una comunità isolata sulle montagne libanesi. Essa aveva come centro il monastero di S. Maron (distrutto nel 925), da cui presero il nome, a partire dall'VIII secolo, i suoi componenti, detti "maroniti". Sappiamo poco della storia più antica dei maroniti; molti studiosi ritengono che sia stato proprio il monotelismo a mantenere distinta questa comunità rispetto alle due grandi confessioni, conferendole un'identità. Giovanni Maron (morto nel 707) fornì a questa comunità, nella II metà del VII secolo, una solida organizzazione sia dagli ortodossi sia dai monofisiti. Nel corso del tempo il monotelismo scomparve anche presso questo gruppo, e gradualmente la comunità maronita si avvicinò a Roma. Stabilita nel 1445, l'unione con Roma i maroniti accettarono pienamente l'autorità papale del 1596, pur mantenendo il loro rito.

Due altri gruppi in seguito si unirono a Roma nel XVII secolo fu la volta di gran parte della chiesa nestoriana per la quale fu stabilito un nuovo patriarcato a Mosul e dopo il 1760 s'intensificarono le relazioni tra Roma e una parte della comunità monofisita. I nestoriani uniati si attribuirono il titolo di "caldei" che già prima era stato usato per definirli accanto a *mad^enḥāyē'* e "*nestoriani*". Quest'ultimo appellativo non fu più adottato dai nestoriani che si definiscono ora "assiri".

Occorre infine menzionare le comunità cristiane dello stato del Kerala, nell'India del Sud. Le origini di questa comunità cristiana non sono chiare; la tradizione vuole che l'evangelizzatore dell'India sia stato san Tommaso. Probabilmente il cristianesimo giunse in India, nella forma nestoriana, per la via commerciale tra la Persia e il Sud dell'India. Questo spiega come, per quanto la lingua della zona sia il malayalam, la liturgia adotti il siriano e di conseguenza il testo biblico nella versione della Peshitta. E' da notare inoltre che nelle chiese dell'India del Sud si riscontra oggi un crescente interesse per l'antica cultura siriana, come dimostra, per esempio, la fondazione nel 1985 del ST. Ephrem Ecumenical Research Institute (SEERI) a Kottayam, Kerala, con lo scopo di promuovere gli studi siriani. Una delle attività di questo centro è la pubblicazione del "SEERI Correspondence Course on Syrian Christian Heritage". Il primo fascicolo, opera di S. P. Brock (Oxford) ha per titolo *The Bible in the Syriac tradition (1989)*

Riassumendo possiamo dire che, eccezion fatta per piccole comunità isolate, il cristianesimo siriano si divide in tre riti e sette chiese:

1. *rito nestoriano* (assiro): nestoriani in Iraq, nestoriani in Malabar, caldei (nestoriani uniati) in Iraq, caldei in Malabar;
2. *rito giacobita*: giacobiti (siri-ortodossi); siri cattolici (giacobiti uniati);
3. *rito maronita*: maroniti.

La Santa Chiesa Cattolica e Apostolica Assira d'Oriente, governata da sua santità Mar Dinkha IV, è una Chiesa cristiana che affonda le sue radici nella chiesa di Babilonia, che si dice fondata dall'apostolo Tommaso. La chiesa si definisce "chiesa ortodossa assira", e talvolta, in modo erroneo, viene considerata appartenente all'ortodossia orientale. In India è nota come Chiesa Siro-caldea. In occidente, in maniera impropria, viene talvolta denominata "Chiesa nestoriana". La chiesa assira orientale è soprattutto nota agli storici ed è stata definita da papa Giovanni Paolo II la "chiesa dei martiri", poiché nessun'altra chiesa annovera un eguale numero di martiri. Nel XV secolo, venne emanato un decreto per il quale il titolo di Patriarca poteva essere assegnato solo ai familiari dell'allora patriarca Mar Shimun IV. Ciò scatenò la ribellione di gran parte della gerarchia ecclesiastica e nel 1552 venne eletto un patriarca antagonista nella persona di Mar Yohanan Soulaqa VIII. Quest'ultimo si incontrò con il Papa della Chiesa Cattolica ed entrò in sintonia con la Chiesa

cattolica Romana. La Chiesa Assira ebbe allora due capi antagonisti, un patriarca ereditario ad Alqosh (nell'odierno Iraq settentrionale), ed un patriarca nominato dal Papa a Diyarbakir. Questa situazione ebbe fine nel 1662 quando l'allora patriarca di Diyarbakir, Mar Shimun XIII Denha, interruppe le relazioni con Roma, e riprese i contatti con il suo relativo ad Alqosh, e spostò il suo seggio nel villaggio di Qochanis nelle montagne della Turchia. Il Vaticano rispose eleggendo un nuovo patriarca di Diyarbakir per governare sui credenti assiri ancora fedeli al soglio pontificio. Quest'ultimo gruppo divenne allora la Chiesa cattolica caldea (a partire dal XVII secolo è nato a Roma il termine caldeo per indicare i riti di quella parte dei siri-orientali che si erano accostati alla Chiesa cattolica). Nel 1804 la linea ereditaria di Alqosh cessò di esistere, e la gerarchia ecclesiastica dell'epoca decise di riconoscere l'autorità dei patriarchi Caldei, mentre i patriarchi di Qochanis rimasero indipendenti.

Gli assiri oggi

Ancor oggi il Medio Oriente, contrariamente a ciò che generalmente si crede, non è un'entità monolitica arabo-islamica ma una regione piuttosto eterogenea che comprende numerosi gruppi etnici nazionali, religiosi, linguistici o gruppi etno-religiosi. Le relazioni tra le minoranze e i paesi che le ospitano è la fonte primaria di numerosi conflitti nell'area del Medio Oriente. I più recenti conflitti affondano le loro radici indubbiamente negli irrisolti problemi delle minoranze. (Maoz 1999) Basta menzionare ad esempio la guerra tra Iraq e Iran, o le azioni militari anti-curde, irachene e turche nonché le controversie tra le fazioni curde nel Kurdistan iracheno. Sembra infatti che la maggior parte degli stati sorti dal disfacimento dell'impero ottomano non abbia ancora sviluppato un'identità nazionale tale da poter interamente includere le proprie radici multietniche. Il problema degli assiri contemporanei è altamente controverso perché i paesi del Medio Oriente solitamente considerano il trattamento delle minoranze come una questione interna al paese stesso, negando ogni esistenza di alcun tipo di minoranza nei loro territori, nel timore che la questione della discriminazione delle minoranze venga ad essere sfruttata come strumento di politica estera a vantaggio delle potenze occidentali. (Kumaraswamy 2003) Tuttavia, l'autodeterminazione degli assiri non viene ostacolata solamente dagli stati nazionali. Il popolo assiro infatti è diviso in tre gruppi religiosi che hanno diversi interessi politici. In alcuni casi l'identità assira viene rifiutata proprio da alcuni di quegli stessi popoli considerati assiri, diventando talvolta un pretesto politico che i rispettivi oppositori sfruttano a loro vantaggio.

Gli assiri sono delle minoranze etnicamente, linguisticamente e religiosamente distinte e rappresentano il solo gruppo autoctono cristiano nel Medio Oriente senza uno stato autonomo. Gli assiri costituiscono una minoranza autoctona in Iraq (600 000 assiri residenti nel cosiddetto triangolo assiro tra il Nord dell'Iraq, Baghdad e Mosul), Siria (120 000 assiri nel distretto di al-Jazeera), Iran (50 000 assiri nella regione di Urmia e nelle grandi città) e in Turchia (20 000 assiri nelle province del Sudest e ad Istanbul). I numeri citati sono stime che si basano da analisi fatte da parte dell'autore Artur Boháč nel 2008 dal momento che i dati censurali consultabili sono spesso datati e inaffidabili, visto che gli stati soggetti ai sondaggi dichiarano l'inesistenza delle minoranze.

Dalla parte opposta le chiese tendono ad esagerare il numero dei loro membri. Gli assiri del Medio Oriente risiedono nel territorio abitato dai loro storici rivali curdi, i quali anch'essi non posseggono un proprio stato ma ricevono forte sostegno dalle potenze mondiali. Gli assiri inoltre hanno vissuto una diaspora che gli ha portati negli USA, in Svezia, Giordania, Germania, Australia, Canada,

Russia, e Armenia.

Gli assiri hanno avuto relativamente successo nel resistere al dominio islamico a lungo termine, e alla pressione turca, araba persiana e curda e nel preservare la loro religione, la cultura e la lingua autentica ed un senso di appartenenza nazionale. Gli assiri parlano vari dialetti della lingua neo-aramaica (lingue derivate dall'antico aramaico che erano lingua franca nel Medio Oriente), ciononostante il bilinguismo è tipico degli assiri. In alcuni casi i dialetti neo-aramaici furono sostituiti dalla lingua della maggioranza sia per quanto riguarda la lingua parlata che per quella adottata dalla liturgia. Tutt'oggi, le comunità assire, come anche le minoranze cristiane in medio oriente in generale, devono far fronte a diverse difficoltà. Il problema principale è presumibilmente l'emigrazione di massa verso i paesi limitrofi e poi verso l'occidente dovuto dallo stato d'insoddisfazione sociale delle persone nei paesi del Medio Oriente. Inoltre gli assiri sono spesso obiettivo di discriminazione specialmente nel periodo del dopoguerra in Iraq e sorprendentemente in Turchia che aspira ad entrare a far parte dell'UE. Le numerose difficoltà vissute dagli A. durante i secoli dall'egemonia islamica non hanno portato all'unità di tutti i gruppi assiri (Lewis 2000). Tutt'oggi, gli assiri sono anche conosciuti coi nomi di: caldei, siriaci o siri (da non confondersi con con la nazionalità siriana), giacobiti, nestoriani, siro-caldei, assiro-caldei, caldeo-assiri (con o senza trattino) e popolo caldeo assiro siriano. Questi nomi hanno che differiscono per via del loro significato a sfondo dottrinale religioso, storico-culturale, rappresentando solamente una parte dell'intero popolo assiro. L'emergere del nazionalismo assiro e il ripristino del nome assiri è connesso agli scavi archeologici dei monumenti degli antichi Assiri nella Mesopotamia, all'attività missionaria romano cattolica dei protestanti e a quella russa ortodossa lungo il XIX secolo. Il nazionalismo assiro inoltre si trova sempre in antagonismo con il pan-arabismo e il pan-turchismo. Esistono numerosi accesi dibattiti sull'identità del popolo assiro tra gli assiri stessi e tra gli accademici - non è stato raggiunto alcun consenso circa la questione se gli assiri formino un gruppo omogeneo, o se molteplici gruppi di persone con differenti identità. Come l'orientalista Mordechai Nisan, a cui si rifà anche Artur Boháč il semplice nome assiri incarna al meglio collettività dell'etnia dei popoli cristiani che parlano l'aramaico, includendo i principali gruppi religiosi sotto un'unica nazione assira presente da molto prima dell'avvento del Cristianesimo. (Nisan 2002). A questo proposito apprezzo vivamente le parole di Mar Raphael I Bedawid, Patriarca caldeo, il quale disse di sé "sono assiro, la mia fede è quella caldea ma etnicamente mi considero assiro. Ciò non vuol dire che si debba mescolare ogni cosa." (Petrosian 2006, 117) Dall'altra parte lo studioso americano-caldeo Shak Hanish preferisce la denominazione di popolo siriano assiro-caldeo che non riordina alcun gruppo etnico in base all'elemento comune dei popoli che parlano l'aramaico. Questo termine tuttavia è diventato più popolare e fu adottato nell'ultima analisi censoriale effettuata dagli USA. E' cosa ovvia che Hanish in quanto caldeo-cattolico respinga il nazionalismo assiro. Nel 2003 il partito politico iracheno ADM (Assyrian Democratic Movement) ufficialmente fu inizialmente a favore degli Assiro-caldei accordandosi con un termine, cosa che però venne sommariamente respinta dalle principali chiese del Medio Oriente. Il popolo degli assiri si suddivide sul piano religioso in tre distinti gruppi: i nestoriani (assiri) aderenti alla chiesa assira d'oriente e alla Chiesa Antica d'oriente, i Caldei, aderenti alla chiesa caldeo-cattolica o siro-orientale e i Siriaci aderenti alla chiesa ortodossa siriana (giacobiti) e la chiesa cattolica siriana.

Questa suddivisione sulla base delle dottrine svolge tutt'ora un ruolo importante per la vita degli assiri. Sebbene vi siano alcuni atei tra gli assiri, essi sono principalmente associati a comunità specifiche che aderiscono a determinate sette religiose.

I siriaci e i caldei in particolare, creano una spaccatura nell'unità assira e rifiutano di appartenere all'etnia comune, non volendo riconoscersi come assiri e ricostruiscono una loro propria identità che

verrà analizzata specificatamente nel testo che segue.

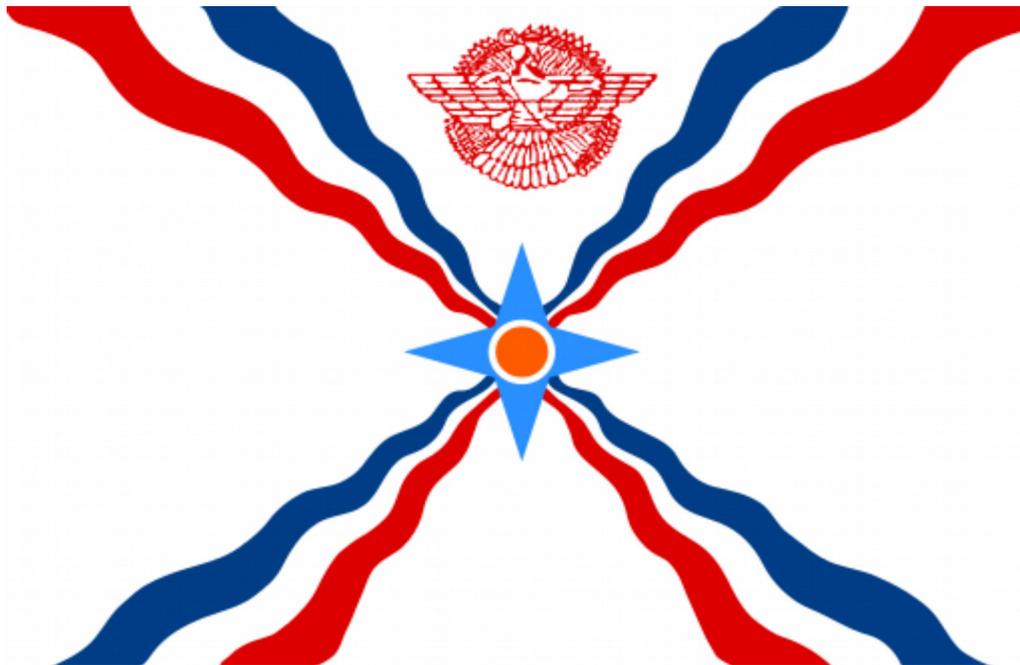


Illustrazione 25: Bandiera assira.

Nestoriani

I nestoriani (assiri) aderiscono alla setta duofisita della chiesa assira dell'Est una delle più antiche tra le chiese del Medio Oriente, o alla Chiesa Antica d'Oriente (circa un 5% dei nestoriani) che sono separati dalla Chiesa assira d'Oriente a causa delle riforme indette dai nuovi patriarchi. La diocesi patriarcale della chiesa assira d'Oriente risiede in Morton Groove in Illinois dal 1930 a causa dei massacri contro i nestoriani perpetrati nel periodo tra le due guerre dell'Iraq. La diocesi patriarcale della Chiesa Antica d'Oriente si trova a Baghdad (Nisan 2002). Per quanto riguarda la lingua parlata i nestoriani adottano la lingua detta *sureth* (assiro o neo-aramaico). I nestoriani sono un gruppo coerente che si dichiara costantemente appartenente all'etnia assira, etnia che include al suo interno anche appartenenti ai gruppi non-nestoriani e che si presenta come etnia erede della gloriosa civiltà Assira. L'antichità degli assiri viene inoltre manifestata introducendo come simbolo rappresentativo del popolo il calendario e la bandiera nazionale degli antichi Assiri. I nestoriani sono indubbiamente il gruppo più attivo nel sostenere il nazionalismo assiro (assiranesimo), l'emancipazione economico-sociale, i diritti territoriali, l'ideale pan-assiro dell'unità dei cristiani d'oriente. I nestoriani sono anche particolarmente attivi nelle campagne per i diritti umani cercando di rendere pubblica ogni tipo di violenza contro gli assira. A seguito della caduta dell'impero ottomano sostennero l'idea della creazione di uno stato assiro indipendente che riunisse nestoriani, caldei e i siriaci e tutt'ora sostengono tendenze d'autonomiste nel Nord Iraq. I nestoriani sono noti da sempre per essere dei grandi guerrieri e infatti costituiscono ancora una persistente opposizione contro il governo centrale islamico. Forze armate tribali nestoriane furono adoperate (Assyrian Levis) dagli inglesi per controllare la Mesopotamia e per reprimere le forze arabe e le ribellioni curde durante il mandato Iracheno (Petrosian 2006). Questa presa di posizione nestoriana ha aumentato l'odio da parte dei musulmani verso i nestoriani che si è manifestato nei progrom anti nestoriani negli anni '30 del novecento. Questi massacri furono la causa dell'emigrazione di massa

dei nestoriani verso i paesi dell'Occidente in seguito al quale i caldeo-cattolici divennero il gruppo cristiano più numeroso in Iraq. Per esempio Saddam Hussein non simpatizzava per ribelli nestoriani mentre invece aveva stabilito dei buoni rapporti con i caldei definendoli "arabi". I nestoriani costituirono un membro del INC (Iraq National Congress), un'organizzazione formante un'opposizione al sostegno degli USA composta da musulmani sciiti, curdi, assiri e turkmeni. L'assiranesimo incontra tutt'ora resistenza per via delle diversità confessionali del popolo assiro, infatti i nestoriani ritengono che i caldei siano sleali e dei traditori della nazione assira, in quanto collaboratori degli arabi o agenti del vaticano. Ricordiamo nuovamente che i caldei segnarono la loro unione con Roma separandosi dalla chiesa assira dell'Est nel 1553.



Illustrazione 26: Combattenti Zowaa, in siriano 'il movimento'. Nord dell'Iraq, 1980.

L'assirianesimo in Iraq è politicamente rappresentato dall'ADM (Assyrian Democratic Movement),



Illustrazione 27: chiesa nestoriana del XIV d.C. a Famagosta, Cipro.

e dal BNDP (Beth-Nahrain Democratic Party) in Iraq, dal ADO (Assyrian Democratic Organization, *Mtakasta*) in Siria e globalmente dal AUA (Assyrian Universal Alliance) che anche membro dell'UNPO (Unrepresented Nations and People Organization). Oltre a queste organizzazioni ce ne sono molte altre, specialmente negli USA e nell'UE i membri delle quali hanno reale influenza sui governi occidentali.

I caldei

I caldei sono membri della Chiesa Cattolica Caldea che ha pienamente riconosciuto l'autorità papale nel XVI secolo. Il patriarcato della Chiesa Cattolica Caldea si trova a Baghdad. I caldei adottano la lingua caldea (caldea o neo-aramaica), ma nei paesi arabi questi sono spesso arabizzati. Il termine caldeo venne adottato per distinguerli dagli aderenti alla Chiesa assira dell'Est. Il nome caldei è quello di un'antica civiltà mesopotamica che distrusse l'impero assiro¹³⁹. I caldei contemporanei si mostrano più leali ai loro governanti di quanto non siano i nestoriani. Il caldeo Tarif Aziz, un Baatista, ricoprì la carica di primo ministro in Iraq e fu in stretta collaborazione con Saddam Hussain (Nisan 2002). Il noto dittatore iracheno si servì di molti caldei per costituire un'opposizione all'invasione degli USA in Iraq. In generale i caldei sono vivaci oppositori del nazionalismo assiro

¹³⁹ Per ulteriori approfondimenti sull'antico popolo Caldeo vedi: «Aramei e Caldei sono due entità etniche distinte e non vengono mai confusi, né considerati come termini equivalenti dalle fonti assiro-babilonesi». (Mario Liverani, *Antico Oriente*, Mondadori 2011, p. 625); Mario Liverani, *Antico Oriente*, Milano, Mondadori, 2011, p.625.

e identificano loro stessi come appartenenti alla nazione caldea definendosi degli arabi cristiani. Per esempio, i caldei accusano di blasfemia i nestoriani poiché ingigantiscono le antiche tradizioni e l'eredità pagana assira. Il nazionalismo caldeo (caldeanesimo), in Iraq, è rappresentato politicamente dal CDUP (Chaldean Democratic Union Party).

I siriaci

I siriaci sono membri della chiesa ortodossa siriana (giacobiti) o chiesa cattolica siriana. La diocesi patriarcale della chiesa ortodossa siriana risiede a Damasco mentre quella della chiesa cattolica siriana si trova a Beirut. La lingua siriana ancestrale è il *turoyo* (siriano), ma al giorno d'oggi si adopera nella maggior parte dei casi la lingua della maggioranza, l'arabo in Iraq e Siria e il turco in Turchia. I siriaci hanno dovuto affrontare repressioni specialmente in Turchia paese che non fu mai congeniale per i cristiani. Gli sforzi turchi contro la guerriglia curda persuase molti siriaci ad abbandonare il paese. Ai siriaci turchi viene vietato di insegnare la propria madrelingua. I siriaci si dividono sulla questione dell'identità, alcuni sono leali all'assirianesimo altri sostengono l'idea dell'identità aramaica come elemento unitario di tutti i popoli che parlano l'aramaico (arameismo). L'arameismo è considerata come aramei persino i maroniti libanesi (Aramean Democratic Organization) e la SUA (Syriac Universal Alliance).

Il conflitto giudiziario legato alla proprietà di Mor Gabriel monastero di fede cristiana siro-ortodossa nel Sudest della Turchia.

Nel sud-est dell'Anatolia, in territorio curdo, subito dopo aver lasciato alle spalle la città arroccata di Mardin, al viaggiatore che percorre la strada con il confine siriano compare all'improvviso, il monastero di Mor Gabriel¹⁴⁰, il più antico convento cristiano di rito siro-ortodosso del mondo. Un edificio sacro che perfino i Mongoli non erano riusciti a distruggere 700 anni fa, nonostante il massacro di 40 monaci e 400 fedeli, e che ha rischiato recentemente di scomparire quando un tribunale turco stava per accogliere le richieste di alcuni proprietari confinanti, di fede musulmana, che rivendicavano i terreni su cui sorge il convento, dove ancora oggi si celebrano le funzioni e si prega in aramaico, la lingua parlata da Gesù. Stiamo parlando del monastero siro-ortodosso di Mor Gabriel, chiamato *Deyrulumur* in turco e situato nella regione di *Tur Abdin*, nel sudest dell'Anatolia. Il convento porta il nome di Mor Gabriel ¹⁴¹(634-668), vescovo di *Tur Abdin*, noto per la sua testimonianza di santità e la sua attività di taumaturgo.¹⁴²

140 .Cfr. The History of Mor Gabriel, consultabile all' indirizzo: <http://www.morgabriel.org/history.html>. Ultima visita 09/07/14. Il termine Mor, che appare frequentemente nei nomi dei numerosissimi luoghi di culto siriaci sparsi nella regione di Tur Abdin, proviene dall'aramaico e significa "Santo". Cfr. «Wikipedia», Mor Gabriel Monastery, disponibile al sito http://en.wikipedia.org/wiki/Mor_Gabriel_Monastery, ultima visita 09/07/14.

141 Mor Gabriel nacque a Alagöz piccolo paese situato circa a 20 km da Midyat. La sua forte vocazione e diligenza negli studi lo spinsero in giovane età a contatto con l'ambiente della clausura monastica. L'approccio austero alla vita e l'intenso studio della vita monastica, lo portarono in forte contrasto con i genitori perciò decise di trasferirsi vicino a Midyat, nel Monastero di San Simeon che poi ne prese il nome. Difatti si racconta che Mor Gabriel compì molti miracoli, tra questi fece risuscitare tre persone e apparì un anno dopo la sua morte in fronte a un monaco con il quale ebbe una conversazione. «Wikipedia», *Mor Gabriel Monastery*, disponibile al sito http://en.wikipedia.org/wiki/Mor_Gabriel_Monastery, ultima visita: 09/07/14.

142 Paul de Maeyer, *La Turchia espropria i terreni del monastero di Mor Gabriel*, «Zenit .org.» 11/02/11, ultima visita 09/07/14.

La fondazione del monastero, che sorge oggi a sud-est della città di Midyat, nella provincia di Mardin, vicino al confine con la Siria, risale all'anno 397 d.C., è avvenuta ad opera di due monaci, Mor Samuel e Mor Simon, morti rispettivamente nel 409 e nel 433. Il complesso, che vanta alcuni elementi costruiti con gli aiuti di imperatori bizantini come Arcadio (395-408) e Teodosio II (408-450), ospita oggi una piccola comunità composta da 4 monaci e 14 suore una trentina di studenti. Ci sono 20.000 siro-ortodossi in Turchia e circa 3 milioni nel mondo. La loro sede spirituale è il monastero Mor Gabriel a Midyat nel sud-est della Turchia dove vengono preparati spiritualmente i monaci e i preti ma in cui si provvede anche alla formazione degli insegnanti e dei ragazzi che frequentano le lezioni di sera dopo aver frequentato la scuola statale obbligatoria di giorno. Nel 1998 le locali autorità islamiche cercarono di impedire al monastero di insegnare religione e la lingua aramaica impiegata per i riti siro-ortodossi e quindi inibire la capacità del monastero di formare il futuro clero. L'istruzione religiosa fu interrotta, ma non si fermò. Il governatore locale ordinò inoltre che fossero interrotti i lavori di restauro dell'edificio perché non aveva ottenuto i permessi richiesti. L'azione di disturbo del Governo continuò nonostante le lamentele, nei confronti del governatore, del sottosegretario statunitense per i Diritti Umani John Shattuck. Nel 1998 dopo il diffondersi della pubblicità, il governo concesse il permesso per il restauro.

Mor Gabriel non è solo un monastero. Soprannominato anche la "seconda Gerusalemme"¹⁴³, Mor Gabriel è infatti la sede del metropolita Mor Timotheus Samuel Aktas e il centro culturale e spirituale della sempre più piccola comunità siro-ortodossa della Turchia e dei numerosi siriani emigrati in Occidente. Nella zona di *Tur Abdin* - che significa "Montagna dei servi di Dio"¹⁴⁴ - vivevano negli anni '60 infatti ancora circa 130.000 siriani, oggi è il loro numero è sceso ad appena qualche migliaio .

143 Paul de Maeyer, *La Turchia espropria i terreni del monastero di Mor Gabriel*, «Zenit.org», 11/02/11, ultima visita 09/07/14.

144 Geris Othman , *Turchia: Salvare il monastero di Mor Gabriel per garantire una Turchia multicultural*. «Asianews.it», 26/01/09. Disponibile al sito <http://www.asianews.it/notizie-it/Salvare-il-monastero-di-Mor-Gabriel-per-garantire-una-Turchia-multiculturale-14310.html> . Ultima visita 09/07/14.



Illustrazion 28: Il complesso del Monastero di Gabriel Mor

Il monastero è rimasto, e in parte si trova ancora, al centro di un'aspra e costosa battaglia legale avviata nel 2008 dai capi di tre villaggi curdi confinanti dominati dalla tribù Çelebi - Yayvantepe, Eğlence e Candarli -, appoggiati dal parlamentare del partito filo-islamico di Erdogan (l'AKP o Partito per la Giustizia e lo Sviluppo) Süleyman Çelebi, che è egli stesso il capo della tribù Çelebi. Le accuse mosse nei confronti della comunità monastica sono varie, fra cui quella di svolgere attività di proselitismo, in riferimento al fatto che monastero accoglie anche giovani che studiano l'aramaico orientale o siriano¹⁴⁵. È stata avanzata inoltre la tesi che il monastero sia stato costruito sul posto dove sorgeva in precedenza una moschea: un'accusa che agli abitanti del monastero sembra del tutto infondata, visto che Mor Gabriel è ben anteriore alla nascita dell'Islam. L'accusa più convincente - almeno agli occhi della giustizia turca - è stata poi quella sostenuta dal ministero del Tesoro: appropriazione indebita di terreni. Anche questa accusa appare poco comprensibile ai residenti nel monastero, dato che la comunità di Mor Gabriel paga regolarmente le tasse sulle terre in questione. La vicenda ha conosciuto la sua conclusione apparentemente definitiva con una sentenza resa pubblica il 27 gennaio (ma risalente al 7 dicembre 2010), la *Yargıtay* o Corte di Cassazione di Ankara - il più alto tribunale d'appello turco - che ha capovolto un verdetto emesso il 24 giugno 2009 dal tribunale di Midyat ed ha dato ragione al ministero del Tesoro. Secondo la sentenza della *Yargıtay*, 12 parcelle di terra con una superficie complessiva di 99 ettari sono da considerare boschi ed appartengono dunque per legge allo Stato turco.¹⁴⁶

145 Cfr. «Wikipedia», *Lingua siriana*, disponibile al sito http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_siriaca, <http://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=656>, ultima visita 18/07/14.

146 Otmar Oehring, *Turkey: The fundamental problem and how it might be solved*, «Forum 18 News Service», Oslo

Per Mor Gabriel, la sentenza è stata un brutto colpo. Perdere i terreni significa perdere i mezzi di sostentamento necessari per la propria sopravvivenza. Mentre fonti vicine all'agenzia *Forum 18*¹⁴⁷ hanno definito la sentenza altamente politica ed ideologica, l'intera vicenda è stata qualificata sin dall'inizio come un processo farsa. "Obiettivo delle minacce e del processo sembra essere reprimere ed espellere questa minoranza dalla Turchia, come un corpo estraneo, - disse nel 2009 ad *AsiaNews* il capo della Federazione Aramaica, David Gelen. La Turchia deve decidere - continuò - se vuole conservare una cultura antica di 1600 anni, o se vuole annientare anche gli ultimi resti di una tradizione non musulmana. È in gioco la multiculturalità che ha sempre caratterizzato questa nazione sin dai tempi dell'Impero ottomano"¹⁴⁸

La sentenza ha provocato poco clamore in ambienti europei, tranne in Germania, dove vari partiti, fra cui anche la frazione socialdemocratica nel Bundestag (Camera bassa) e persino Die Linke (La Sinistra), l'hanno respinta. "La frazione della SPD (Sozialdemokratische Partei Deutschlands) condanna espressamente l'espropriazione, perché i terreni circostanti sono fondamentali per la vita del monastero. Il monastero Mor Gabriel merita la nostra protezione"¹⁴⁹, si legge in un comunicato firmato dai parlamentari del gruppo socialista Christoph Strässer e Angelika Graf. Parole forti ha usato anche Erika Steinbach CDU, (Christlich Demokratische Union Deutschlands) portavoce del gruppo parlamentare tedesco per i Diritti umani e l' Aiuto umanitario, che ha parlato di una sentenza che simboleggia "la repressione della cristianità in Turchia"¹⁵⁰. "La tendenza negativa nella libertà religiosa in Turchia è incompatibile con i diritti umani", ha sostenuto la Steinbach.¹⁵¹

In un lungo articolo pubblicato il 7 febbraio 2010 sul sito dell'agenzia norvegese *Forum 18*, Otmar Oehring, direttore dell'Ufficio per i Diritti umani dell'organizzazione cattolica tedesca *Missio*, ha analizzato la situazione delle varie comunità religiose in Turchia, fra cui anche la vicenda di Mor Gabriel. Secondo Oehring, il problema di fondo è semplice: la legge turca non ha mai riconosciuto la presenza delle comunità religiose. "Non hanno personalità giuridica, ma esistono"¹⁵², così ha ammesso il 17 gennaio 2010 il vice premier turco Bülent Arinc, commentando la battaglia legale attorno all'orfanotrofio greco ortodosso di Büyükada, sull'omonima isoletta a largo di Istanbul nel Mare di Marmara, vinta dal patriarcato ecumenico di Istanbul davanti alla Corte Europea per i

Norvegy. Disponibile al sito http://www.forum18.org/archive.php?article_id=1537, 07/02/11. Ultima visita 08/07/14.

147 Ivi.p. 3. «Forum 18» è un'organizzazione umanitaria norvegese che si occupa di libertà religiosa. Il nome dell'organizzazione è basato sull'articolo 18 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'articolo 18 parla della libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti. Forum 18 riassume l'articolo in: il diritto di credere, adottare e testimoniare. Il diritto di cambiare il proprio credo o religione. Il diritto di riunirsi ed esprimere la propria religione. Cfr. «Wikisource» Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo - UNGA, 10 dicembre 1948, disponibile al sito https://it.wikisource.org/wiki/Dichiarazione_Universale_dei_Diritti_dell_%27Uomo, ultima visita 18/07/14.

148 Gerjes Othman, *Turchia: Salvare il monastero di Mor Gabriel per garantire una Turchia multiculturale*. «Asianews.it», 26/01/2009. Ultima visita 18/07/14

149 Abdulmesih BarAbraham, *Turkish Supreme Court Rules Against Assirian Monastery*, AINA, «Assirian International News Agency», 01/01/11. Disponibile al sito <http://www.aina.org/releases/20110130160008.htm>, ultima visita 18/07/14.

150 Ibidem.

151 Ibidem.

152 Nat De Poljs, *Sentenza storica in Turchia: restituito l'orfanotrofio di Buyukada al Patriarcato ortodosso*. «Asianews.it», 9/11/2010. Disponibile al sito <http://www.asianews.it/notizie-it/Sentenza-storica-in-Turchia:-restituito-l%E2%80%99orfanotrofio-di-Buyukada-al-Patriarcato-ortodosso-19938.html>, ultima visita 17/07/14.

Diritti Umani di Strasburgo.¹⁵³

Per ora i rappresentanti delle diverse religioni preferiscono rimanere in silenzio. Temono - come dimostra il caso di Mor Gabriel - di attirare l'ostilità delle autorità e di dover affrontare lunghe e soprattutto costose battaglie legali, per perdere poi la loro libertà, così ribadisce Oehring. Per lui, l'unica soluzione per sciogliere il nodo, che è "completamente incompatibile con la Convenzione Europea sui Diritti dell'uomo e le Libertà fondamentali"¹⁵⁴, è un cambiamento della Costituzione e del Codice Penale della Turchia. Lo ha ammesso nell'ottobre 2010 anche l'allora capo del *Diyanet* (Direttorato per gli Affari religiosi), il professor Ali Bardakoğlu. "La soluzione è permettere all'istituzione religiosa di essere autonoma. La Turchia è pronta per questo"¹⁵⁵, aveva detto al quotidiano *Radikal*. Il mese successivo, Bardakoğlu ha dovuto lasciare il suo incarico. Il cosiddetto Stato profondo, che difende strenuamente l'eredità laica di Mustafa Kemal Atatürk (1881-1938), esiste dunque ancora in Turchia.¹⁵⁶

Per i monaci di Mor Gabriel, l'unica strada per non perdere per sempre le loro terre è quindi seguire l'esempio del patriarcato ecumenico di Costantinopoli e rivolgersi a loro volta alla Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo. "Ho taciuto di fronte a queste ingiustizie, ma non lo farò più", ha promesso il metropolita Aktaş.¹⁵⁷

Queste tematiche sul caso di Mor Gabriel e la richiesta per l'istruzione nella madrelingua Siriaca nelle scuole, erano all'ordine del giorno delle discussioni tra il ministro degli esteri turco Ahmed Davutoğlu e i leader Siriaci il 18 marzo 2013. Il presidente della fondazione Mor Gabriel sostiene che il ministero degli esteri Ahmed Davutoğlu ha proposto di far pagare un affitto per la proprietà del monastero offerta che i leader siriaci hanno esplicitamente rifiutato.¹⁵⁸

Il caso che venne ridiscusso lo scorso anno, riconosce i monaci come occupanti e fu poi portato alla corte suprema dei diritti umani. Al momento della questione se ne sta occupando anche l'ECHR (European Commission of Human Right). Infine il 30 settembre 2013 il primo ministro turco Tayyip Erdoğan dichiara, nel suo programma di democratizzazione, la restituzione delle proprietà confiscate al monastero di Mor Gabriel. Tuttavia gli atti di proprietà delle terre non vennero ufficialmente restituiti alla fondazione in quella data. Il 25/02/14, secondo la decisione presa il giorno 10/07/13 dal direttorato generale delle fondazioni, il presidente della fondazione Gabriel Mor, il signor Kuriakos Ergün, dispone legittimamente degli atti di proprietà di 12 su 30 parcelle del terreno dello stesso monastero. I processi legali per la restituzione delle rimanenti 18 parcelle sono tutt'ora in corso.¹⁵⁹

Durante l'incontro del 18 marzo 2013 viene discussa anche la necessità da parte della comunità siriaca di avere una propria scuola in cui s'insegni la lingua siriaca. La comunità provò a far aprire

153 Ivi. p. 4

154 Paul de Maeyer, *La Turchia espropria i terreni del monastero di Mor Gabriel*, «Zenit .org», 11/02/11, ultima visita 09/07/14.

155 Ibidem.

156 Ibidem.

157 «The Economist», *Wooing Christians, Some, but not all, want to improve the lot of christians in Turkey*.

Disponibile al sito <http://www.economist.com/node/17632939>, Diyarbakir and Mardin, from the print edition, 2/12/2010, ultima visita 30/07/14.

158 Vercihan Ziflioğlu, *Mor Gabriel, school on agenda of meeting between Turkish FM and Syriac leaders*, Istanbul - «Hürriyet Daily News». 23/6/2013. Ultima visita 13/07/14.

159 «Morgabriel.org» *Mor Gabriel Monastery takes back 12 parcels of its land*, 25/02/14. Disponibile al sito, <http://www.morgabriel.org/news127.html>. Ultima visita 6/10/14.

una scuola dell'infanzia ma il governo di Ankara rifiutò la richiesta. Kuriakos Ergün presidente della fondazione siriana ci spiega: “quando si è affrontato l'argomento della creazione di una scuola siriana ci hanno ovviamente fatto presente che siamo fuori dal trattato di Losanna.¹⁶⁰ Il Ministro degli esteri Davetoğlu sostenne che non eravamo minoranza, secondo il trattato stipulato nel 1923 i siriani non sono riconosciuti come comunità minoritarie della Turchia”¹⁶¹. Infatti, sebbene la libertà di espressione religiosa sia garantita dalla costituzione, chi non è riconosciuto come minoranza, di fatto non esiste. Ora i siriani, a differenza di greci e armeni, non sono riconosciuti come minoranza religiosa, sebbene essi vivano da millenni su quel suolo.¹⁶²

Riportiamo inoltre delle altre dichiarazioni di Kuriakos, presidente della fondazione Mor Gabriel, che commenta con tono agrodolce l'iniziativa di soccorso e accoglienza dei profughi cristiani provenienti dal confine Siriano organizzata dal governo turco, e affrontando questo argomento sulla personalità giuridica dei cristiani siriani in Turchia, che ormai da secoli risiedono soprattutto nella regione di Tur Abdin, Ergün ha ritenuto opportuno esprimere il suo dissenso a proposito della creazione di un unico campo sia per l'accoglienza dei profughi cristiani sia per quella dei musulmani, anch'essi rifugiati in queste zone di confine tra Siria e Turchia.¹⁶³ Sin dai primi giorni di aprile di quest'anno più di 500 cristiani siriani della Chiesa assira¹⁶⁴ hanno attraversato il confine

160 La Turchia come stato membro delle Nazioni Unite, aderisce alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ed alla Dichiarazione sull'Eliminazione di tutte le forme di Intolleranza e discriminazione basate sulla religione o sul credo. Inoltre la Turchia ha ratificato diversi trattati internazionali e convenzioni che contengono articoli che proteggono la libertà religiosa, quali la convenzione dell'Aia in relazione alle leggi e costumi della guerra terrestre, quattro convenzioni di Ginevra (la convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti, dei malati nelle forze armate di campo, la convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti, dei malati e membri delle vittime delle forze armate di mare, la convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, e la convenzione relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra), la Convenzione Europea sui Diritti Umani e l'Atto Finale di Helsinki del 1975. La Turchia è anche parte del Trattato di Losanna, sezione III, che, in modo particolare, protegge la libertà di religione delle comunità religiose non-Musulmane riconosciute dagli Ottomani. *Treaty of Peace with Turkey signed at Lausanne July 24, 1923 the convention respecting the regime of the straits and other instruments signed at Lausanne*. Disponibile al sito http://host.uniroma3.it/progetti/cedir/cedir/Lex-doc/Tk_trat-los.pdf, per la cui versione turca, v. S.L. MERAY, *Lozan Barış Konferansı – Tutanaklar – Belgeler*, VIII, Istanbul, 1993; B. ORAN, *Lausanner Friedensvertrag*, in AA.VV, *Türkische Außenpolitik, Geschehnisse, Dokumente, Interpretationen vom Befreiungskrieg bis heute*, Istanbul, 2002, pp. 231 ss.

161 Vercihan Ziflioğlu, *Mor Gabriel, school on agenda of meeting between Turkish FM and Syriac leaders*, Istanbul - «Hürriyet Daily News» 23/6/2013. Ultima visita 13/07/14.

162 «The Economist» *Wooing Christians, Some, but not all, want to improve the lot of christians in Turkey*. Disponibile al sito <http://www.economist.com/node/17632939>, Diyarbakir and Mardin, from the print edition, 02/12/10, ultima visita 30/07/14.

163 Vercihan Ziflioğlu, *Turkey starts to build tent city for Syriacs*, «Istanbul Hürriyet Daily News», 10/04/13 disponibile al sito <http://www.hurriyetaidailynews.com/turkey-starts-to-build-tent-city-for-syriacs.aspx?pageID=238&nID=44676&NewsCatID=352>, ultima visita 13/07/14.

164 La Santa Chiesa Cattolica e Apostolica Assira d'Oriente, governata da sua santità Mar Dinkha IV, è una Chiesa cristiana che affonda le sue radici nella chiesa di Babilonia, che si dice fondata dall'apostolo Tommaso. La chiesa si definisce "chiesa ortodossa assira", e talvolta, in modo erroneo, viene considerata appartenente all'ortodossia orientale. In India è nota come Chiesa Siro-caldea. In occidente, in maniera impropria, viene talvolta denominata "Chiesa nestoriana". La chiesa assira orientale è soprattutto nota agli storici ed è stata definita da papa Giovanni Paolo II la "chiesa dei martiri", poiché nessun'altra chiesa annovera un eguale numero di martiri. Nel XV secolo, venne emanato un decreto per il quale il titolo di Patriarca potesse essere assegnato solo ai familiari dell'allora patriarca Mar Shimun IV. Ciò scatenò la ribellione di gran parte della gerarchia ecclesiastica e nel 1552 venne eletto un patriarca antagonista nella persona di Mar Yohanan Soulaqa VIII. Quest'ultimo si incontrò con il Papa della Chiesa Cattolica ed entrò in sintonia con la Chiesa cattolica Romana. La Chiesa Assira ebbe allora due capi antagonisti, un patriarca ereditario ad Alqosh (nell'odierno Iraq settentrionale), ed un patriarca nominato dal Papa a Diyarbakir. Questa situazione ebbe fine nel 1662 quando l'allora patriarca di Diyarbakir, Mar Shimun XIII Denha,

turco per cercare salvezza dalla tragica guerra civile in corso nel proprio Paese.¹⁶⁵ Queste comunità di profughi appartengono all'etnia dei siriaci o assiri o aramei¹⁶⁶ che formano un gruppo etnico ampiamente diffuso in paesi quali Siria, Turchia, Israele, Libano, Iran e Iraq e quindi parlano una variante dell'Aramaico, il siriano o Suruyo¹⁶⁷, ma non professano il rito siriano occidentale degli appartenenti alla Chiesa ortodossa siriana¹⁶⁸, bensì il cosiddetto rito siriano occidentale della Chiesa cattolica siriana¹⁶⁹.

Secondo fonti della Chiesa assira d'Oriente¹⁷⁰, rilanciate dalla *Assyrian International News Agency*, i profughi assiri si trovano ora a Gaziantep, nella regione dell'Anatolia sud orientale, a 50 chilometri dal confine con la Siria. Le chiese e i monasteri assiri concentrati nella regione montagnosa di Tur Abdin ospitano già un numero di rifugiati superiore alle proprie capacità. Alcuni movimenti di soccorso umanitario si sono organizzati per costruire degli accampamenti che danno asilo ai profughi. Nel caos della guerra civile siriana, le comunità assire concentrate nel nord della Siria sono state colpite con particolare accanimento da violenze, rapimenti e da spoliazioni di ogni tipo. Interi clan familiari hanno dovuto abbandonare le proprie case sotto minaccia di morte. Già da dicembre gruppi e single legati alla diaspora assira in Occidente si erano mobilitati per ottenere dalle autorità turche competenti l'autorizzazione a istituire campi profughi e strutture di accoglienza ad hoc per i profughi assiri siriani che fuggivano dalle zone di guerra.¹⁷¹

interrompe le relazioni con Roma, e riprese i contatti con il suo relativo ad Alqosh, e spostò il suo seggio nel villaggio di Qochanis nelle montagne della Turchia. Il Vaticano rispose eleggendo un nuovo patriarca di Diyarbakir per governare sui credenti assiri ancora fedeli al soglio pontificio. Quest'ultimo gruppo divenne allora la Chiesa cattolica caldea (a partire dal XVII secolo è nato a Roma il termine caldeo per indicare i riti di quella parte dei siriani orientali che si erano accostati alla Chiesa cattolica). Nel 1804 la linea ereditaria di Alqosh cessò di esistere, e la gerarchia ecclesiastica dell'epoca decise di riconoscere l'autorità dei patriarchi Caldei, mentre i patriarchi di Qochanis rimasero indipendenti. «Wikiversity», *Chiesa assira oggi*. Disponibile al sito http://it.wikiversity.org/wiki/Chiesa_assira. Sull'argomento cfr. anche i testi, J.-M. Fiey, *Jalons pour une histoire de l'église en Iraq*, Louvain, Secretariat du CSCO, 1970); M.-L. Chaumont, *La Christianisation de l'empire Iranien*, Louvain, Peeters, 1988).

- 165 «FIDES», *Afflusso massiccio di cristiani assiri in fuga dal conflitto siriano*. (Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie dal 1927), http://www.fides.org/it/news/4130-ASIA_TURCHIA_Afflusso_massiccio_di_cristiani_assiri_in_fuga_dal_conflitto_siriano#UdKpXTv0F8E, ultima visita 16/07/14.
- 166 Cfr. «Wikipedia», *Assiri*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Assiri_\(gruppo_etnico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Assiri_(gruppo_etnico)), ultima visita 14/07/14
- 167 Cfr. «Wikipedia», *Lingua siriana*, http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_siriana, ultima visita 14/07/14. Mustafa Ünlü, Selda Meral (directors), Suryoyo: Mardin'in ve Süryanilerin Belgeseli / The Documentary of Syriacs and Mardin s. l.
- 168 Cfr. «Wikipedia», *Chiesa ortodossa siriana*, http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_ortodossa_siriana, ultima visita 14/07/14.
- 169 Cfr. «Wikipedia», *Chiesa siriano cattolica*, http://italian.wiki-site.com:82/c/h/i/Chiesa_siriano-cattolica.html, ultima visita 14/07/14.
- 170 Cfr. «Wikipedia», *Chiesa assira d'Oriente*, http://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_assira_d'Oriente, ultima vista 14/07/14.
- 171 «FIDES», *Afflusso massiccio di cristiani assiri in fuga dal conflitto siriano*. (Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie dal 1927), http://www.fides.org/it/news/41304-ASIA_TURCHIA_Afflusso_massiccio_di_cristiani_assiri_in_fuga_dal_conflitto_siriano#UdKpXTv0F8E. Ultima visita 10/07/13.

Documenti

1) Estratto del trattato di Losanna che riguarda la tutela delle minoranze religiose in Turchia.

Il Trattato definisce i privilegi religiosi che sono stati concessi alle minoranze non-Musulmane garantendoli come segue:¹⁷²

Il Governo Turco si impegna ad assicurare piena e completa protezione della vita e della libertà di tutti gli abitanti della Turchia senza distinzione di nascita, nazionalità, lingua, razza o religione.

Tutti gli abitanti della Turchia avranno diritto al libero esercizio, sia in pubblico che in privato, di ogni culto, religione o credo, l'osservanza dei quali non sarà incompatibile con l'ordine pubblico e la buona morale.

Tutti gli abitanti della Turchia, senza distinzione di religione, saranno uguali davanti alla legge.

Le differenze di religione, credo o confessione non costituiranno pregiudizio in nessuna questione nazionale turca relativa al godimento dei diritti civili o politici, per esempio, l'ammissione a posti di lavoro pubblici, funzioni ed onori o l'esercizio di professioni o attività imprenditoriali.

I cittadini Turchi appartenenti a minoranze non-Musulmane avranno uguali diritti di fondare, gestire e controllare a loro spese qualsiasi istituzione religiosa con il diritto di esercitare liberamente la loro religione.

In città o quartieri dove risiede una parte considerevole di cittadini turchi appartenenti a minoranze non-Musulmane, a queste minoranze verrà assicurata un'equa porzione delle somme che potrebbero venire stanziare da fondi statali, municipali o da altri budget riservati a scopi educativi, religiosi o caritativi.

Il Governo Turco si impegna a garantire piena protezione alle chiese, sinagoghe, cimiteri od altre strutture religiose delle sopra-menzionate minoranze. Alle pie fondazioni ed alle istituzioni religiose e caritative di dette minoranze al momento presenti in Turchia verranno garantite tutte le facilitazioni e autorizzazioni del caso ed il Governo Turco non rifiuterà, per la formazione di nuove istituzioni religiose e caritative nessuna delle necessarie facilitazioni che vengono garantite ad altre istituzioni private della stessa natura.

Tuttavia durante la Conferenza di Losanna i delegati delle forze Alleate cercarono di estendere la protezione a tutte le minoranze incluse le etnie minoritarie musulmane e di assicurare una patria per i cristiani Armeni, Nestoriani ed Assiri cosa che i delegati turchi trovarono inaccettabile costringendo i delegati ad abbandonare le loro richieste.

Il delegato Alleato M. Montagna motivò il cedimento alla posizione turca affermando che a causa dell'obiettivo generale degli articoli iniziali della sezione, la Turchia si impegnò a garantire a tutti i suoi abitanti piena e completa protezione per le loro vite e la loro libertà, senza distinzione di nascita, nazionalità, lingua, razza o religione e che in forza di questo stesso articolo la Turchia garantiva a tutti i suoi abitanti il diritto al libero esercizio di ogni fede, religione o credo.

In accordo con gli articoli della Costituzione, gli accordi internazionali divennero legge dopo essere stati ratificati dal Parlamento e pubblicati come ogni altra legge nella gazzetta ufficiale.

La Costituzione recita:

Art. 90: Gli accordi internazionali debitamente approvati portano in sé la forza della legge. Nessun

¹⁷² «Libero.it», *Libertà religiosa: la struttura legale in selezionati paesi dell'ocse .Turchia*. Statuto del comitato pro nativa europea, altri documenti, disponibile al sito <http://digilander.libero.it/pronativaeuropa/librelturc.htm>. Ultima visita 18/07/13.

*appello alla Corte Costituzionale può essere fatto in relazione a questi accordi sulla base di incostituzionalità.*¹⁷³

Ci sono pochissimi casi pendenti nel Tribunale Europeo per i Diritti Umani che coinvolgano presunte violazioni ai diritti umani da parte della Turchia. A tutt'oggi sembra che il Tribunale abbia sentenziato su un solo caso di libertà religiosa, "*Kalaç contro Turchia*"¹⁷⁴. In questo caso, Mr Faruk Kalaç sostenne che il Supremo Consiglio Militare lo aveva rimosso dalla sua funzione di giudice a causa delle sue convinzioni religiose. Tuttavia non contestò il dovere del Governo Turco di consentire l'adempimento degli obblighi religiosi di un Musulmano senza alcuna interferenza. Per esempio gli veniva concesso di pregare cinque volte al giorno, di digiunare durante il Ramadan, e di andare in moschea per le preghiere del venerdì.

La Corte sentenziò:

Scegliendo di intraprendere una carriera militare il Sig. Kalaç accettava consapevolmente un sistema di disciplina militare che per sua stessa natura implicava la possibilità di subire certe limitazioni di diritti e libertà tipiche nei membri delle forze armate, limitazioni che non vengono altrimenti imposte ai civili.

L'ordine del Consiglio Militare Supremo, inoltre, non si basò sulle opinioni religiose o sul credo del Gruppo del Capitano Kalaç o sul modo con cui aveva adempiuto ai suoi doveri religiosi, ma sulla sua condotta e sul suo atteggiamento. Secondo le Autorità Turche questa condotta incrinava la disciplina militare ed infrangeva il principio del secolarismo.

Così, la Corte concluse:

*il pensionamento obbligatorio del richiedente non costituiva un'interferenza con il diritto garantito dall'Articolo 9 dato che questi non si propone di regolare il modo con cui il richiedente manifesta la sua religione.*¹⁷⁵

2) Süryanilerin en büyük sorunu anadilde eğitim

*Avere un'istruzione nella propria madrelingua è il problema centrale dei siriaci*¹⁷⁶

Estratto dall'intervista a Erol Dora, deputato del partito siriano turco, sul rispetto delle minoranze religiose in Turchia.

(...)E' possibile che i problemi che hanno vissuto i Siriaci si ripresentino? Fino al 1928 i siriaci

173 Cfr. «*Türkİye Cumhuriyeti Anayasası*», disponibile al sito

http://www.anayasa.gov.tr/files/bireysel_basvuru/2709.pdf ultima data di visita 10/07/14; per la versione italiana disponibile al sito: <http://powerandmoneyofficialarchive.forumcommunity.net/?t=35446393> ultima visita 10/07/14.

174 Vedi fra molti altri, *Kalaç c. Turchia*, sentenza del 1 luglio 1997, Raccolta delle sentenze e decisioni 1997-IV, p. 1209, § 27, Arrowsmith c. Regno Unito, n. 7050/75, decisione della Commissione del 12 ottobre 1978, Decisioni e Rapporti (DR) 19, p. 5, C. c. Regno Unito, n. 10358/83, decisione della Commissione del 15 dicembre 1983, DR 37, p. 142, e Tecapelli ed altri c. Turchia (decisione), n. 31876/96, 11 settembre 2001.

175 Cfr. «*Türkİye Cumhuriyeti Anayasası*», disponibile al sito

http://www.anayasa.gov.tr/files/bireysel_basvuru/2709.pdf ultima visita 10/07/14; per la versione italiana disponibile al sito: <http://powerandmoneyofficialarchive.forumcommunity.net/?t=35446393> ultima visita 10/07/14.

176 Ibrahim Açıklar/Anf – Ankara. *Süryanilerin en büyük sorunu anadilde eğitim*, «Suryaniler.com», 13/9/2012 disponibile al sito <http://www.suryaniler.com/suryani-tarihi.asp?id=91> ultima visita 10/07/14, trad. it. a cura dello scrivente.

possedevano le loro scuole. Poi sono state chiuse. Molti siriaci dopo il 1950 sono emigrati in Europa. Oggi ci troviamo ad aver a che fare con il problema di Mor Gabriel. Questa situazione che effetti ha sulla libertà di fede dei Siriaci, voi come trattate quelli che hanno vissuto tutto questo?

Adesso, vista la domanda, dobbiamo parlare del trattato di Losanna. Perché è il trattato internazionale che definisce lo statuto dei non musulmani. Il trattato è stato firmato nel 1923, tra Turchia e stati interessati. C'era una parte che ha definito lo statuto dei non musulmani. Tutti i non musulmani sono minoranze. Se guardiamo la sua applicazione effettiva di adesso, ebrei, armeni e greci hanno delle scuole e provvedono all'istruzione in madrelingua. Anche i Siriaci hanno gli stessi diritti. Ma i Siriaci vengono trattati come se non fossero minoranza. Quest'applicazione è contro anche al trattato di Losanna. Il criterio di minoranza è essere cittadino della repubblica e non essere musulmano. E i Siriaci sono il primo popolo cristiano del mondo.

L'avete espresso anche voi poco fa. C'erano le nostre scuole a Mardin che davano istruzione rivolta al positivismo. E uno dei diplomi che si rilasciavano è conservato nella Chiesa dei Quaranta Martiri esposto come esempio. Il trattato di Losanna viene firmato nel 1923 ma tuttavia si rispetta solo per cinque anni. Poi sostengono "Le scuole chiudono da sole e si fa appello alla stessa comunità". Quello che è importante è che ci fossero le scuole lì ad Elazig e Diyarbakır. L'ultima è stata chiusa nel 1928. La nostra fondazione viene chiusa ma ha riaperto ancora dopo dure battaglie. Ci sono rimaste però delle chiese. Malatya, Elazig, Hakkari, Şırnak, Diyarbakır, Urfa, Mardin questi erano i posti in cui c'era maggiore densità di Siriaci. Dal 1915 e nei tempi a seguire diminuirono e rimasero a Diyarbakır, a Mardin, ad Hakkari e a Şırnak. Ma anche loro volta per volta emigrarono. Adesso stanno nei pressi della regione di Tur Abdin, Şırnak, Midyat e Mardin. Nel 1920 c'era il patriarcato nestoriano.¹⁷⁷ I nestoriani sono un'altra denominazione dei Siriaci. C'è ancora quel patriarcato. Nuovamente proviamo a metterlo in servizio. Perché è un patrimonio che ci è pervenuto, qui a noi.

Abbiamo trascorso dei mesi nella fondazione ortodossa dei Siriaci di Istanbul. Abbiamo richiesto un appello per aprire una scuola dell'infanzia. Negano la richiesta dicendo "Non siete minoranza è un vostra preoccupazione". E' necessario definire questi popoli nel contesto di Losanna. Questa decisione va contro Losanna. Non è vero. Non ci interessa nemmeno questo. Quindi mi sono incontrato con il capo della fondazione. Gli ho detto sono al vostro fianco nella lotta dei diritti universali dell'uomo.

In Turchia tutti i cittadini sono una vostra fondamentale preoccupazione. L'articolo 10 della costituzione vede tutti i cittadini alla pari. Non può essere una fatto fondamentale secondario. Tutti i cittadini sono una fondamentale preoccupazione. Si applica anche ai Curdi, ecco questo è sbagliato. Questa mentalità è sbagliata. Dicono ciò seguendo la stessa mentalità che fa applicare questa burocrazia. Gli ebrei, armeni, e greci non musulmani. Questi non sono una fondamentale

¹⁷⁷ Con il termine Nestorianesimo si intendono la dottrina cristologica propugnata del vescovo siriano Nestorio (381-451) e la Chiesa cristiana afferente alla sua figura religiosa. I cristiani Assiri sono eredi dei nestoriani che, in seguito dell'invasione dei Mongoli di Tamerlano del 1380, trovarono rifugio sui monti del Kurdistan. Nel XVI secolo ci fu un tentativo di conciliazione con la Chiesa cattolica ed il metropolita Abdisho fu invitato ad assistere al Concilio di Trento. Una parte dei fedeli, in effetti, si riunì con la Chiesa Cattolica nel 1551. Questa integrazione, però, portò ad una scissione, guidata dal vescovo Denha Simeon, che sostenne il ritorno al Nestorianesimo e l'allontanamento da Roma. Oggi i cristiani eredi della Chiesa di Persia costituiscono la Chiesa Apostolica Assira d'Oriente. Invece il termine Caldei, è usato per indicare i cristiani di origine ex-nestoriana (o, come preferiscono dire essi stessi, "Siriaco-orientale"), in comunione con la Chiesa di Roma. Agli Assiri, in massima parte concentrati nelle zone di Hakkari e Mossul, a partire dal 1861 l'Impero ottomano riconobbe lo status di etnia semi-autonoma ("millet"). Il Catholicos ("primate") ne era anche il capo temporale, ed erano organizzati in forma di strutture tribali (di ciò conservano alcuni aspetti ancora oggi. «Wikipedia», *Nestorianesimo*, disponibile al sito <https://it.wikipedia.org/wiki/Nestorianesim>, ultima visita 17/07/14.

preoccupazione ribadiscono. Sono allora un elemento secondario? Non può essere un elemento secondario secondo la cittadinanza e la legge. I non musulmani dicono che sia la burocrazia ad occuparsi di questo. Si creano opinioni diverse fra i cittadini. Nel 1974 la Corte ha valutato come straniere le minoranze. L'organo di valutazione più alto l'ha espresso. Questo è sbagliato. Su questo punto, non è legale che si dia risposta alla fondazione "non è una vostra fondamentale preoccupazione". Allo stesso tempo lo definiamo da questo punto tramite voi.

LA POLITICA DI LIQUIDAZIONE AL POPOLO HA FATTO CHIUDERE LE SCUOLE

La richiesta era solo per lo statuto della scuole dell'infanzia?

E' iniziata dall'asilo e si sarebbe andati al liceo. Con questa mentalità si è fatto domanda. Il fatto che i Siriacci non annoverino questi loro diritti non dimostra non sono una minoranza. E ci sono scuole dei greci, degli ebrei e degli armeni. Ne è rimasta solo una ad Istanbul pero' ci sono scuole fino al livello superiore. Dal 1935 su questa linea vengono liquidati questi popoli. E' rimasta in piedi quella ad Istanbul. C'erano a Sivas e ad Elazig. Perché invece non c'erano quelle dei Siriacci? Ce n'erano fino al 1928. Però se ci fossero state le scuole ad Istanbul ora avrebbero continuato a funzionare? Le hanno chiuse tutte. Ne è rimasta una ad Istanbul degli ebrei, una dei greci e una degli armeni.

Perché non sono rimaste le scuole?

Non c'erano studenti. Per questo si chiudevano da sole. In alcune scuole greche rimasero 5 studenti. In una classe sono rimasti solo alcuni studenti. Così la situazione è tragicomica. Le scuole chiudono automaticamente. Non puoi tenere in piedi una scuola che non ha studenti. Non è perché lo stato dice io chiudo, ma perché' non ci sono studenti.

Quindi da quella volta ad oggi non si è fatto nessun altro appello?

No, non si è fatto. Il numero della popolazione dei Siriacci è sceso. Visto che non conoscevano il loro stessi diritti non potevano usufruirli. Quindi hanno cominciato a proclamare nuovi diritti. Si conoscono solo nelle regioni in questione. Chiedi agli abitanti di Tokat, non sanno chi sono i Siriacci. Quando lo diciamo ai parlamentari sembra che non lo sappiano. E noi continuiamo a informare della situazione. I popoli non si conoscevano l'un l'altro. Sono diventati stranieri. Così si è creato un regime. Si e' sviluppata la mia elezione a deputato, come anche il processo di adesione all'UE. Il partito Pace e democrazia mi ha invitato in quanto siriaco. Il motivo era che non eravamo ancora riconosciuti. D'altra parte negli ultimi tempi la diaspora siriaca è arrivata ad un livello più forte.

Nel parlamento svedese ci sono sei deputati. Sono persone, loro, che vanno da Mardin e li studiano. Ce ne sono in Germania, in Svezia e in America. Gli sviluppi che provengono da li si riflettono qui. Perché quelli che se ne sono andati lì se ne sono andati da qui.

LUNGO LA STORIA DELLA REPUBBLICA NON C'E' STATA LIBERTA'

I Siriacci dal 1928 dopo la chiusura delle aree d'istruzione come continuarono la vita sociale e culturale e il loro credo?

Ci sono molti fattori da tener presente a questo proposito. Non c'è stata libertà lungo la storia della repubblica. In Turchia si è provato a eliminare le differenze: armeni, greci e prima i non musulmani. In seguito i gruppi etnici: Laz, Circassi e Curdi. Per quale motivo sono successi gli episodi di Dersim? Possiamo riportare molti esempi. I Curdi dopo Dersim non hanno detto una parola fino al 1970. Come potevano continuare, al contrario erano rimasti esposti all'applicazione della purificazione. Parla turco dicevano.

In questo periodo la possibilità di una grave assimilazione politica era diretta ai Curdi e Lazi, il periodo che riportate in particolare è il periodo del partito della Repubblica Popolare. La storia di questa assimilazione politica è anche visibile dai documenti. Turcizzando i nomi di persona e quelli di luogo e la lingua di tutti i giorni, le politiche che si erano sviluppate sulla base del razzismo raggiunsero serie dimensioni.

Si, sono stati assimilati. Quelli che resistevano sono stati fatti tacere. Chi rimaneva, poiché non potevano vedere futuro, si sono lentamente diminuiti fino a raggiungere un numero simbolico. Sono rimasti 25 mila Siriaci. Dicono che i Siriaci non sono una minoranza, allora perché c'è la fondazione Mor Gabriel. Ad Istanbul c'è la fondazione ortodossa dei Siriaci. Non è la fondazione di chi non appartiene alla minoranza. Si è provato ad eliminarne un'altra che era stata fondata. Dopo il 1984 circa 60 Siriaci sono rimasti vittima d'omicidio, casi risolti, ma che tuttavia nella regione sono considerati irrisolti. Queste era persone note, uomini d'affari, imprenditori e dottori. Queste persone sono state uccise durante processo conflittuale. Ancora non sono stati trovati gli autori degli omicidi. Questo ha accelerato la migrazione dei Siriaci.

Il diritto delle minoranze è anche uno tra i criteri di Copenaghen sapete. Nel processo di adesione all'unione europea i diritti delle minoranze sono cominciati a venire all'ordine del giorno. Viviamo nell'epoca dell'informatica delle comunicazioni e quindi ci si tiene informati. Dagli aggiornamenti delle voci delle persone in Turchia il processo di adesione all'UE ha fatto progressi. I Siriaci hanno iniziato a lavorare di più sulla stampa. Sono stati stampati molti libri sui Siriaci e sono stati pubblicati molti libri relativi agli episodi storici. Questo anche ha fatto in modo che si conoscesse di più la situazione.

'LA MANCANZA DELLE SCUOLE È IL NOSTRO PROBLEMA PIU' GRANDE'

E' possibile che le scuole che sono state chiuse e l'istruzione nella madrelingua siriana sarà presa nuovamente in considerazione?

Assolutamente il più grande dei nostri problemi a rimanere è che non abbiamo le scuole. I Siriaci non seguono l'istruzione in madrelingua. Anche questo riporta oggi giorno ai diritti delle minoranze.

E' perché la Turchia non può essere uno stato democratico. Non sono solo i Siriaci, i problemi continuano con tutti i popoli, Circassi, Armeni e Curdi. L'istruzione in madrelingua è la più rilevante richiesta dei Curdi. Questo è richiesto anche dai Circassi e dai Lazi. In questo momento faccio parte del Partito (BDP) Pace e Democrazia. I siriani non sono entrati a far parte del parlamento sia nel periodo della Repubblica né in quello dell'impero. La prima volta grazie al BDP sono stati fatti entrare in parlamento. Bisogna prendere nota di questa data. E' necessario non dimenticare per i siriani e per la Turchia.

Non poter fare istruzione in madrelingua e la mancanza di istituzione delle scuole come hanno influenzato l'assimilazione siriana?

Molti Siriaci dicevano negli ultimi anni di non essere minoranza. Ci sono gli effetti dell'assimilazione. Funziona così. Il vero non rientra nella ricerca di libertà. I traumi vissuti continuano. Molti anche difficilmente si ripresentano. Ad Istanbul si dice "è un vostro problema" però si fa domanda anche per le scuole. Bene se è una reale nostra preoccupazione perché non c'è nessuna unità dello stato dei siriani. Perché il primo e l'unico rappresentante sono io? Come può essere questo un fatto reale? C'è anche l'influenza del BDP (il partito pace e democrazia) nella situazione che si ripresenta all'interno di questo processo dei Siriaci. C'è anche il contributo degli intellettuali. Hanno contribuito positivamente all'eliminazione delle persone che guardano la libertà su pari livello. Questi dei siriani portano il popolo verso uno stato più consapevole. Si è iniziato

anche a proporre voci più insistenti quando si fanno queste richieste. Una volta data voce alle nostre richieste e provato ad essere sostenitori di questo processo, faremo in modo che lo si salvaguardi.

Testo originale¹⁷⁸

(...)Süryanilerin daha geriye gidecek olursak yaşadığı sıkıntılar yine mevcut. 1928'e kadar Süryani okulları vardı. Onlar kapatıldı. 1950'lerden sonra göç ettirildi. Bugün Mor Gabriel sorunu var. Bu durum Süryanilerin inanç özgürlüğüne nasıl bir etki yaratır, siz bu yaşananları nasıl ele alıyorsunuz?

Şimdi bu soru doğrultusunda Lozan Antlaşması'ndan bahsetmek zorundayız. Çünkü gayrimüslimlerin statüsünü düzenleyen uluslararası anlaşmadır. 1923'de imzalandı, Türkiye ve ilgili devletler arasında. Gayrimüslimlerin statüsünü belirleyen bir bölüm vardır. Tüm gayrimüslimler azınlıktır. Şu andaki fiili uygulamaya baktığımızda Yahudiler, Ermeniler, Rumların okulları var ve anadillerinde eğitim görüyorlar. Süryaniler de aynı haklara sahiptir. Ancak Süryaniler azınlık değilmiş gibi uygulama var. Bu Lozan'a da aykırı bir uygulamadır. Azınlık olma kriteri TC vatandaşı olmak ve Müslüman olmamaktır. Ki Süryaniler dünyanın ilk Hıristiyan halkıdır.

Biraz önce siz de ifade ettiniz. Mardin'de 1928'e kadar pozitif bilimlere yönelik eğitim veren okulumuz vardı. Ve verdiği diplomalardan bir tanesi de örnek olarak halen Kırklar Kilisesi'nde duruyor. Lozan 1923'te imzalanıyor ama ancak 5 yıl varlığını sürdürüyor. "Cemaat kendi müracaat etmiş ve okulu kendisi kapatmış" deniyor. Önemli olan o zamanda orada Elazığ'da, Diyarbakır'da okulları var. En son kapatılan 1928'de kapatıldı. Elazığ'daki vakfımız da kapatıldı ama yürütülen mücadele sonrası yine açıldı. Kilise var. Malatya, Elazığ, Hakkari, Şırnak, Diyarbakır, Urfa, Mardin, buralar Süryanilerin yoğun yaşadığı yerlerdi.

1915 ve sonraki tarihte azaldılar ve Hakkari, Şırnak, Mardin ve Diyarbakır'da kaldılar. Ama onlar da peyderpey göç ettiler. Şimdi Turabdin Bölgesi'nde, Mardin, Midyat ve Şırnak civarındadır. 1920'lerde Nasturi Patrikliği vardı. Nasturiler Süryanilerin bir mezhebidir. Halen duruyor o patriklik. Yine hizmete açmaya çalışacağız. Çünkü orası bize kalan bir miras.

Geçtiğimiz ay İstanbul'daki Süryani Ortodoks Vakfı. ana okul açmak için müracaat etmiş. "Azınlık değilsiniz asli unsursunuz" deyip talebi reddedilmiş. Lozan çerçevesinde bu hakların tanınması gerekir. Bu karar Lozan'a aykırı ve uydurmadır. Geçersizdir. Bununla da ilgileniyoruz. Vakıf başkanıyla da görüştüm. Evrensel insan hakları mücadelesinde yanınızdayım dedim.

Türkiye'de tüm vatandaşlar asli unsurdur. Anayasanın 10. maddesi tüm vatandaşları eşit görür. Asli tali unsur olamaz. Tüm vatandaşlar asli unsurdur. Kürtler için de kullanılıyor, bunlar yanlıştır. Bu mantalite yanlış. Bunu kullanan bürokrat kendi kafasına göre şunu diyor; gayrimüslimler Rumlar, Ermeniler ve Yahudilerdir. Bunlar asli unsur değildir diyor. Bunlar tali unsur mudur? Hukuk ta ve vatandaşlıkta asli tali unsur olamaz. Onu yorumlayan bürokrat bunlar gayrimüslim diyor. Bu farklı bir algılama yaratıyor vatandaşlarda. 1974'te Yargıtay azınlıkları yabancı olarak değerlendirdi. En yüksek yargı organı bunu dedi. Bu yanlıştır. Bu bağlamda vakfa verilen yanıt "asli unsursunuz" demeleri gayri hukukidir. Bu karardan dönülmesi gerekir. Aynı zamanda sizin de vasitanızla bunu buradan belirtelim.

'HALKLARA YÖNELİK TASFİYE POLİTİKALARI OKULLARI KAPATTIRDI'

Başvuru salt ana okul statüsü için miydi?

Ana okuldan başlayıp orta ve liseye gidilecekti. Bu düşünceyle müracaat edilmişti. Süryanilerin bu

178 İbrahim Açıklar/Anf – Ankara. *Süryanilerin en büyük sorunu anadilde eğitim*, «Süryaniler.com», 13/9/2012
disponibile al sito <http://www.suryaniler.com/suryani-tarihi.asp?id=91> ultima visita 10/07/14, trad. it. a cura dello scrivente.

haklarını kullanmamaları azınlık olmadıklarını göstermez. Ermeniler, Rumlar ve Yahudilerin okulları var. Lise düzeyine kadar okulları var ama bir tek İstanbul'dakiler ayakta kalmıştır. 1935'ten bu yana bu halklar tasfiye edildi. İstanbul'dakiler ayakta durabildi. Sivas'ta, Elazığ'da vardı. Neden Süryanilerin yoktu. 1928'e kadar vardı. Ama İstanbul'da okulları olmuş olsaydı varlıklarını sürdürecekti. Hepsi kapandı. Ermenilerin de Rumların da Yahudilerin de bir tek İstanbul'da kaldı.

Neden kalmadı bu okullar?

Öğrenciler kalmadı. Bu yüzden kendi kendilerine kapattılar. Bazı Rum okullarında 5 öğrenci kalmıştır. Bir sınıfta birkaç öğrenci kalmış. Böyle trajikomik durumdur. Otomatikman okul kapanıyor. Öğrencisi olmayan bir okulu ayakta tutamazsınız. Devlet ben kapatıyorum dediği için değil öğrenci kalmadığından.

O tarihten bugüne hiçbir müracaat olmamış mı peki?

Hayır etmemişler. Süryanilerin nüfusu azalmış. Kendi haklarını da bilmediğinden kullanamadılar. Yeni yeni haklarını duyurmaya başladılar. Ancak bölgedekiler bilir. Tokatlılara sor, bilmez Süryanileri. Parlamenterlere söylediğimizde tanımıyorlar. Anlatmak durumunda kalıyoruz. Halklar birbirini tanıyamamış. Halklar birbirine yabancılaştırılmış. Böyle bir rejim oluşturulmuş. AB süreciyle birlikte yine benim milletvekili seçilmemle gelişti. BDP beni Süryani olarak davet etti. Daha da tanınmamıza sebep oldu. Ayrıca son dönemde Süryani diasporası daha güçlü bir düzeye ulaştı. İsveç parlamentosunda 6 vekil var. Mardin'den gidip orada okuyan insanlardır bunlar. Almanya, İsviçre ve Amerika'da var. Oradaki bu gelişmeler buraya yansıyor. Çünkü oraya gidenler buradan gidenlerdi.

'CUMHURİYET TARİHİ BOYUNCA ÖZGÜRLÜKLER OLMADI'

Süryaniler 1928'den bu yana yani eğitim alanları kapandıktan sonra sosyal, kültürel hayatlarını ve inancını nasıl sürdürdü?

Birçok etken var. Cumhuriyet tarihi boyunca özgürlük yoktu. Türkiye'deki farklılıklar tasfiye edilmeye çalışıldı. Ermeniler, Rumlar, önce gayrimüslimler. Sonra etnik gruplar. Lazlar, Çerkezler, Kürtler. Dersim olayları niçin oldu? Birçok örnek verebiliriz. Kürtler Dersim'den sonra sesini çıkaramadı 1970'lere kadar. Kendileri nasıl sürdürebildiler, bilakis tasfiyeye yönelik uygulamalara maruz kaldılar. Türkçe konuşuyorlardı.

Bahsettiğiniz dönem özellikle tek partili CHP dönemidir ki, bu dönemde ciddi asimilasyon politikaları mevcuttu Kürtlere, Lazlara yönelik. Bu asimilasyon politikaları tarihi belgelerle de mevcut. yerleşim yerleri isimleri, insan isimlerinin ve günlük konuşulan dilin Türkçeleştirilerek ırkçılık temelinde geliştirilen politikalar ciddi boyutlardaydı.

Evet, asimile edildiler. Kalanlar susturuldu. Kalanlar da gelecek göremedikleri için azala azala sembolik nüfusa kaldılar. 25 bin Süryani kaldı. Süryaniler azınlık değil deniyor peki niye Mor Gabriel Vakfı var. İstanbul'da Süryani Ortodoks Vakfı var. Azınlık olmayanların vakfı değil. Ötekileştirilip tasfiye edilmeye çalışıldı. 1984'ten sonra en az 60 Süryani bölgede faili meçhul denilen ancak failleri belli cinayetlere kurban gitti. Bu kişiler tanınmış doktor, müteahhit, işadamıydı. Çatışmalı süreçte bu insanlar öldürüldü. Halen hiçbirinin faili bulunmadı. Bu Süryanilerin göçünü hızlandırdı.

Biliyorsunuz Kopenhag kriterlerinden biri de azınlık haklarıdır. AB sürecinde azınlık hakları gündeme gelmeye başladı. Bilişim çağındayız ve bilgi ediniliyor. AB sürecinde Türkiye'de insanların seslerini yükseltmeleri bakımından ilerleme oldu. Süryaniler biraz daha işlenmeye başlandı basında. Belge Yayınları tarafından Süryaniler ve tarihleriyle ilgili birçok kitap yayımlandı.

Bu da daha tanınır bir duruma getirdi.

‘EN BÜYÜK SORUNUMUZ OKULLARIMIZIN OLMAYIŞI’

Okulları kapanan Süryanilerin anadilde eğitim konusuna gelecek olursak..?

Ama en büyük sorun okullarımızın olmayışı. Anadilde eğitim yapamıyor Süryaniler. Bu da azınlık haklarını getiriyor gündeme. Türkiye'nin demokratik bir devlet olamamasından kaynaklanıyor. Sadece Süryaniler değil, Kürtler, Ermeniler Çerkezler, tüm halkların sorunu devam ediyor. Anadilde eğitim Kürtlerin en büyük talebi. Lazlar ve Çerkezler de bunu istiyor. Şu an da BDP'de yer alıyorum. Osmanlı ve Cumhuriyet tarihinde Süryaniler meclise giremedi. İlk kez BDP sayesinde meclise girmiştir. Bunu da tarihe not olarak düşmek gerekiyor. Unutmamak gerekiyor Süryaniler ve Türkiye açısından.

Anadilde eğitimin yapılamayışı, okulların olmayışı asimilasyonu nasıl etkiledi?

Birçok Süryani, ben azınlık değilim diyordu son yıllarda. Asimilasyonun etkisi var. İşine böyle geliyor. Hak arama özgürlüğüne girmiyor. Yaşanan travmalar devam ediyor. Birçoğu da yeni yeni kendine geliyor. İstanbul'da okul için başvuru yapılıyor ama “asli unursun” deniyor. Peki asli unursak neden devletin hiçbir biriminde Süryani yok? Neden ilk ve tek vekil benim? Bu nasıl asli unsur? Tabi bu süreçte Süryanilerdeki kendine gelme durumunda BDP'nin etkisi de var. Aydınların da katkısı var. Özgürlüklere eşit temelde bakan insanların da eksiklerin giderilmesinde pozitif katkıları var. Bunlar Süryani halkını daha bilinçli bir hale getiriyor. Lozan'daki hakları gereği eğitim hakları var. Bunları talep etme noktasında sesler daha da yüksek çıkmaya başladı. Bu sürecin takipçisi olmaya çalışıp, taleplerimizi dile getirip, savunuculuğunu yapacağız.

Ultime considerazioni, gli assiri sul web

Gli assiri hanno un proprio canale satellitare che trasmette dagli USA, la cosiddetta TV Ashur vicina all'idea dell'assiranesimo. Esistono centinaia di pagine web sulla questione dell'identità assira, non solamente quelle delle organizzazioni politiche ma anche vari blog, forum e chat. Si connettono per mezzo di internet comunità assire disperse in tutto il mondo condividendo le loro opinioni e partecipando al dibattito identitario. Tuttavia possiamo parlare di un vero e proprio fenomeno di "diaspora digitale" che aggiunge a quella fisicamente vissuta da queste genti. Gli assiri emigrati sono infatti estremamente attivi sul web e sostengono le battaglie contro l'oppressione dei connazionali che vivono nel Medio Oriente, ma l'atteggiamento di solidarietà degli attivisti all'estero è spesso prevalentemente rivolto solo alle rispettive comunità di appartenenza: i nestoriani verso i nestoriani, i caldei verso i caldei ecc. Inoltre la rivalità tra gli assiri è largamente diffusa sul web dove i membri dei gruppi rivali vengono visti come traditori o propagandisti. La discordia assira si approfondisce e così, mentre suscita interesse verso il destino di questo popolo, si disperde in troppe organizzazioni che tentano di fare pressione verso i propri interessi particolari. Oggigiorno la discordia assira è particolarmente presente in Iraq, paese in cui gli assiri vogliono stabilire una regione autonoma nell'area della Pianura di Ninvea. Gli assiri spesso fanno notare l'esempio dell'autonomia curda argomentando di poter ottenere allo stesso modo dei loro vicini il diritto di autodeterminazione. L'articolo 125 della costituzione irachena tratta del diritto amministrativo, politico, culturale nella sfera dell'istruzione e dell'educazione delle varie nazionalità, come quella turkmena, caldea, assira, e tutti gli altri costituenti (Iraqi Constitution 2005). La regione autonoma offrirebbe una soluzione per i cristiani di tutto l'Iraq e i nestoriani sostengono questa proposta, ma questo riscontra numerosi oppositori tra i siriaci specialmente tra i caldei che ne parlano come di un "ghetto" assiro. Questi sostengono che i cristiani debbano essere presenti tra la popolazione non-

cristiana, adempiendo alla missione religiosa e partecipando al dialogo interreligioso. Tuttavia la regione assira autonoma potrebbe servire a protezione non solamente dei cristiani ma anche dei musulmani moderati e altre minoranze come gli yazidi, i shabaki, i turkmeni e gli armeni. La regione autonoma assira rimane tuttavia ancora un ambizioso progetto irrealizzato: sebbene ci siano state alcune proposte piuttosto concrete, rimane infatti ancora da chiarire l'atteggiamento e l'eventuale appoggio da parte del parlamento centrale iracheno.

La storia degli assiri precede la formazione degli stati nazionali del Medio Oriente, nel corso dei secoli essi hanno affrontato numerose difficoltà, ma sono giunti oggi a rischio d'estinzione nei loro stessi territori d'origine per via di continue persecuzioni, last but not least quella attuale degli estremisti islamici dell'Isis, che hanno determinato una sempre crescente emigrazione ad occidente. A causa della loro disunità, le comunità assire si sono perse troppo spesso in interessi e affari specifici senza risolvere le 'conflittualità interne'. Così questo popolo minoritario, che è nel mirino dell'ostilità islamica da secoli, sebbene esista una debole solidarietà pan-assira, risulta sempre paradossalmente frammentato anche sui mass media nazionalisti e persino sul web. Tuttavia si fanno strada oggi alcune prospettive di unificazione, come la proposta di un compromesso caldo-assiro, che si riflette sul nome del popolo che verrebbe a chiamarsi Caldo-Assiro-Siriaco, ciò che potrebbe forse diventare la soluzione per le annose controversie terminologiche, ma non garantisce certo la salvaguardia della continuità demografica che costituisce l'obiettivo principale nella drammatica attualità di questo antico popolo.

Prospettive di lavoro (abbozzo)

Sviluppi futuri di questo lavoro prevedono ulteriori approfondimenti sulla delicata situazione attuale dei cristiani d'oriente particolarmente in ambito socio-linguistico, ricerca e studio di esempi dei dialetti parlati negli ultimi villaggi preservati di questo popolo.

Bibliografia:

Hirmis Aboona, *Assyrians, Kurds, and Ottomans Intercornmunal Relations on the Periphery of the Ottornan Empire*, Cambria Press Amherst, New York.

Ibrahim Açıklar/Anf – Ankara. *Süryanilerin en büyük sorunu anadilde eğitim*, «Suryaniler.com», 13/9/2012, disponibile al sito <http://www.suryaniler.com/suryani-tarihi.asp?id=91> ultima visita 10/07/14.

Alberto Fabio Ambrosio, *La situazione attuale dei cristiani in Medio Oriente, Ermeneutica della presenza cristiana in Turchia*, giugno 2013, disponibile al sito: http://www.oikonomia.it/old/pages/2013/2013_Giugno/pdf/04%20ambrosio_studi.pdf, ultima visita 17/08/14.

Antonia Arslan, *Il libro di Mush*, Skira, 2012, ISBN 978-88-572-1151-0.

Touraj Atabaki (a cura di), *The State and the Subaltern: Modernization, Society and the State in Turkey and Iran*, I.B.Tauris, London, 2007. Disponibile al sito <http://books.google.it/books?id=6rgGbKh3spgC&pg=PA208&lpg=PA208&dq=b+braude+tanzimaT&source=bl&ots=SX7iNCI9YO&sig=zX5Nglg8j-eodW3fRdGpseoPhFg&hl=it&sa=X&ei=t2bwU8P1Heax0AXkxICgAQ&ved=0CCwQ6AEwAw#v=onepage&q=b%20braude%20tanzimaT&f=false>, ultima visita 17/08/14.

Stefano Testa Bappenheim, *Fenotipi della laicità costituzionale*, relazione tenuta al seminario "Le radici cristiane dell'Europa", organizzata, il 1° dicembre 2006, dalla Cattedra di diritto ecclesiastico (Professoressa Belgiorno de Stefano) della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia -

sede di Terni.

Abdulmesih BarAbraham, *Turkish Supreme Court Rules Against Assirian Monastery*, AINA, «Assirian International News Agency», 01/01/11. Disponibile al sito <http://www.aina.org/releases/20110130160008.htm>, ultima visita 18/07/14.

Karen Barkey, *Empire of differences: the ottomans in comparative perspective*, 2008, Cambridge. Disponibile al sito <http://books.google.it/books?id=4Di3Zxls4X8C&pg=PT241&lpg=PT241&dq=horaghim&source=bl&ots=eR-o85M6Aq&sig=zIXm9NY7K4K18uqnRks9fri2sAY&hl=it&sa=X&ei=X1vwU9HwO8eo0QXs3ID4CQ&ved=0CC4Q6AEwAQ#v=onepage&q=horaghim&f=false>.

Aghavni Boghosian, *Il richiamo del sangue. Ricordi... dal genocidio armeno 1915*, introduzione e cura di Kegham J. Boloyan, traduzione dall'arabo di Sabrina Coletta e Kegham J. Boloyan, revisione del testo italiano di Francesca Piccoli, Collana "I volti e le tracce", F.A.L. Vision Editore, Bari 2012 (tit. orig. Nida' ad-Damm, Casa Editrice Cilicia, Aleppo [Siria] 1998), ISBN 978-88-96931-22-6.

Artur Boháč, *Assyrian Ethnic Identity in a Globalizing World*, University of Ostrava, Czech Republic disponibile al sito: <http://conference.osu.eu/globalization/publ/08-bohac.pdf>.

Georg Bossong, *I sefarditi*, Il Mulino, 2010.

Benjamin Braude and Bernard Lewis (ed.): *Christians and Jews in the Ottoman Empire*. 2 vols, I: *The central lands*. II: *The Arabic-speaking lands*. p. 449; p. 248. New York and London: Holmes and Meier, inc., 1982.

Hamit Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, Bologna, 2006, il Mulino.

Maurizio Costanza, *La Mezzaluna sul filo - La riforma ottomana di Mahmûd II*, Marcianum Press, Venezia, 2010;

Sheila Croucher, *Globalisation and Belonging: The Politics of Identity in a Changing World*. Lanman: Rowman & Littlefield Publishers, 2003.

«Centro Studi Internazionali» Le comunità cristiane in Medio Oriente. Un quadro problematico, contributi di Istituti di ricerca specializzati, Senato della Repubblica, luglio 2006, disponibile al sito: http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg16/attachments/dossier/file_internets/000/006/907/50.pdf

Marie-Louise Chaumont, *La Christianisation de l'empire Iranien*, Louvain, Peeters, 1988.

Paul De Maeyer, *La Turchia espropria i terreni del monastero di Mor Gabriel*, «Zenit.org», 11/2/2011. Ultima visita 09/07/14.

Demitris Demetriou, *Ottoman Millet System*, London 2010. <http://www.darwinbooks.it/doi/10.978.8815/313959>. Ultima visita 16/08/2014.

Nat De Polis, *Sentenza storica in Turchia: restituito l'orfanotrofio di Buyukada al Patriarcato ortodosso*. «Asianews.it», 9/11/2010. Ultima visita 18/07/14.

Piet B. Dirksen, *La Peshitta dell'antico Testamento*, Paideia Editrice, edizione italiana a cura di Pier Giorgio Borbone

«Eğitim-Sen» Laik ve Bilimsel Eğitimin Neden Önemli Olduğunu Öğrencilerimize Anlatırken

İzlenebilecek Yol Haritası, disponibile al sito https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CDEQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.egitimsen.org.tr%2Fekler%2F5492309dd26f6ae_ek.doc%3Ftipi%3D2%26turu%3DX%26sube%3D0&ei=6yPnUcvnEoTZ4QSO_YCQCg&usg=AFQjCNG_LluvbBdYtUOJyjDyoMUAkNeDEA&sig2=xI_r5p-lYEzq2kHhJcKepw&bvm=bv.49405654,d.bGE, ultima visita 18/07/14.

John Wesley Etheridge, *The Syrian Churches: Their Early History, Liturgies and Literary* (London: Longman, Green, and Longmans, 1846), 18, 128.

Aldo Ferrari, *Breve storia del Caucaso*, Roma, Carocci; *Le Guerre Balcaniche e il Genocidio Armeno*, "La Lunga crisi. Italia, Romania e il Sud-Est Europeo dal 1908 alla pace di Bucarest (1913), Venezia, Istituto Romeno di Cultura, Convegno: Convegno Internazionale "La Lunga crisi. Italia, Romania e il Sud-Est Europeo dal 1908 alla pace di Bucarest (1913), Venezia, Istituto Romeno di Cultura, 14-15 giugno 2013 (Articolo in Atti di convegno); *Le guerre di Dawit'Bek. Un eroe armeno del XVIII secolo*, Guerini e Associati, 1997.

«FIDES», Afflusso massiccio di cristiani assiri in fuga dal conflitto siriano. (Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie dal 1927), http://www.fides.org/it/news/41304-ASIA_TURCHIA_Afflusso_massiccio_di_cristiani_assiri_in_fuga_dal_conflitto_siriano#.UdKpXTv0F8E, ultima visita 16/07/14

Jean-Maurice Fiey, *Jalons pour une histoire de l'eglise en Iraq*, Louvain, Secretariat du CSCO, 1970.

Fiorani Piacentini Valeria (a cura di), *Turchia e Mediterraneo allargato. Democrazia e democrazie*. Franco Angeli, Milano, 2005

John Freely, *The Cyclades*, Londra, 2006, p. 168.

Anna Foa, *Ebrei d'Europa dalla peste nera all'emancipazione*, Roma-Bari 2004.

Fuat Keyman, Ahmet İçduygu (eds), *Citizenship in a Global World. European questions and Turkish experiences*, Routledge, Abingdom, 2005. Consultabile al sito http://www.amazon.com/Citizenship-Global-World-Experiences-Governance/dp/0415354560#reader_0415354560. Ultima visita 18/08/14.

Richard Nelson Frye, *Assyria and Syria: Synonyms*, pp. 30 disponibile al sito: <http://www.jaas.org/edocs/v11n2/frye.pdf>

Linda Gabriel, B.A. The EU Accession of Turkey as a Chance for Human Rights and Minorities? Disponibile al sito http://books.google.it/books?id=IujEc_sPangC&dq=mor+gabriel+raDIO+VATICANA&hl=it, ultima visita 18/07/14.

Asaheel Grant, *The Nestorians, or, The Lost Tribes* (London: J. Murray, 1841), 123-124, 128, 132-134.

Cengiz Gunes, Welat Zeydanlıoğlu (eds), *The Kurdish question in Turkey: new perspectives on violence, representation, and reconciliation*, Routledge, Abingdom, 2014

Okan Konuralp, Syriac community receives deed for lands of Mor Gabriel Monastery, «Hürriyet Daily News», Ankara 27/02/14.

P. R. Kumaraswamy, *Problems of Studying Minorities in the Middle East. Alternatives* 2(2): 244-264, 2003.

Geoffrey Khan, *Remarks on the Historical background of the Modern Assyrian Language*, University of Cambridge.

Shak Hanish, *The Chaldean Assyrian Syriac People of Iraq*. *Digest of Middle East Studies* 17(1): 32-47, 2008.

Iraqi Constitution. 2005. http://www.uniraq.org/documents/iraqi_constitution.pdf (accessed October 12, 2009).

Bernard Lewis, *A Middle East Mosaic: Fragments of Life, Letters and History*, 2000.

Immacolata Maciotti, *Il genocidio armeno nella storia e nella memoria*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2011, ISBN 978-88-6134-708-3.

Ernest Mamboury, *The Tourists' Istanbul*, Istanbul, Çituri Biraderler Basimevi, 1953.

Moshe Ma'oz, *Middle Eastern Minorities: Between Integration and Conflict*. Washington: Washington Institute for Near East Policy, 1999.

Andrea Mingozzi, *Violazioni dei diritti umani nei confronti delle minoranze etniche e diritto all'autodeterminazione dei popoli: il caso del Kurdistan turco*. Centro studi per la Pace, Urbino, 1999.

«Morgabriel.org» Mor Gabriel Monastery takes back 12 parcels of its land, 25/02/14.

Maria Giuseppina Muzzarelli, *Beatrice De Luna, vedova Mendes, alias Donna Gracia Nasi: un'ebrea influente (1510-1569 ca.)*, in *Rinascimento al femminile*, a cura di Ottavia Niccoli, Roma-Bari Laterza 1991.

Nisan Mordeichan, *Minorities in the Middle East: A History of Struggle for Self Expression*, Jefferson: McFarland & Company, 2002.

Ali Kemal Özcal, *Turkey's Kurds: a theoretical analysis of the Pkk and Abdullah Öcalan*, Routledge, Abingdom, 2006, pp.116-117.

Otmar Oehring, Head of the Human Rights Office of Missio, Turkey: The fundamental problem and how it might be solved, <http://www.missio.de>, «Forum 18 News Service», Oslo Norway: <http://www.forum18.org/>, 07/02/11. Ultima visita 08/07/14.

Geries Othman, *Turchia: Salvare il monastero di Mor Gabriel per garantire una Turchia multiculturale*. «Asianews.it», 26/01/2009. Ultima visita 18/07/14.

Marta Ottaviani, *Per i cattolici libertà limitata. Ecco i nodi da sciogliere*. «Avvenire», 08/01/10, ultima vista 07/07/14.

Luigi Padovese, *I cristiani e la Turchia: passato e presente. Guida alla Turchia. I luoghi di san Paolo e delle origini cristiane*, Ediz. Paoline - Associazione Eteria, Milano 2008.

Carlo Pallard, *Il futuro perduto dei cristiani in Turchia*, East Journal, 23/09/13.

Simo Parpola, "Assyrians after Assyria", *Journal of Assyrian Academic Studies*, Vol. XIII No. 2, 1999, Chicago Ill.

Maria Pia Pedani *Breve storia dell'impero ottomano*, ROMA, Aracneeditrice.

Varham S. Petrosian, *Assyrians in Iraq. Iran and the Caucasus* (1): 113-147. 2006

Robert Rollinger, *The terms Assyria and Syria again*, in *Jnes* 65 no. 4 (2006), pp. 283-287.

Giovanni Sale, *Stati islamici e minoranze cristiane*, Jaca Book, Milano, 2008. Consultabile al sito http://books.google.it/books?id=wWECFYcvQsgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false. Ultima visita 16/08/14.

Sidney Smith, *Notes on the Assyrian Tree*, Bulletin of the School of Oriental and African Studies, (1926), p. 69.

Statuto del Comitato Pro Nativa Europea, altri documenti, disponibile al sito <http://digilander.libero.it/pronativaeuropa/LibRelTurc.htm>. Ultima visita 10/07/14

disponibile al sito [http://digilander.libMustafa Ünlü, Selda Meral \(directors\), Suryoyo: Mardin'in ve Süryanilerin Belgeseli / The Documentary of Syriacs and Mardin s.d](http://digilander.libMustafa Ünlü, Selda Meral (directors), Suryoyo: Mardin'in ve Süryanilerin Belgeseli / The Documentary of Syriacs and Mardin s.d).

«Libero.it», Liberta' religiosa: la struttura legale in selezionati paesi dell' ocse .Turchia. Statuto del comitato pro nativa europea, altri documenti, disponibile al sito [http://digilander.libMustafa Ünlü, Selda Meral \(directors\), Suryoyo: Mardin'in ve Süryanilerin Belgeseli / The Documentary of Syriacs and Mardin s.d](http://digilander.libMustafa Ünlü, Selda Meral (directors), Suryoyo: Mardin'in ve Süryanilerin Belgeseli / The Documentary of Syriacs and Mardin s.d).

[!!br0ken!!ero.it/pronativaeuropa/librelturc.htm](http://br0ken!!ero.it/pronativaeuropa/librelturc.htm), ultima visita 18/07/14.

Mario Antonino Tedeschi, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Torino, Giappichelli 2010.

«The Economist», Wooring Christians, Some, but not all, want to improve the lot of christians in Turkey. <http://www.economist.com/node/17632939>, Diyarbakir and Mardin, from the print edition, 02/12/10. ultima visita 18/07/14.

«Today's zaman» Late President Turgut Özal worked to solve 'Armenian genocide' dispute. 23 April 2012. Retrieved 4 November 2013, disponibile al sito, <http://www.todayszaman.com/news-278371-late-president-turgut-ozal-worked-to-solve-armenian-genocide-dispute.html>, ultima visita 20/08/13.

Luca Maria Torre, *Turchia. Evoluzione storica delle minoranze*.

Hannibal Travis, *'Native Christians Massacred': The Ottoman Genocide of the Assyrians During World War I*, Florida International University College of Law, Genocide Studies and Prevention, Vol. 1, No. 3, p. 327, December 2006.

Treaty of peace with Turkey signed at Lausanne July 24, 1923 the convention respecting the regime of the straits and other instruments signed at Lausanne. Dipsonibile al sito [Http://host.uniroma3.it/progetti/cedir/cedir/lex-doc/tk_trat-los.pdf](http://host.uniroma3.it/progetti/cedir/cedir/lex-doc/tk_trat-los.pdf) ultima visita 18/07/14.

Varujan Vosganian, *Il Libro dei sussuri*, Keller Editore, Rovereto 2011.

Efrem Yildiz's Ph.D. *The Assyrians. A Historical and Current Reality*.

Vercihan Ziflioğlu, Mor Gabriel, school on agenda of meeting between Turkish FM and Syriac leaders, Istanbul - «Hürriyet Daily News», 23/6/2013. Ultima visita 18/07/14; Turkey starts to build tent city for Syriacs, «Istanbul Hürriyet Daily News», 10/04/13 disponibile al sito <http://www.hurriyetdailynews.com/turkey-starts-to-build-tent-city-for-syriacs.aspx?pageID=238&nID=44676&NewsCatID=352>, ultima visita 13/07/14.

Link per una visita virtuale del complesso monastico: http://www.youtube.com/watch?v=85ophcjt1ri&feature=player_embedded